

Luglio 1995 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXIV N° 7

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

ASTI: LA 68^a ADUNATA



Anno dopo anno...la Collezione più bella!



VICENZA '91
Il Vescovo Nonis stila con gli Alpini



MILANO '92
La Fanfara in Galleria V. Emanuele



BARI '93
Cossiga e Scalfaro salutano gli Alpini



TREVISO '94
In sfilata anche i "mitici" muli



ASTI '95
La risposta degli Alpini all'alluvione

ALPINI
in VIDEO

Da oltre 5 anni lavoriamo con impegno per consentire a tutti coloro che amano il mondo degli Alpini di conservare uno splendido ricordo delle grandiose Adunate nazionali. Un compito finora molto impegnativo, premiato però dai consensi entusiastici di migliaia di Alpini e dei vertici dell'A.N.A.

Un grande successo, testimoniato anche dalle tante imitazioni nate sulla scia della nostra iniziativa editoriale.

Immagini di altissima qualità, testi autorevoli, suoni e musiche di grande effetto!

Questi gli ingredienti delle videocassette "Alpini in video" che vi faranno rivivere tutte le emozioni di grandi incontri e momenti indimenticabili già entrati nella Storia! Una splendida collezione assolutamente unica ed inimitabile, che si completerà anno dopo anno, Adunata dopo Adunata.

Una collezione di grande valore che merita sicuramente un posto nella casa di ogni Alpino "vero", anche la vostra! Ordinatela subito, e riceverete anche gli splendidi regali che abbiamo preparato in esclusiva per Voi!

Ma attenzione, "Alpini in video" è una produzione esclusiva Sangy Productions, diffidate dalle imitazioni!

**GIOIELLO
ESCLUSIVO!**



ORDINI SUBITO E POTRÀ RICEVERE ANCHE 2 BELLISSIMI REGALI!!!
ACQUISTANDO ALMENO UNA DELLE VIDEOCASSETTE "ALPINI IN VIDEO" RICEVERÀ GRATUITAMENTE UNO SPLENDIDO POSTER RICORDO !!!
IN PIU', PER LEI, SE ACQUISTERÀ ALMENO 4 VIDEOCASSETTE
QUESTA BELLISSIMA SPILLA D'ARGENTO IN OMAGGIO!
PER ORDINI TELEFONO O FAX: LINEA DIRETTA 0444/325121

BUONO D'ORDINE

Desidero ricevere:

Compilare in stampatello e spedire a SANGY PRODUCTIONS
C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

- N. videocassetta/e "ASTI 1995" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "TREVISO 1994" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "BARI 1993" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "MILANO 1992" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "VICENZA 1991" a £. 29.900 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

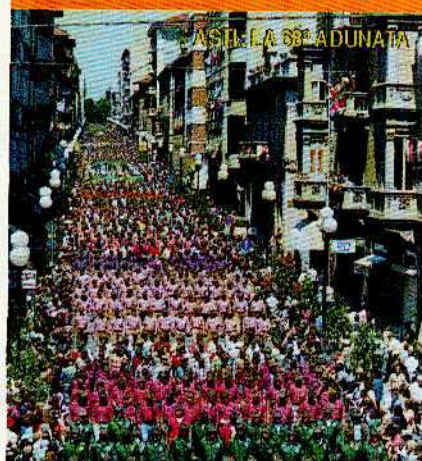
- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spediz.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____



In copertina: colpo d'occhio sulla sfilata. Da pag. 6 a pag. 25, la cronaca dettagliata della 68ª Adunata

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
LA 68ª ADUNATA NAZIONALE AD ASTI	
- La gratitudine di un'intera città, di P. Porrino	6
- Trentamila fiaccole ad Asti, di F. Radovani	14
- Cerimonie, incontri, immagini	16-23
- La relazione del presidente nazionale all'Assemblea dei delegati	26
- I nostri alpini in armi	37
- In biblioteca	38
- Belle famiglie	40
- La nostra stampa	41
- Incontri	44
- Sport	48
- Alpino chiama alpino	54
- Nostre sezioni	58
- Sezioni estere	62
- Case degli alpini	63

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

VICEDIRETTORE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., M. Bonomo, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 388.971 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02/29005056



«DAI FIDI TETTI DEL VILLAGGIO»

Lo sappiamo a memoria, ormai: la nostra Adunata è sempre ragione di festa per la città dove si svolge. Proprio perché non è una delle infinite sagre che — con questo o quel motivo — dilagano senza limiti per tutta Italia; ma perché è la più autentica festa di popolo che gli alpini ospiti e la città che li ospita sappiano esprimere. Ma quest'anno ad Asti c'era qualche cosa di più: un sentimento vasto e complesso, che univa insieme un momentaneo sollievo dall'angoscia dell'alluvione e la possibilità di gridare forte e in pubblico la rabbia contro l'inefficienza dell'Italia ufficiale nel rimediare ai danni; la rinnovata gratitudine verso gli alpini che erano già lì a dare una mano — e che mano! — il 7 novembre e l'amarezza di constatare che la burocrazia, di ogni genere, è indifferente a sacrosante richieste.

La nostra presenza si è concentrata anche in una richiesta alle Istituzioni pubbliche perché lo Stato o chi da lui delegato faccia il suo dovere, come i cittadini di Asti lo hanno fatto immediatamente, come gli alpini — insieme con gli altri volontari accorsi da tutt'Italia — lo hanno fatto dal primo momento dell'alluvione. Un richiamo senza arroganza, ma senza timori reverenziali.

Diciamo ora qualche cosa di noi, di noi che ci riuniamo soprattutto per stare insieme, per il piacere di sfilare insieme, senz'altro nome che quello di «alpino». Un riflusso di nostalgia, può osservare qualcuno. No: sono sfilati giovani e giovanissimi, ragazzi che hanno finito la naja da ben poco tempo. Non è nostalgia: noi siamo la tradizione sempre vivente e attuale, che è orgogliosa del proprio passato, dal 1872, senza tentennamenti e senza ipocrisie.

Eravamo trecentomila, ma non una massa e Asti ci ha voluto gridare — per giorni e giorni — il suo virile grazie. Eravamo — come così spesso dobbiamo essere — l'altra Italia, più antica delle aquile romane dei nostri vessilli. L'Italia che ama la Patria e quindi la serve, ma che rifugge la retorica patriottarda. L'Italia che sa essere allegra quando è il momento, ma che chiede a tutti, come chiede e fa per se stessa, impegno e serietà. L'Italia che, dopo le adunate di centinaia di migliaia di persone, lascia la città che l'ha ospitata più pulita di come l'ha trovata e quindi ha anche il diritto di chiedere all'Italia ufficiale e ufficiosa, dei partiti e dei traffici, di essere pulita. Non siamo una patria astratta, ma una terra dei padri fatta di terra, di acqua, di boschi, di campi, di città, un'Italia di antica dignità, con un senso concreto della vita, senza misticismi fasulli e liturgie retoriche, ma con la certezza di essere sulla strada giusta del dovere e della coscienza pulita. Un'Italia che non chiede e non pretende nulla per proprio vantaggio, che opera in silenzio, come se il lavoro fosse una preghiera.

L'anno prossimo a Udine, amici alpini, sempre così.

Vitaliano Peduzzi

Foto e testi non si restituiscono

Ancora una volta dobbiamo ricordare a quanti ci mandano fotografie e testi che le une e gli altri non possono essere restituiti. La restituzione comporterebbe un aggravio di lavoro che la semplicità

della nostra organizzazione non ci consente. Questo avviso è già stato dato più volte, ma evidentemente non è stato ancora ricevuto da tutti. Non possiamo che confermarlo: foto e testi non vengono restituiti.

IL BELLO E IL BRUTTO DELL'ADUNATA DI ASTI

Parlare del *bello* è troppo facile; è un incontro annuale che non ha pari. L'atmosfera è satura di armonia, gioia, fratellanza, alpinità. L'uomo dimentica se stesso e diventa il commilitone, l'amico conosciuto sotto la «naja» che, se anche dura e forse per quello, è un periodo che per un alpino non muore negli anni.

Un discorso a parte va fatto per noi donne. Chi è presente alla manifestazione è chiaro che ha fatto proprio lo spirito alpino che aleggia ovunque.

Meno facile è parlare del *brutto*. Non lo faccio per fare della polemica ma perché chi dei prossimi organizzatori delle future adunate mi legge, ne tragga qualche suggerimento. Il gruppo a cui appartiene mio marito e di conseguenza anch'io, ha sempre avuto uno spirito d'avventura. Ma ci sono dei limiti.

Il gruppo aveva prenotato i posti alla tendopoli organizzata dalla sezione. Le informazioni che ci sono state date e i dépliant ricevuti, facevano ben sperare, specialmente per noi donne che ci saremmo aggregate al gruppo.

Ben diverso è stato invece l'impatto con il posto, situato ad Isola d'Asti, utilizzando una vecchia fornace ormai in disuso da tempo, composta da enormi capannoni alti almeno trenta metri. L'alloggio era in uno di questi capannoni, diviso solo, dal ristorante, da un telo di plastica alto due metri. Ma ancora più desolante è stato il vedere «il dormitorio», se così si può chiamare. Una distesa di vecchissime brande da campo, arrugginite, con per materasso un telo tenuto da corde. E i servizi dov'erano? Sì, c'erano, esterni al capannone, servizi chimici sporchi, senza il minimo indispensabile per usarli. Se disagio c'è stato per gli uomini, una giusta ribellione c'è stata per noi donne: un alloggiamento in un settore di circa cento posti approntato per le donne e sempre separato da teli alti due metri dal resto del dormitorio. La notte è stata insonne oltre che per il rumore proveniente dal ristorante, che ha funzionato sino alle ore tre, da un'aria fredda e gelida che colpiva tutti noi.

Per non parlare del ristorante che ci offriva pasti quasi sempre freddi.

Ma il bello è che ogni notte ci è costata L. 30.000 ed ogni pasto L. 15.000 oltre le L. 100.000 dovute per la sistemazione nel settore donne.

All'anno prossimo, ad Udine.

Camilla Giussani

UN ESEMPIO DI ONESTÀ

Dopo aver partecipato alla 68ª Adunata Nazionale Alpini di Asti vorrei segnalare, e se possibile ringraziare pubblicamente, con questo mio scritto sul nostro giornale, un fatto di grande onestà a me accaduto.

La sera di venerdì 19 maggio il sottoscritto dimenticava una borsa nera contenente una telecamera, una macchina foto-

grafica, denaro e prenotazione in un albergo del posto presso il «Bar Le Terrazze» corso Savona di Asti. Il proprietario, senza sapere chi aveva smarrito la borsa, chi io ero ha telefonato immediatamente all'albergo (Campane) pregando il direttore di avvisare il sottoscritto che la borsa con tutto il contenuto era giacente presso il suo bar. Grazie vivamente, popolazione astigiana, della vostra tradizionale ospitalità, generosità e in questo caso «onestà».

Silvio Marzari

GLI ALPINI, LE DONNE, I FIORI

Come moglie di un alpino, da lunga data assidua ed entusiasta partecipante all'Adunata Nazionale, ho sempre visto il gesto gentile dell'omaggio floreale ai «veci», agli invalidi, e, perché no?; ai baldi e prestanti «bocia», come un naturale corollario, in margine alla sfilata, una manifestazione di apprezzamento per l'abnegazione degli uni in guerra, degli altri nelle avversità e nelle calamità, comunque presenti, anche in tempo di pace.

Che i «lanci» floreali fossero particolarmente generosi e sistematici da parte di un gruppo di sorelle della Croce Rossa mi era sempre parso altrettanto logico: il loro impegno a fianco degli alpini, in Friuli, in Irpinia, in Armenia, ovunque il loro spirito generoso le ha portate in missioni di alto valore umanitario, le ha rese partecipi e consapevoli di una certa «alpinità», in cui il senso del dovere trascende il semplice sbattere di tacchi, per assumere la valenza di un imperativo categorico più forte di qualsiasi ordine imposto.

Ad Asti però, mi è successa una cosa strana: coinvolta dal loro entusiasmo, ho vinto la mia naturale ritrosia e ho lanciato anch'io i miei fiori, a mio marito, agli amici del coro sezionale, a qualche alpino sconosciuto che tendeva il braccio per afferrare il garofano al volo, senza lasciarlo cadere a terra, dove già ce n'era un tappeto multicolore...

Allora ho sentito il bisogno di motivare a me stessa questo gesto di omaggio simbolico non ad un alpino in particolare, ma a tutti gli alpini, a ciò che essi rappresentano, non nell'individualità del singolo ma nella universalità dell'idea.

È stato come un guizzo, l'intuizione di un istante: i giornalisti, più o meno benevoli, commentando l'Adunata nazionale, sottolineano ora l'aspetto solidaristico, ora quello folcloristico, ma nessuno mai fa una semplice riflessione: quale manifestazione sportiva o canore o politica... riesce a riunire tanta gente in festa per 2, 3 (in certi casi 4 o 5!) giorni, senza dover registrare al termine, nessun episodio di violenza, di sopraffazione o d'intolleranza?

Ecco, l'omaggio floreale che le donne fanno agli alpini, che marciano allineati e coperti, per 8 ore, sotto il sole o la pioggia, sta a significare il ringraziamento di un'intera città, che anziché sentirsi travolta da un'ondata di piena, vede negli alpini la marea benefica, che nel suo fluire porta altrui-

smo, senso del sacrificio, solidarietà, nel defluire, poi, lascia allegria, ottimismo, carica vitale e tanta tanta amicizia.

Margherita

CONSIDERAZIONI POST-ALLUVIONE

I giorni e le notti del 4/5 e 6 novembre 1994 furono caratterizzati da pioggia intensa. Qualcuno si ricorda ancora cosa accadde in Piemonte e in Lombardia durante quelle giornate? A distanza di qualche mese forse la gente ha già dimenticato il disastro di enormi proporzioni che ha lasciato centinaia di famiglie senza tetto.

Danni per miliardi. E l'Italia che si alza, spala, scava: impreca, lava, smonta e rimonta perché «...se aspetti lo Stato...».

Già lo Stato. Fa forse un po' pensare il fatto che la famosa piena del 1951, che si può tranquillamente paragonare a questa del '94 per caratteristiche meteorologiche e idrologiche, impiegò oltre 48 ore per portare la quota idrometrica, al ponte della Becca (alla confluenza del Ticino con il Po) dai 5 metri fino al colmo, mentre per raggiungere le stesse quote la recente piena ha impiegato meno di 20 ore.

Sembra strano che, con il progredire della scienza e delle tecnologie, le cose invece di migliorare peggiorino. Ma le montagne vengono disboscate, le acque arrivano veloci, troppo veloci, scorrendo dentro alvei cementificati, rettificati: gli argini non sono progettati per le piene, ma per recuperare terreni da coltivare, da vendere, da edificare.

È la legge del progresso? Se è così, non ci siamo. Gli allarmi erano stati dati, basta dare un'occhiata alla relazione dell'Autorità del Bacino del fiume Po in seguito alla alluvione del 1993. Ma i governi vanno e niente cambia. Cosa racconteranno adesso a chi vive vicino ai fiumi, vicino al Po, a chi ha perso tutto, forse anche la speranza?

Certamente resta la voglia di ricostruire ciò che l'acqua si è portata con sé, di tornare nel fango per sentire quanto è freddo. Bisogna aver avuto le ginocchia nel fango per sentire quanto è freddo, per comprendere fino in fondo ciò che è accaduto. Tutto il resto non conta niente.

Dario Polonia

SALUTI DA UNO CHE NON DIMENTICA

Solo poche righe per inviare un caro saluto ai miei ufficiali al C.A.R. di Merano anno 1950. Al comandante della compagnia «Edolo», capitano Casella, al ten. Altobelli G.C. (ora generale di divisione), all'allora ten. Cippacercola, comandante di plotone.

Ora un caro ricordo a quelli della 6ª compagnia morti dal capitano Enrico Formento (ora in pensione), ai comandanti di plotone tenenti Ivar Voi di Verona e Ermanno Pierpaoli di Milano, e a tutta la bella famiglia della 6ª Mortai.

**Ermanno Maragni
Castelvecchio (VA)**



PERCHÈ SONO ANDATO A ROSSOSCH

Sono un socio ANA e ho partecipato a due turni lavorativi, precisamente il 7° e l'11°, a Rossosch, per la costruzione dell'ormai nota scuola materna. Inoltre vi sono ritornato una terza volta perché ero curioso di verificare la funzionalità del manufatto ultimato.

Non essendo più un «bocia» (ho superato la sessantina da qualche anno), mi pare giusto rendere noto ai nostri lettori il motivo che mi ha spinto ad essere compartecipe della bellissima iniziativa. Nel 1989 avevo partecipato a un'analoga impresa in Armenia, quando quella regione era stata colpita da un pauroso terremoto. In quell'occasione avevo avuto modo di constatare il tenore di vita, decisamente misero, di quella gente. La mia innata curiosità mi spinse poi ad effettuare un confronto tra l'Armenia e la Russia. Mi sono subito reso conto che la differenza non era notevole ed è appunto per questo che sono stato lieto di poter dare il mio apporto per il bene di quella gente.

Ti dirò che sono orgoglioso di essermi reso utile, anche se la mia età di pensionato mi consiglierebbe di riposare anziché di lavorare. Ringraziando Dio, anche se ormai anziano, godo di buona salute ed è per questo che desidero ringraziare l'ANA che mi ha consentito di fare un po' di bene per i bambini di quella terra lontana.

**Pietro Zuccolotto
Lentiai (Feltre)**

NAJA IERI, NAJA OGGI

Il 1° febbraio 1940, animato dall'entusiasmo dei vent'anni, cartolina precetto in mano, rispondo alla chiamata di leva. Il 28 dello stesso mese arrivo a Burelli (Albania) divisione «Julia». L'odissea della divisione fa parte della storia ed è anche la mia per tutto il periodo di servizio. Dopo 43 mesi di servizio, il mattino del 9 settembre 1943 dovemmo consegnare le armi in dotazione ai tedeschi e piansi per l'umiliazione.

Raggruppati in una piazzola a Canale d'Isonzo e circondati da sentinelle si attendevano ordini. Ma quali? Sento una forza

interna sempre più insistente che mi spinge alla fuga. Prima del tramonto, eludendo la sorveglianza delle sentinelle, con l'aiuto della Provvidenza, attraversai l'Isonzo e riuscii nell'intento. Trovarmi alla parte opposta del fiume mi rendeva felice, tranquillo e mi incamminai verso casa dove arrivai dopo quattro giorni di cammino.

Per quanto concerne il mio pensiero sull'attuale ordinamento della coscrizione di leva affermo di essere un convinto sostenitore delle nostre Forze Armate per molteplici ragioni e non ultima per la disponibilità verso tutte le necessità della società; ma è una mia profonda aspirazione poter vedere una ristrutturazione delle stesse con reclutamento volontario, come del resto in altri Paesi. Preciso che se dovesse perdurare l'attuale sistema misto, indipendente dal periodo della durata, credo obbligatorio, per una società civile e democratica, aggiornare il compenso commisurandolo al valore dei servizi che la società riceve e comunque non inferiore a commilitoni con servizio di ferma.

**Antonio Boscardin
Noventa Vicentina**

Riunione del CDN del 27 maggio

Il presidente, dopo il saluto alla bandiera, dichiara aperti i lavori.

① Comunicazioni:

a) nel mese di maggio è stata effettuata una visita all'asilo di Rossosch che ha prodotto ancora in noi una eccellente impressione, per la qualità della conduzione e per la manutenzione. L'ANA continuerà, nei limiti degli impegni che si è assunta, l'assistenza all'asilo per la parte immobiliare e funzionale. L'accoglienza dei bambini è stata davvero commovente;

b) quattro alpini hanno partecipato — su invito delle autorità locali — alla celebrazione della fine del secondo conflitto mondiale in Mariupol (Ucraina);

c) per Alessandria ed Asti ci siamo assunti alcuni impegni di riparazione che dobbiamo onorare: occorre mano d'opera sollecitamente;

d) la nostra Associazione, direttamente o tramite sezioni, ha erogato specificatamente a persone colpite dall'alluvione notevoli somme: ci sono arrivate toccanti lettere di ringraziamento.

② Viene approvato alla unanimità il verbale della riunione del CDN del 22 aprile u.s.

③ Commenti Adunata Asti: purtroppo si deve lamentare un alpino

morto per un incidente stradale. L'Associazione provvederà ad erogare la sovvenzione prevista dall'apposito fondo di solidarietà. Viene rivolto un pieno elogio al presidente Gastaud sia per l'organizzazione dell'Adunata sia per l'eccellente gestione economica. Nei commenti unanimi è emerso che la città di Asti ha voluto esprimere nel modo più fervido la sua gratitudine. Il presidente ricorda che, avuta notizia dello sciopero delle ferrovie preannunciato per il 20/21 maggio, ha interessato il vice presidente della Camera on. Della Valle segnalando il grave danno che tale sciopero avrebbe potuto recare all'Adunata. Sta di fatto che lo sciopero non è stato effettuato.

Viene rivolto un vivo elogio al servizio d'ordine che svolge un lavoro tanto silenzioso quanto prezioso. Si lamenta l'eccesso di autorizzazioni (oltre 700) che il Comune di Asti ha concesso ad ambulanti, il che ha creato intralci e anche discussioni vivaci.

④ Pubblicità su «L'Alpino». Udite le ampie relazioni effettuate da Mucci e Peduzzi; dopo gli interventi di Sarti, Remonato, Sala, Radovani, Rocci, Poncato, Bonomo, Peragine, Gastaud, Capra, uditi i chiarimenti

forniti da Mucci e Peduzzi, su proposta del presidente il CDN adotta alla unanimità la seguente decisione:

a) disdetta in termini del contratto con la Top Media, attuale concessionaria;

b) proseguimento dello studio per una soluzione che contemperi la giusta considerazione per i problemi economici insieme con la preminente importanza di poter fare de «L'Alpino» un organo formativo e informativo dei soci.

⑤ Dopo appropriata discussione il CDN delibera con voto unanime (tranne uno) di proporre alla Assemblea dei delegati le seguenti decisioni in merito alla quota associativa 1996: aumento di L. 2.000 per i soci ordinari; aumento di L. 6.000 per i soci aggregati (già «amici degli alpini») in considerazione delle nuove norme fiscali che riguardano tale categoria. Il CDN delibera altresì di portare a L. 20.000 la quota di abbonamento a «L'Alpino» e a L. 24.000 per gli abbonamenti all'estero.

⑥ Viene approvata alla unanimità la modifica dei regolamenti delle sezioni di Trieste e Venezia. Viene invece rinviato per il riesame alla sezione stessa il regolamento della sezione Abruzzo.

LA SFILATA: DIECI ORE DI COMMOZIONE,

Attorno a quel fiume la gratitudine di una

Gli eloquenti (e qualche volta pungenti e polemici) messaggi degli striscioni. Il futuro dell'ANA sono i giovani che confermano il fascino profondo dell'alpinità

di Paolo Porrino

Ogni angolo di Asti nei giorni della 68ª Adunata nazionale testimoniava la gratitudine della coriacea e caparbia gente piemontese nei confronti degli alpini. «Grazie, alpini» si leggeva dappertutto: sugli striscioni appesi ai palazzi del centro cittadino, sulle lenzuola esposte dai balconi di periferia, sulle magliette ricordo dell'Adunata, sulle confezioni di vino. Gli astigiani, in questo modo semplice e impregnato del loro stile fatto di tanta concretezza e poche parole, si sono idealmente stretti attorno a tutti gli alpini arrivati ad Asti. Una fiducia che le penne nere hanno conquistato nei giorni dell'alluvione del novembre 1994, che ha messo in ginocchio l'intero Piemonte e che ha visto concentrati gli effetti del disastro causato dalla furia delle acque dei fiumi in piena nel cuneese, nel cebano, nell'astigiano e nell'alessandrino, zone in cui lo spirito alpino tocca molte famiglie.



Sul palco delle autorità, da sinistra: il ministro della Difesa gen. Corcione, il presidente dell'ANA Caprioli, l'on. Bampo

DI ENTUSIASMO E DI AFFETTO

di penne nere intera città

E se per tutta la durata dell'Adunata la riconoscenza astigiana era palpabile anche nell'aria che si respirava, il vero omaggio agli alpini la città lo ha reso con una partecipazione trionfale alla sfilata di domenica 21 maggio.

Per 10 ore il corteo ha attraversato Asti e dall'ammassamento, alla cima di corso Dante, continuava a fluire la fiumana di penne nere di tutt'Italia che attraversando il centro cittadino e la piazza dedicata a Vittorio Alfieri, per raggiungere piazza Campo del Palio e rinserrare le file davanti alla tribuna delle autorità, che il presidente nazionale Leonardo Caprioli non ha mai abbandonato, per accogliere i «suoi» alpini.

Dal palco non si poteva non commuoversi quando si vedevano dei «veci» di 80 anni che, arrivati magari a fatica fino al palco, davanti al Labaro nazionale e alle sue 207 medaglie d'oro, con

passo marziale, rendevano il saluto alpino. Sono uomini che hanno fatto la guerra e non accetterebbero mai di sfilare a «mezzo servizio».

Per questi veci, per i bocia, per tutti gli alpini gli spettatori si sono accalcati alle transenne e, nemmeno il sole cocente né il caldo insolito per un giorno di fine maggio, li ha fatti desistere dal rimanere ad applaudire tutto il giorno le penne nere, che all'Adunata danno una preziosa lezione di compostezza e di perfezione organizzativa.

Gli astigiani hanno voluto fare sentire il loro calore a tutti gli alpini, a quelli di Sicilia, che hanno portato in sfilata la scritta: «Dal profondo sud, dal profondo del cuore, la Sicilia saluta Asti», di Reggio Emilia: «Dove il tricolore è nato per sempre. Un popolo, una patria, una bandiera», di Mondovì: «Quando l'Italia chiama l'alpino risponde sempre. Contate su di



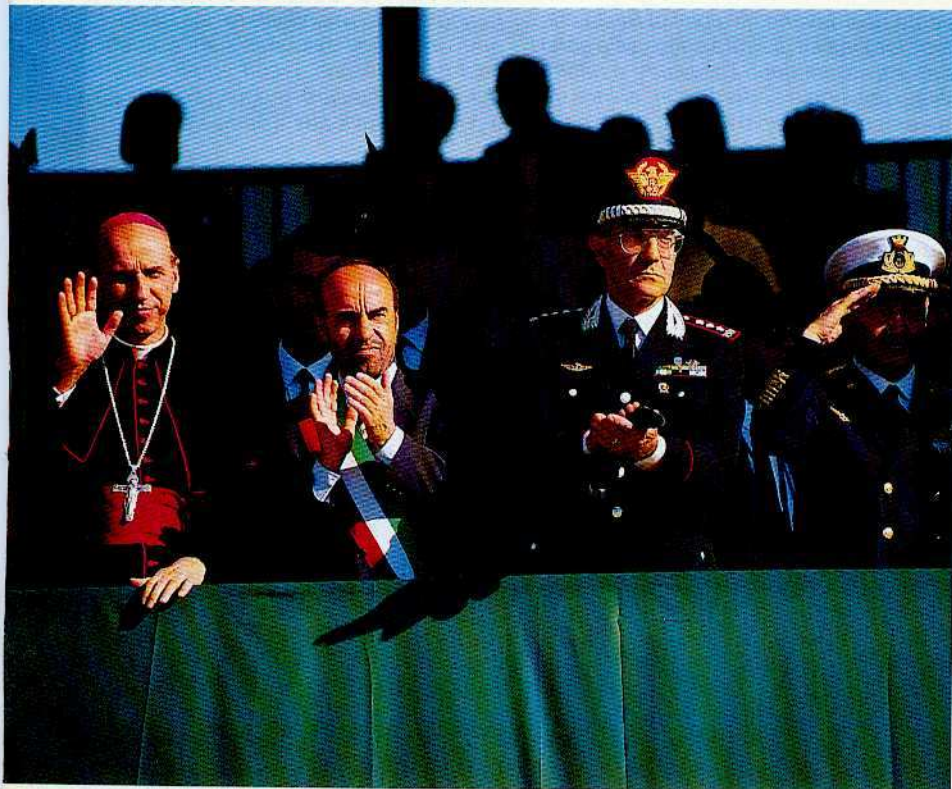
noi», di Verona: «Friuli, Irpinia, Lucania, per gli alpini è sempre Italia». Frasi retoriche? Di circostanza? Solo da striscione? Niente affatto: segno tangibile dello spirito alpino, esplicitazione di quello che pensano gli uomini che hanno fatto la naja nelle truppe da montagna, le quali rischiano di cadere sotto la scure delle «economie di bilancio».

L'ANA di Marostica: «Non cancellate gli alpini per un problema di bilancio». Da anni si sente parlare di nuovo modello di difesa ma, a quanto pare, si tratta di un progetto di estrema malleabilità, viste le frequenti inversioni di rotta. E pensare che le truppe da montagna potrebbero essere utilizzate come custodi naturali di quelle zone impervie che si sono spopolate e rischiano di cadere in un degrado irreversibile!

«Senza gli alpini la montagna frana» è stato l'allarme lanciato dalla sezione di Trento, che ha sfilato con le piccozze, a sottolineare l'amore senza frontiere per la montagna, motto della delegazione francese: «Le montagne non hanno frontiere, lontani e vicini siam sempre alpini».

«Ieri i muli, oggi gli alpini? Aiutateci a non morire» è il grido amaro dello striscione di Imperia, che ha strappato applausi, e il gruppo di Bassano del Grappa non è affatto rassegnato all'idea di dover perdere gli alpini: «Sul ponte di Bassano noi vi darem la mano, ma caro Dini, lascia a Bassano gli alpini».

Queste frasi concise e sentite toccavano il cuore di chi assisteva alla sfilata e anche gli astigiani, per natura un po' chiusi, si sono sentiti in dovere di fare quadrato attorno agli alpini. C'era addirittura chi proponeva di fare un raduno al



Altre autorità che assistono alla sfilata dalla tribuna: mons. Poletto, vescovo di Asti, il sindaco prof. Bianchino, il gen. Federici, l'amm. Venturoni



LA SFILATA

Mini-interviste a due personalità

IL MINISTRO DELLA DIFESA

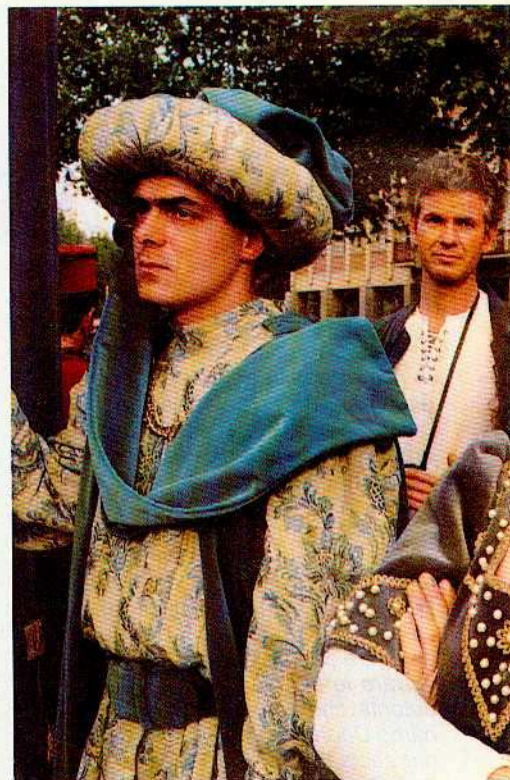
Abbiamo avvicinato, all'inizio della sfilata, il ministro della Difesa gen. C.A. Domenico Corcione, già capo di S.M. della Difesa, per avere in via immediata le sue prime impressioni. Il ministro ci ha detto di essere — lui non alpino — un appassionato delle Adunate nazionali degli alpini e di averne perse ben poche, e sempre per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Il ministro della Difesa ci ha detto di apprezzare soprattutto la concretezza dei nostri incontri che rappresentano l'ideale riassunto della ammirevole attività svolta annualmente dalla nostra Associazione e l'impegno per l'attività da svolgere nel futuro. Ha voluto chiudere così: «Vi auguro sempre fortuna come ben meritate».

Verso la fine della sfilata — le otto ore erano passate da un pezzo e il

ministro era ancora lì — lo abbiamo nuovamente avvicinato. Alla telegrafica domanda: «Come le sembra, signor ministro?», ha telegraficamente risposto: «Entusiasta».

IL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA

Un breve incontro con l'ammiraglio Venturoni, attualmente capo di S.M. della Difesa, che è abruzzese. Gli rivolgiamo una domanda fintamente ingenua: «Che cosa ha provato quando ha visto sfilare la sezione Abruzzo?». Risponde: «Lei certamente vuol dire la bella sezione Abruzzo». Ebbene, io provo sempre tanta simpatia e gratitudine verso gli alpini, tutti, ma naturalmente per gli alpini abruzzesi ho un sentimento particolare. L'Abruzzo ha dato splendidi battaglioni alpini, come «L'Aquila» e il «Pescara». Io marinaio mi sento quasi quasi anomalo».



me, per dimostrare l'organizzazione degli alpini, chi — magari più modesto — uno all'anno ad Asti, la città dell'alluvione, chi diceva di andare a sfilare per le vie di Roma in segno di protesta. Ogni spettatore aveva qualcosa da dire e una soluzione da proporre, a volte si sentivano sortite fatte con la disarmante ingenuità della gente semplice: «Ma perché vogliono togliere gli alpini, che sono così bravi!»

La sfilata è stata scandita dalle note delle diecine di fanfare, che suonavano ininterrottamente «Trentatré», l'inno diventato familiare anche a chi non lo conosceva. Impeccabile il reparto in armi, che ha aperto la sfilata con il gruppo degli ufficiali e sottufficiali in servizio. Dopo è stata la volta delle sezioni estere, di quelle del Centro Sud e Isole, del Veneto, del Trentino e delle Venezia Giulia, queste ultime numerosissime: ci sono volute 4 ore perché tutte le sezioni del Triveneto finissero di sfilare.

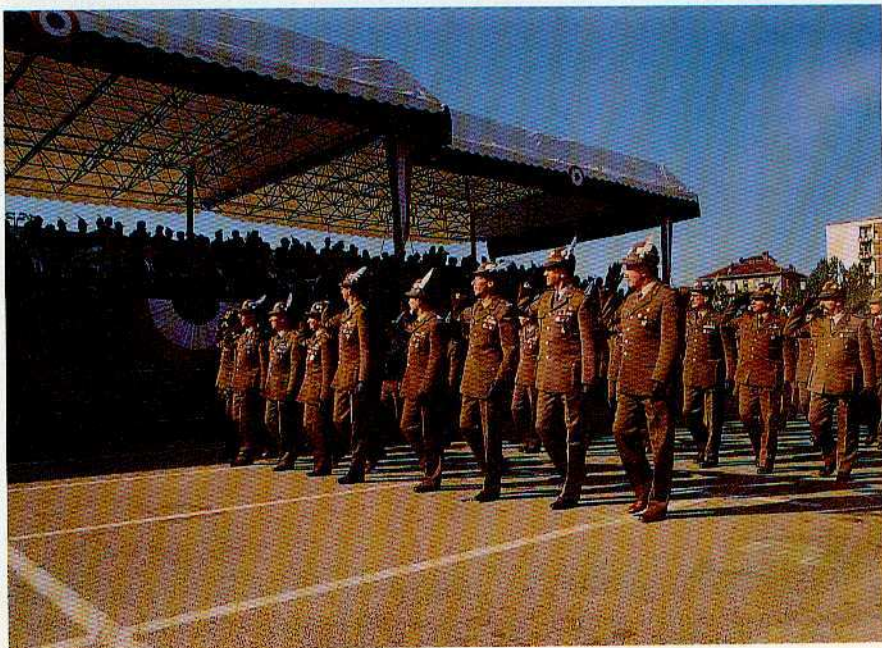
Nel primo pomeriggio è stata la volta dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, «Alpini per gli altri» riportava lo striscione di Monza, a ricordo dell'altruismo alpino; Lecco: «Umilmente al servizio di tutti». Hanno poi chiuso la catena di uomini le sezioni della Liguria, della Valle d'Aosta e quelle del Piemonte.

«Tücc'ün», tutti uno, tutti uniti, tutti as-

sieme ricordavano gli alpini di Biella che con i loro nuclei di Protezione civile sono stati attivissimi dopo l'alluvione e hanno sfilato con uno stendardo che, ahinoi, inquadra a pennello la situazione nella

quale si sono trovati i piemontesi alluvionati: «Un fiume di fango, un mare di promesse. La realtà? Piemonte fai da te».

Gli alpini di Cuneo e di Alessandria hanno voluto manifestare in sfilata la gratitudine agli ex commilitoni e a tutti i soci dell'ANA che si sono rimboccati le maniche a spalare fango. «Grazie agli alpini dell'alluvione» (Alessandria).





Anche gli splendidi costumi del Palio (e le belle signore che li indossavano) hanno fatto ala al passaggio delle penne nere



Cappellano con superbarba, stelle alpine e mantellini stile Regio Esercito



LA SFILATA

Messaggi di saluto

Ad Asti tutti hanno potuto constatare come l'ANA, «Tanti alpini, un cuore solo», non sia un'associazione da museo, fatta da nostalgici della divisa, delle parate, ma sia caso esemplare di volontariato organizzato. Non è una valutazione di parte, ma gli alpini sono sicuramente i militari più benvoluti dalla gente per tutto quello che fanno e che rappresentano e anche, perché no, per gli aspetti un po' scanzonati, non formalistici dello spirito delle penne nere.

Il futuro dell'ANA sono i giovani. «Appena congedati e siamo qui» hanno ricordato i «bocia» di Brescia, che a vent'anni sentono già il dovere di partecipare alle adunate e il fascino profondo dell'alpinità. Questo fascino dell'alpinità è lo stesso che continua ad attirare i vecchi ai raduni, compresi i Cavalieri di Vittorio Veneto. Un vecio, cappellano militare di Saluzzo, di 89 anni, don Chiaffredo Abello, scampato alla fucilazione di Cervignasco (Cn) il 2 marzo 1945, è ar-

Sua Santità Giovanni Paolo II, tramite il vescovo di Asti mons. Poletto, ha inviato alla nostra 68° Adunata questo messaggio:

«Informato dell'imponente manifestazione nazionale degli alpini in corso nella cara città di Asti, il Santo Padre mi ha incaricato di inviare un suo cordiale saluto a tutti i partecipanti sicuro che essi sapranno trarre da tale incontro l'impegno a mantenere e rinsaldare gli ideali di amore alla Patria, di spirito di sacrificio, di senso di solidarietà che hanno sempre animato gli Alpini d'Italia. Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato».

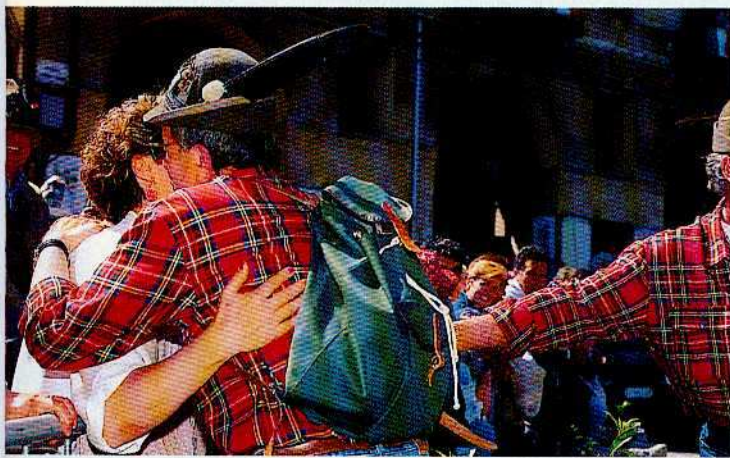
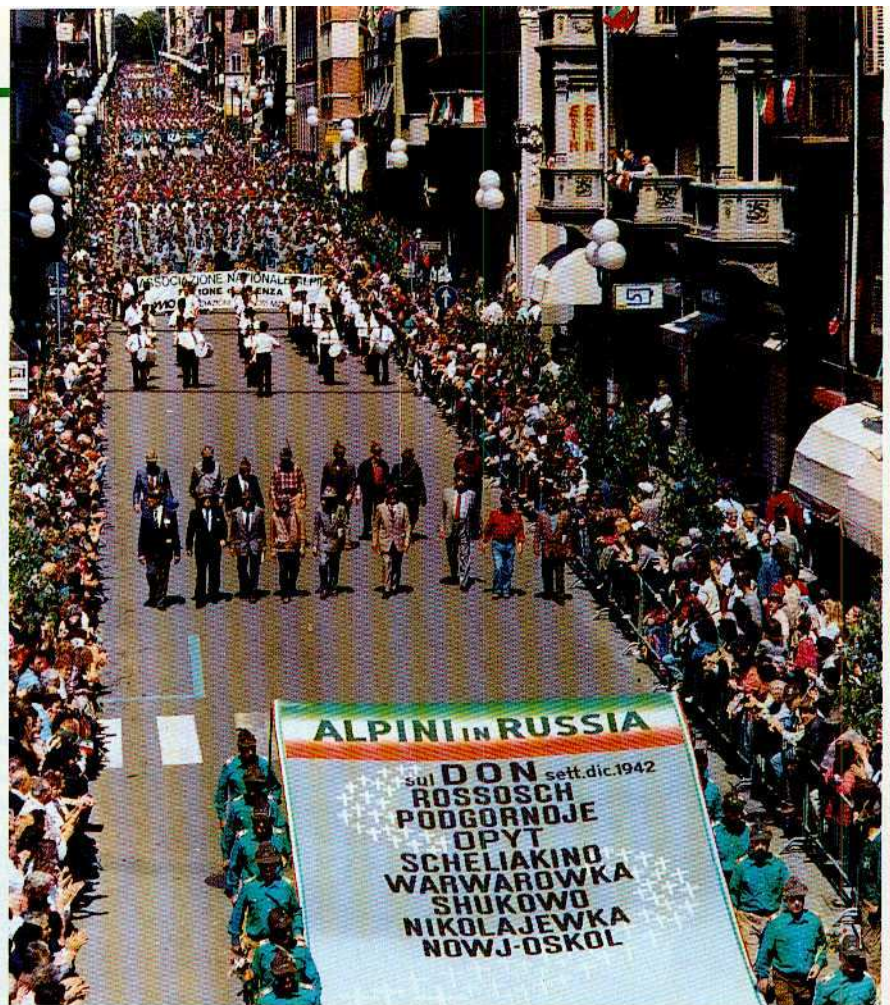
Il Presidente della Repubblica, impossibilitato a intervenire alla nostra Adunata a causa di precedenti impegni del suo alto ufficio, ha inviato un caloroso messaggio di augurio e di saluto, rinnovando — a nome di tutti gli italiani — a fiducia e l'affetto che da sempre gli alpini, con il loro comportamento in pace e in guerra, si meritano.



Non ha voluto mancare al momento esaltante della sfilata



Passa un reparto di sciatori del 4° C.A.A.



Momenti e immagini della sfilata, durata ben 10 ore

Gli striscioni migliori

NON CONTATE NOI; CONTATE SU DI NOI

Mondovì

LA PENNA CHE SA SCRIVERE «PACE»

Colico

PULITI ANCHE NEL FANGO

Bassano



LA SFILATA

LA GENTE DI ASTI HA CONDIVISO QUESTA POLEMICA



UN FIUME DI FANGO, UN MARE DI PROMESSE
IN REALTA': PIEMONTE FAI DA TE!!



Le belle donne non mancano mai ad applaudire la sfilata

rivato ad Asti in taxi, per assistere «all'ultima — ha detto — adunata della mia vita».

Le adunate continuano e, dopo quella di Asti, che è stata chiusa con il gruppo di 123 bandiere tricolori, tanti quanti sono gli anni di vita della T.A.A., il prossimo appuntamento è ad Udine l'anno prossimo, per la 69ª Adunata nazionale.

Arrivederci a Udine, dunque, e grazie alpini. ■



1996: CI RITROVIAMO A UDINE
A 20 ANNI DAL TERREMOTO

Questo striscione, che ha sfilato per ultimo, ha dato appuntamento nel 1996 a Udine, per la 69ª Adunata nazionale

(I servizi fotografici sono di Igino Basso, Walter Foto e Guido Comandulli)

La commozione di marciare tra quelli delle «terre perdute»

di Antonio Raucci

Avevo una qualche riluttanza a cedere all'invito di Veniero che insisteva perché sfilassi ad Asti sotto le insegne dei suoi giuliano dalmati. Per un verso non ne avevo i titoli essendo di Ivrea, ma per altro verso mi sembrava un gesto di solidarietà e di affetto verso gli alpini dell'altra sponda dell'Adriatico, esuli in Patria, come recita il loro striscione. E così mi sono deciso.

Scavalcate le transenne mi presento a quelli che sembrano i capi, per chiedere se consentono a un alpino piemontese di sfilare con loro. Per tutti mi risponde un anziano colonnello, che mi accoglie a braccia aperte e dà il benvenuto ad «un alpino che rappresenta il Piemonte dove è nato il Risorgimento che ci ha fatti tutti italiani». Ci stringiamo la mano come vecchi amici e subito mi fanno posto in prima fila, mentre avanti a noi convergono sulla destra i reparti in armi, che danno così inizio alla sfilata.

Accanto a me marcia un alpino semplice, atticiato, ancora prestante nonostante non sia più giovanissimo. È di Parenzo. Porta sul petto una croce di ferro, una medaglia di bronzo e una d'argento (ferramenta guadagnata sul fronte russo, dice lui, con una punta di ironica fierezza).

Al collo porta un fazzoletto azzurro che gli si apre a triangolo sulla schiena e nel centro del quale campeggia un capriolo in atto di spiccare un salto. Richiesto di cosa rappresenti mi spiega con un sorriso dei suoi occhi azzurri «xe el cravon de l'Istria» e cioè lo stemma della penisola che si protende per circa 100 chilometri nell'Adriatico tra il golfo di Trieste e il golfo del Quarnero.

Immediato a questo punto affiora alla mente il tagliente profilo di padre Dante con i suoi versi «si come ad Arli, ove Rodano stagna, si come a Pola, presso del Carnaro, ch'Italia chiude e i suoi termini bagna».

Altri alpini del gruppo portano il solito fazzoletto azzurro, dove però al posto del cravon istriano, campeggiano tre teste di leone (il veneziano leone di S. Marco) disposte a triangolo, ciascuna sormontata da una corona. Sono quelli della Dalmazia, dalmati di Fiume, Zara, Ragusa, Traù, Sebenico, Spalato. Italiani perché veneziani da secoli, che la risacca della storia ha sradicato dalle loro case e sbattuto ai quattro angoli della terra, ma che ancora sentono il richiamo dell'Italia e ogni anno partecipano alla nostra Adunata nazionale. Che è grande anche per questo.

Trascinati dal rullare dei tamburi della «Taurinense», gli alpini marciano, la folla applaude, scrosciano i battimani mentre, a tradimento, un nodo mi serra la gola.

Giunti alla zona di scioglimento, gli amici dalmati mi fanno promettere di sfilare ancora con loro. La prossima volta, a Udine. ■



Per l'Adunata di Udine Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 69ª Adunata nazionale che si terrà ad Udine il 18 e 19 maggio del 1996.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

a) Medaglia commemorativa della 69ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Udine e la data dell'Adunata (18-19 maggio 1996), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Udine, e nel bordo la scritta «69ª Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Udine, qualora non compaia sull'altra faccia).

b) Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale Alpini» - 69ª Adunata Nazionale» - «Udine 18/19 maggio 1996» e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, il Tricolore, lo stemma di Asti e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Udine.

I due elaborati, realizzati su cartoncino, 35 cm. di base a 50 cm. di altezza per il manifesto, e cm. 10 di diametro per la medaglia, dovranno pervenire alla Sede nazionale dell'ANA - via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 10 novembre 1995.

I lavori saranno tutti esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti i rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia, e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.



Una eccezionale luminaria ha onorato l'arrivo della bandiera

Trentamila fiaccole hanno acceso l'entusiasmo del popolo di Asti

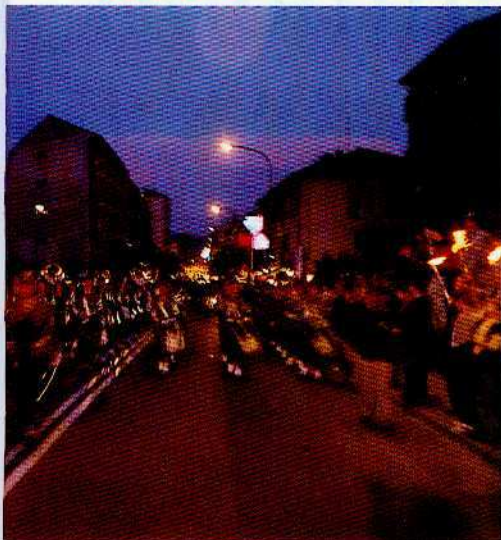
di Fabio Radovani

Venerdì 19 maggio, ore 21, l'aria è già scura: una miriade di fiaccole illumina le vie di Asti, sfilando con la bandiera di guerra del 3° reggimento alpini. La prova di quello che sarebbe stato l'immenso corteo della domenica, gli abitanti di Asti l'hanno pregustata in quella occasione, quando gli alpini già arrivati hanno dato vita alla prima sfilata. Il luogo di partenza è il ponte sul Tanaro, in corso Savona, per dare maggiore significato al ritorno degli alpini nella terra astigiana, perché proprio in quelle zone nel novembre 1994 le «penne nere» avevano duramente lavorato per portare solidarietà e soccorso alla popolazione colpita dall'inondazione.



Sullo sfondo di un cielo dagli stupendi colori del tramonto, spicca la bandiera di guerra del 3° reggimento alpini

di guerra del 3° rgt. alpini



Arriva la fanfara della «Taurinense», applauditissima. In fondo, si vede l'inizio della stupenda fiaccolata

Non meno di trentamila persone hanno preso parte alla fiaccolata, svoltasi da corso Savona a piazza Alfieri tra due ali di folla emozionata, commossa, plaudente. Bandiere tricolori, striscioni con scritte di ringraziamento e di affetto per gli alpini (e anche qualche polemica con le autorità centrali per il ritardo degli aiuti economici) lungo tutto il percorso.

La luce delle fiaccole sembra competere, al momento della partenza, con il sole che sta tramontando. La bandiera di guerra del 3°, scortata dal picchetto armato del battaglione «Susa» e preceduta dalla fanfara della brigata «Taurinense», è alla sua prima uscita notturna. Dietro il reparto in armi, il Labaro dell'A.N.A. con il presidente Caprioli, il gen. Becchio e il



Il Labaro nazionale, affiancato dal gen. Becchio, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, e dal presidente Caprioli

Consiglio Direttivo Nazionale. Seguono le autorità di Asti e provincia. Poi gli alpini, anche quelli della Protezione civile impegnati attualmente nella operazione «Castoro», ossia la pulizia dei tronchi d'albero lungo il corso dei fiumi della intera provincia. Degli alpini, molti sono ritornati a rivedere le zone dove alcuni mesi prima avevano lavorato contro la furia dell'acqua, dove avevano portato una chiara voce di conforto, un aiuto, dove avevano fatto nuove amicizie e dove avevano visto il dramma della gente astigiana. Man mano che il corteo si avvicinava al centro la cittadinanza aumentava e con essa il fervore degli applausi. Tantissimi si accodavano al corteo con le fiaccole accese.

Dal cavalferrovia di corso Savona lo spettacolo era di grande livello emotivo, commovente, unico. Un mare di fiammelle tremolanti avanzava, una nuova alluvione, questa volta però di alpini e di popolazione. E così è stato lungo le vie del centro, fino all'arrivo al palazzo della Prefettura. Dopo il saluto e gli onori alla bandiera e al Labaro nazionale che lasciavano lo schieramento, la fanfara della «Taurinense» ha veramente dato splendida prova di sé: della bravura, della professionalità, sia dal lato musicale sia da quello coreografico.

Le varie movimentazioni della fanfara hanno mandato in visibilibio la folla che ha dato libero sfogo all'entusiasmo tributando scroscianti applausi. ■



I bambini hanno partecipato alla fiaccolata con un'espressione conscia della eccezionalità dell'avvenimento



Il plotone di alpini in armi che ha scortato la bandiera di guerra del 3° reggimento alpini



Omaggio ai monumenti ai Caduti e all' Alpino

La città si è svegliata sabato 20 maggio sotto un caldo sole primaverile. È stato un ottimo auspicio per dare inizio alle manifestazioni ufficiali di commemorazione dei Caduti e del Monumento all' Alpino. Piazza 1° Maggio, che ospita il Monumento, era stracolma di gente, come forse gli astigiani non vedevano da molto tempo, sin dalle prime ore del mattino per presenziare alla solenne cerimonia.

Il presidente Caprioli, accompagnato dal gen. Becchio, comandante il 4° Corpo d'Armata, dal sindaco di Asti, Bianchino, dal gen. Di Napoli, comandante della Regione militare Nord-Ovest e dal presidente della sezione di Asti, Gastaud, ha scortato la corona portata da due membri del servizio d'ordine ANA, accompagnati dalle note della fanfara della «Taurinense».

Compiuto il rito della deposizione, tutti i presenti si sono tra-

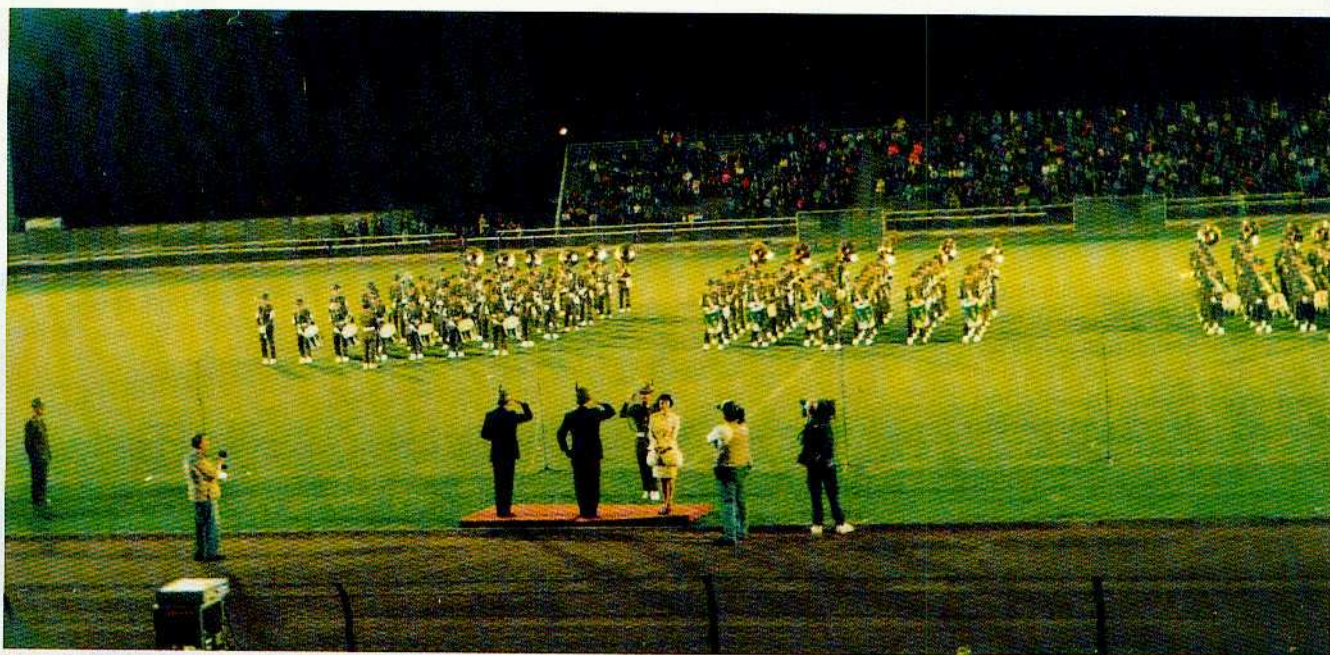
sferiti, preceduti dalla fanfara e dal Labaro nazionale, attraverso il corso Alfieri, al Monumento all' Alpino, in piazza Libertà.

Si è quindi ripetuta la cerimonia della deposizione della corona sotto questo secondo monumento — donato dalla sezione astigiana nel 1972 in occasione della ricorrenza del centenario di fondazione delle truppe alpine — con momenti di commozione da parte delle numerosissime penne nere convenute. La cerimonia si è conclusa con l'uscita del picchetto armato e tutti i presenti si sono riversati nell'attigua piazza Alfieri per assistere al lancio di alcuni paracadutisti.

Nelle foto: sopra l'omaggio al monumento all' Alpino e sotto le fasi dell'atterraggio perfetto di un paracadutista.



Cori alpini e fanfare



Una visione quasi fiabesca dello stadio comunale, durante l'esibizione della fanfara delle brigate alpine

È risaputo che una parte della tradizione delle penne nere si fonda su cori alpini e canti di montagna. Asti, in occasione della Adunata nazionale non ha voluto mancare all'appuntamento con la tradizionale rassegna di cori alpini che si svolge ogni anno.

L'organizzazione, curata dalla sezione astigiana, ha voluto differenziare questa manifestazione in tre sedi diverse, per poter dare modo alle migliaia di alpini convenuti in città di godersi ben tre momenti di alta maestria canora.

La Collegiata di S. Secondo, la chiesa

di S. Paolo e il Santuario della Beata Vergine del Portone hanno così potuto ospitare una rassegna di cori di altissima qualità che hanno proposto al foltissimo pubblico presente un repertorio classico che ha ricalcato e ripercorso tutta la tradizione dei cori e dei canti tipicamente legati alla montagna.

In contemporanea all'esibizione dei cori alpini presso le tre chiese astigiane, le tre fanfare militari presenti in città, «Taurinense», «Tridentina» e «Cadore», hanno voluto offrire alla cittadinanza, nella cornice notturna dello stadio comunale, un bellissi-

mo concerto tra gli applausi scroscianti dei numerosissimi presenti. I pezzi proposti con maestria dalle tre fanfare hanno rivisitato brani classici e moderni, mentre i ragazzi della «Taurinense» hanno riproposto il loro splendido carosello, dando vita a «figure» di alta spettacolarità, riscuotendo dal pubblico una autentica ovazione.

Al termine dell'esibizione le fanfare hanno percorso l'anello esterno del campo di calcio ricevendo il meritato fragoroso applauso finale da parte di un pubblico molto partecipe e commosso.

P.P.

LA MESSA IN CATTEDRALE

Il vescovo di Asti ricorda con felici parole l'impegno prezioso degli alpini

La cattedrale romanica della città di Asti ha ricevuto, per la concelebrazione della messa di sabato 20 maggio, un'affluenza di fedeli che solo in occasione della visita del Santo Padre si era verificata.

I banchi del duomo si sono andati via via riempiendo di alpini e loro familiari, nonché di numerosi astigiani in attesa, sin dalle primissime ore del pomeriggio, dell'inizio della celebrazione.

La capienza del tempio, seppur assai elevata, è stata completamente coperta dal momento dell'arrivo sul sagrato delle autorità civili nella persona del sindaco, prof. Bianchino e del prefetto, dott. Quinto e delle autorità militari con a capo il comandante del 4° Corpo d'Armata, gen. Becchio.

Il vescovo, mons. Severino Poletto, ha voluto personalmente porgere un affettuoso saluto a tutte le personalità intervenute ed in particolare al presidente nazionale ANA, Leonardo Caprioli.

Nell'omelia, mons. Poletto con felicissime parole ha voluto ricordare gli alpini quali portatori di pace, rispettosi di quei valori

essenziali che animano l'animo umano paragonando le penne nere a moderni buoni samaritani.

In conclusione il vescovo ha ringraziato gli alpini per l'opera meritoria prestata durante l'alluvione del novembre scorso, ma soprattutto per essere convenuti ad Asti in occasione dell'Adunata, quale tangibile testimonianza del fatto che neppure la forza delle acque è riuscita a spegnere l'amore e la solidarietà che le penne nere portano con sé ed hanno saputo così bene donare nei momenti di difficoltà e di bisogno a tutti coloro che sono stati colpiti dal tragico evento. Mons. Poletto ha quindi proseguito la celebrazione coadiuvato dai numerosi parroci delle chiese locali nonché dal cappellano militare astigiano mons. Guido Montanaro.

La solenne benedizione finale ha sancito il termine di una cerimonia ufficiale che ha visto lo spirito alpino che ha animato questa grande festa popolare fondersi nello spirito profondamente religioso che circonda l'imponente ed austero duomo della città di Asti.



SONO VENUTI DAI QUATTRO PUNTI CARDINALI

«Alpini delle sezioni estere sempre nei nostri cuori»

Sabato 20, nel salone della Provincia, è avvenuto uno degli appuntamenti più commoventi ed emozionanti di ogni nostra Adunata. Come ogni anno, si sono ritrovati i rappresentanti delle sezioni estere, provenienti da ogni parte del mondo, per riabbracciare i compatrioti, gli amici, il loro presidente nazionale, per sfilare ancora insieme.

Nello stracolmo salone è stato un continuo susseguirsi di saluti e commosse pacche sulla schiena fra alpini provenienti dai quattro punti cardinali, ma tutti con il carissimo cappello della naja, riconoscimento comune per chi era arrivato dal Sud Africa e dal Canada, dall'Australia e dalla Germania, dal Brasile, Venezuela, Francia, Svizzera eccetera.

Sotto la regia del delegato per le sezioni all'estero, Franza, il presidente della provincia di Asti Giuseppe Gorla ha dato il benvenuto, ricordando la popolarità degli alpini della terra astigiana. Il presidente nazionale Caprioli, dopo un commosso, caloroso saluto ha rinnovato la speranza che il Parlamento italiano dia finalmente agli alpini all'estero e a tutti i compatrioti la possibilità di esercitare il diritto di voto.

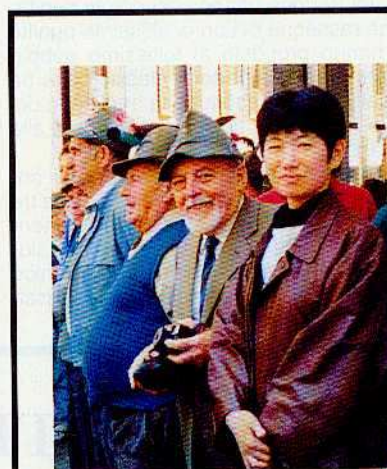
Con queste parole ha chiuso il suo intervento: «Gli alpini che con sacrificio onorano nel mondo i colori dell'Italia sappiano che sono sempre nel cuore dei loro compagni in Patria e ritrovarsi ogni anno all'Adunata significa saldare una volta di più questo legame di affetto».

La cerimonia si è conclusa con la consegna di un pacco di prodotti locali, offerto dalla provincia di Asti a ogni rappresentante di sezione estera presente all'incontro.

L'assessore all'agricoltura Giuseppe Fassino, che ha consegnato gli omaggi, ha riconosciuto tra i presenti gli amici alpini che aveva incontrato all'estero nel corso dei suoi viaggi di promozione dei prodotti astigiani. Alla cerimonia erano presenti oltre al presidente nazionale e al presidente della Provincia, il comandante del 4° C.A.A. gen. Becchio con il vice gen. Varda, il sindaco di Asti, il presidente della C.C.I.A.A. di Asti, mons. Montacaro, cappellano della sezione di Asti, il presidente della sezione di Asti Gastaud, alcuni consiglieri nazionali e il direttore de «L'Alpino», Peduzzi.



Il tradizionale incontro con le delegazioni estere



UNA LETTERA ECCEZIONALE

Diciamolo francamente: pubblicare questa lettera (indirizzata al presidente della sezione di Asti, che ce l'ha trasmessa) ci dà una enorme soddisfazione. E ne siamo tanto grati all'autrice, la signora Yasuko Yahagi (nella foto è vicina al suocero alpino), che vive ad Asti.

Egregio Signor Gastaud,

anche se non La conosco personalmente, è talmente forte l'emozione che non potevo non scriverLe due righe per ringraziare Lei e tutti i suoi collaboratori per aver organizzato ad Asti una manifestazione così straordinaria che è riuscita a commuovere persino una giapponese (anzi due, più precisamente, in quanto c'era con me anche un amico giapponese, altrettanto commosso), che con gli alpini c'entra ben poco! Eppure, domenica mattina, già all'inizio con la fanfara «Taurinense» mi sono subito commossa (al punto, confesso, da lacrimare gli occhi, ma mi sono trattenuta con tanto sforzo vergognandomi: perché, effettivamente, con tutti gli italiani contenti di accogliere gli alpini una giapponese piange...?) E ho continuato a commuovermi vedendo tutte le penne nere che venivano da tutte le parti sfilare ordinati, orgogliosi e contenti, giovani e anziani tutti insieme. È stato davvero uno spettacolo indimenticabile. Ancora tante grazie e complimenti anche per una organizzazione perfetta (chissà quanto avete lavorato nei preparativi!) Spero di poter avere in seguito qualche occasione per rivedervi, perché avete dimostrato che lo spirito umano come il vostro può oltrepassare anche i confini.

Yasuko Yahagi

Sal. Jacopone da Todi 10 - 14100 Asti

F.R.

IL COMMOSSO RICONOSCIMENTO DEL SINDACO AGLI ALPINI

«Sono stati i primi ad arrivare gli ultimi a lasciare Asti»

**Conferita la cittadinanza onoraria alla nostra Associazione
che ha dato 150 milioni di contributi a quattro enti benefici della città**

Sabato 20 maggio il tradizionale incontro dei dirigenti dell'ANA con le autorità della città che ospita l'Adunata ha assunto un significato particolare, per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte del sindaco di Asti, Alberto Bianchino, all'Associazione Nazionale Alpini.

«Gli alpini — ha detto il sindaco — oggi ricevono la cittadinanza onoraria, per l'impegno profuso nei giorni dell'alluvione. Sono stati i primi ad arrivare, gli ultimi a lasciare Asti. C'è stato molto bisogno — ha continuato — dell'aiuto degli alpini e ce ne sarebbe ancora stato quando a dicembre se ne sono andati, ma il loro aiuto è stato comunque grande».

L'attestato della cittadinanza onoraria è stato consegnato al presidente nazionale Caprioli, che ha ricordato alle autorità di Asti che «noi alpini oggi ad Asti siamo tornati, per rivivere l'accoglienza affettuosa che ci aveva riservato a novembre questa stupenda città. Noi siamo anche ad Asti alla ricerca di quel pezzettino di cuore che ognuno di noi ha lasciato qui, per-

ché quando si vivono momenti di tragedia, di dolore, il cuore di ogni uomo si apre ai sentimenti più nobili e più belli ed un pezzettino di questo cuore resta nei posti dove si è andati a portare soccorso».

Al termine della cerimonia Caprioli ha consegnato, a nome dell'ANA, a 4 enti di Asti un contributo di 150 milioni così distribuiti:

50 milioni a don Elio Scotti, direttore dell'Istituto Salesiano, San Giovanni Bosco che ha ospitato alluvionati ed alpini durante l'alluvione;

30 milioni a suor Palmira Bernardi delle Figlie di N.S. della Pietà, che da quaranta anni gestisce la mensa ECA ed ogni giorno prepara centinaia di piatti caldi per i poveri;

35 milioni a Secondo Cossetta, presidente della Casa di Riposo «Città di Asti»;

35 milioni alla casa di riposo «Mons. Marellò» degli Oblati di S. Giuseppe.



In prima fila, durante il discorso del sindaco, gli ospiti d'onore



Il momento della consegna di una targa ricordo da parte del sindaco di Asti al presidente Caprioli



Il comitato alluvionati del Tanaro ha voluto dire grazie agli alpini con un'artistica targa



La consegna dell'assegno dell'ANA a una suora in rappresentanza della casa di riposo «Mons. Marellò»



LA CONFERENZA STAMPA

Un rapporto saldo tra Asti e gli alpini

Anche quest'anno la tradizione, che vuole l'apertura delle manifestazioni dell'Adunata con la conferenza stampa, è stata rispettata. Il 18 maggio la riunione si è svolta nella suggestiva, seicentesca sala convegno della Cassa di Risparmio di Asti. Facevano gli onori di casa il presidente dottor Vigna e il direttore generale dottor Bergamaschi.

Erano presenti il sindaco Bianchino, il capo di gabinetto dottor Icardi, il questore Ruggiero, il ten. col. dei carabinieri Maggiore, il ten. col. G.d.F. Peciccia e il presidente della sezione di Asti Gastaud. Primo a parlare, il dottor Vigna ha salutato e ringraziato il nostro presidente per aver scelto la banca quale punto di appoggio e per il massiccio intervento a novembre durante l'alluvione. È intervenuto poi il sindaco che ha sottolineato la saldezza dei rapporti che da sempre legano Asti agli alpini, rapporti ulteriormente rinsaldati dall'aiuto dato sia nel corso dell'emergenza sia, proprio in questi giorni, con i lavori sul fiume Tanaro.

Ha preso la parola il presidente Caprioli che, dopo aver ringraziato il presidente della Banca per la signorile ospitalità, è entrato nel vivo del discorso, segnalando come di fronte allo sciopero delle ferrovie programmato proprio il 20/21 maggio e che avrebbe messo a repentaglio l'afflusso di decine di migliaia di alpini, la Sede nazionale abbia subito interessato il vice presidente della Camera on. Della Valle per scongiurare il pericolo. Si è poi saputo che lo sciopero è stato sospeso.

Il nostro presidente ha spezzato una lancia a favore degli alluvionati, pregando il dottor Vigna di snellire le pratiche burocratiche per i tanto necessari risarcimenti già deliberati dallo Stato.

Il quarto intervento è stato del direttore de «L'Alpino» Peduzzi che si è rivolto inizialmente ai colleghi giornalisti, pregandoli di attenersi, per quanto riguarda gli alpini e l'Adunata, alle notizie loro fornite dalla Sede nazionale perché si tratta di notizie vere, evitando frasi ormai stereotipe. L'alluvione non ha bloccato certo gli alpini che hanno confermato subito la volontà di svolgere l'Adunata come programmata ben prima della catastrofe; essa è divenuta così un segno di speranza e di ferma volontà. Il 21 maggio non sfilerà una Italia da stadio o da raduni a base di rock, ma una Italia le cui radici affondano nel lontano passato, una Italia che è Patria, cioè terra dei padri.

Questa Adunata è la prima per Asti ed è una festa di popolo e, svolgendosi a pochi mesi dalla tragedia, diventa una riconsacrazione. Componente fondamentale della no-



Al tavolo della conferenza stampa: da sinistra, il presidente della Cassa di Risparmio di Asti, avv. Vigna, il presidente Caprioli, il direttore de «L'Alpino» Peduzzi

stra vita associativa è la Protezione civile che dà aiuto immediato e calibrato a chi ne ha disperato bisogno: essa rappresenta per i giovani di oggi quello che fu il Piave per i soldati dell'altro ieri e Nikolajewka per quelli della generazione di mezzo: piace che questa è stata la constatazione fatta da un giovane

alpino al termine di una giornata di duro lavoro. L'intervento di Peduzzi ha ricevuto un caldo applauso.

Dopo alcuni interventi, Caprioli ha chiuso l'incontro con queste parole: «Gli alpini marciano verso l'Italia».

C.D.D.

Hanno messo la penna anche ai cartelli della segnaletica!



L'ANA è stata nominata «cittadina onoraria» di Alessandria

Il presidente nazionale visita la scuola «Bovio»,
che sarà ristrutturata dalla penne nere.



Lo scambio di doni tra il sindaco di Alessandria e Caprioli



Il presidente Caprioli in visita alla scuola «Bovio»

di Paolo Perissinotto

La città di Alessandria ha voluto onorare nel migliore dei modi la presenza degli alpini convenuti per la 68ª Adunata nazionale, ricordando l'opera svolta dalle penne nere durante l'alluvione del novembre scorso. L'Amministrazione comunale ha infatti deciso di conferire all'ANA, nella persona del presidente Caprioli, la cittadinanza onoraria per l'opera meritoria di soccorso a favore della popolazione colpita dalla tragedia dell'erosione del fiume Tanaro.

Venerdì 19 maggio presso la sede del Comune, in piazza Libertà, si è tenuta la cerimonia del conferimento alla presenza di tutte le autorità civili, militari e religiose della città di Alessandria.

Nel discorso introduttivo, il sindaco dott.ssa Calvo ha reso un commosso omaggio all'opera instancabile e preziosa delle tante penne nere confluite ad Alessandria nei giorni dell'alluvione, evidenziando il legame strettissimo che si è subito creato tra gli alpini e la popolazione, legame che si è andato via via consolidando con il passare dei mesi.

Nel rispondere al discorso del sindaco, Caprioli ha voluto sottolineare l'importanza che ricopre la Protezione civile nell'ambito della nostra Associazione, rimarcandone in particolar modo le pro-

spettive future e suscitando l'approvazione dei numerosissimi convenuti, i quali hanno concluso con un caloroso applauso il termine dell'intervento.

Ha quindi avuto luogo la cerimonia vera e propria del conferimento della cit-

tadinanza da parte del sindaco, seguita da un breve scambio di doni. Tutti i presenti si sono infine trasferiti nel salone dei ricevimenti, dove si è conclusa la cerimonia con un rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale. ■

NORME DA IMITARE

Dal bel giornale sezionale della sezione Valsesiana abbiamo appreso delle notizie che meritano di essere additate, proprio come esempio da imitare, ai nostri soci. È opera di ordinaria amministrazione, certamente non è un viaggio sulla luna. Ma proprio nel buon ordinamento delle faccende di ordinaria amministrazione si realizza il buon andamento delle cose.

L'ordine di sfilata indicato nel comunicato prevede: «Prima fila - decorati al V.M.» Sembra semplice, vero? Sembra naturale, vero? Eppure, quante sezioni lo fanno? e - dato che ci siamo - quanti decorati al V.M. portano nelle nostre adunate le loro decorazioni? Le disposizioni adottate dalla sezione Valsesiana dicono anche testualmente: «Non sono ammessi alla sfilata donne e bambini, nè omaggi floreali nè altri cartelli e striscioni non autorizzati. Per poter accedere alla sfilata, il cappello dovrà essere quello d'ordinanza, senza fronzoli. I trasgressori saranno estromessi e verranno prese sanzioni disciplinari».

Anche questo è molto semplice, ma sarebbe ottima cosa che questa chiarezza di idee e di atteggiamenti della sezione Valsesiana fosse imitata da tutti.

P.



CURIOSANDO CON L'OBBIETTIVO



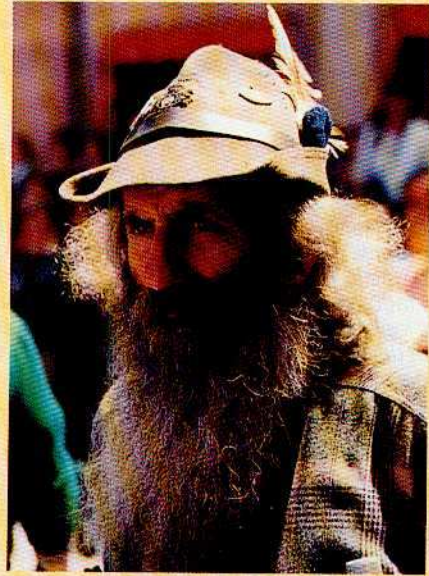
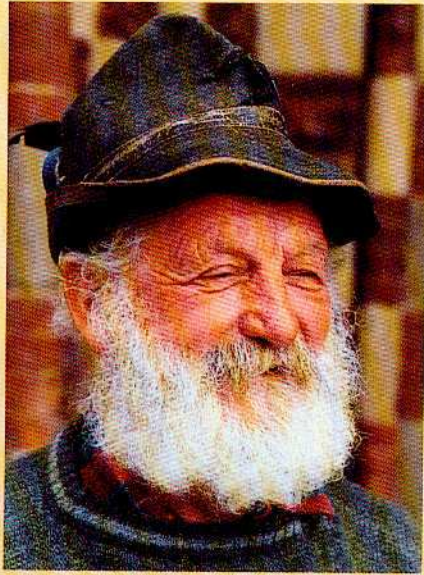
Magazzino vestiario? Rivendita cappelli? Gavettini in liquidazione? Mah!...



Il momento musicale, con strumenti non tutti consueti



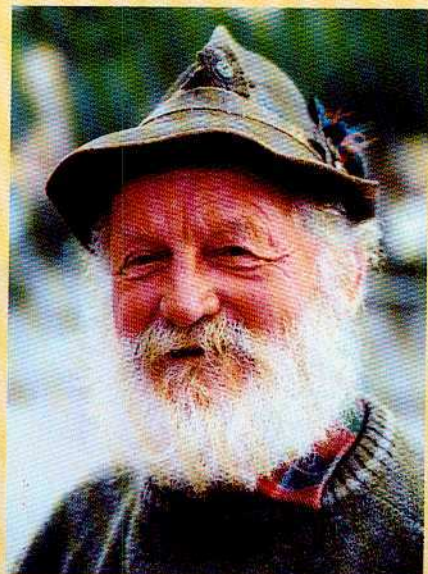
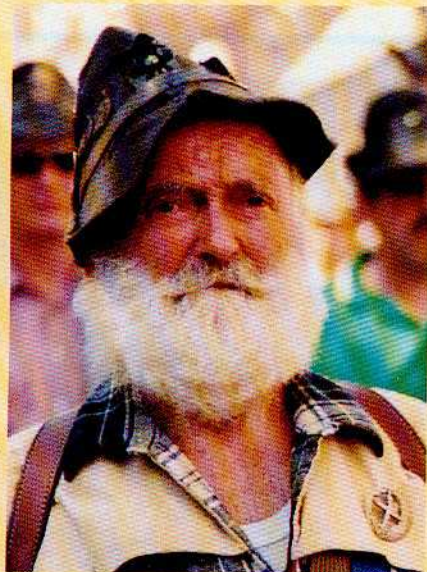
Ricordi di naja (e di gioventù): il rancio, preparato con amore



GALLERIA
DI
BARBE



AMMIRATE
ALLA
ADUNATA





Cose che non vanno

In una manifestazione grandiosa e inimitabile come l'Adunata nazionale degli alpini sarebbe puerile e certamente presuntuoso immaginarsi che tutto fili liscio. Siamo nell'ordine delle cose umane, non di quelle angeliche.

Però il fatto che le cose che non vanno siano legittimamente imputabili alla debolezza della natura umana, non ci dispensa dal ricordarne qualcuna, ricordarla proprio negativamente, con la speranza — dato che non si può imporre la realizzazione per magia — che si attenuino, questi inconvenienti, poiché non è pensabile che scompaiano del tutto. Ecco esempi di cose che non vanno:

❶ Il Labaro nazionale va sempre salutato al suo passaggio. È il simbolo della nostra Associazione, cioè di tutti noi. È stato detto e scritto dieci, cento, mille volte, che ogni alpino ha l'obbligo di salutarlo al suo passaggio. Il non saluto è svagatezza, distrazione o incurabile malattia degli occhi?

❷ La sfilata di Asti è durata 9 ore e 50 minuti: dalle 8.30 precise alle 18.20. Eravamo tanti, tantissimi, più del solito, ma la eccezionale durata è dovuta anche al fatto che molte sezioni lasciano un enorme spazio vuoto fra sé e la sezione precedente. Persino nell'ambito della stessa sezione si verificano distacchi del genere. Forse questi «innamorati dello spazio vuoto» credono di apparire più importanti o più applaudibili se si regolano così? Non si rendono conto che uno sfilamento compatto è molto più suggestivo che uno sfilamento con questi distacchi che non hanno alcuna giustificazione e che, ripetiamo, non danno nessuna importanza a chi li crea?

Ci ripromettiamo di scrivere le stesse cose l'anno venturo, per l'antichissima

regola umana che è molto più facile dimenticare le virtù che i difetti.

❸ La piaga dei cappelli cosiddetti «nido di tordo» addobbati in modo ridicolo, oltre che irrispettoso, sembrava decisamente attenuarsi. Ad Asti c'è stata una crescita naturalmente negativa. L'impennata non è certamente dovuta all'umidità dell'alluvione, ma a una certa muffa che si forma sui cervelli. Cari ragazzi, il cappello alpino è come una bella donna: meno trucco mette, più splendida appare.

❹ Dato che ci siamo, tocchiamo un altro punto dolente: quest'anno la curva delle sbornie pubbliche ha avuto una sgradevole impennata. Ci rendiamo conto che il vino astigiano è di una bontà tale da indurre alla conversione anche un incallito astemio. Ma appunto perché è così buono, che si deve berne soltanto sino a che se ne apprezza il gusto. Chi si sbronzia è un imbecille che si riempie di qualche cosa di cui non percepisce più sapore e profumo. È anche vero che Asti è città piccola e che quindi lo stesso numero di sbronzi fa più effetto lì che in un'area più vasta. Ma questa non è una buona ragione.

❺ Anche quest'anno — purtroppo — si sono visti e soprattutto sentiti trabiccoli a motore che trascinavano carretti, con esibizione di damigiane o botti, e contorno di maledettissime trombe ad aria compressa che hanno lo specifico compito di rompere le orecchie ecc. tutt'intorno. Sono esibizioni di villania, di inciviltà, di sfrenatezza puerile espressa da gorilla. Non è roba da alpini. Ricordiamo, tutti, che noi siamo ospiti della città dell'Adunata, ospiti graditi, per di più. Comportiamoci come vorremmo che gli altri si comportassero a casa nostra.

Esempio classico di sconcio che non vogliamo più vedere alle adunate



❻ Il servizio d'ordine svolge un lavoro faticoso, impegnativo, che esige pazienza e spirito di sacrificio. Da una mano preziosa perché tutto fili liscio o — quanto meno — il più possibile liscio. Ci dobbiamo rendere conto, tutti senza eccezione, che le disposizioni che dà il servizio d'ordine, sono le disposizioni dell'Associazione, che sono date nell'interesse di tutti, che sono date perché l'Adunata riesca il meglio possibile, sono alpini che suggeriscono ad altri alpini qualche cosa che va fatto. Ascoltiamoli cordialmente e rispettosamente. V.P.

Una vetrina spiritosa

La vetrina più spiritosa era quella di Piazza Alfieri 63 (abbigliamento femminile), di proprietà della signora Franca Rossi (moglie di un alpino). Motto: «Questa è la guerra che preferiamo». (Foto Billi - Asti)



A lui l'Adunata non è piaciuta



Riflessioni gastronomiche dopo l'Adunata di Asti

di Giovanni Gorla

Sono di Asti, alpino, buongustaio, avvocato, innamorato della campagna, della natura, della montagna. Per me la passione del buon mangiare rustico e gustoso della tradizione astigiano-monferrina è tutt'uno con l'amore di queste native colline, di questi boschi e frutteti, di queste verdi vallate piene di orti, melighe e campi, di queste infinite vigne di barbera e moscato. È il modo in cui son vissuti i nostri avi contadini e vignaioli, duramente campando nella fatica e nella lesina: loro hanno fatto l'Italia e loro in definitiva han fatto nascere questo tempo più agiato, in cui ora viviamo. La fertile e verde natura, il felice e forte clima, la variata produzione agricola e zootecnica, infine la capacità e il gusto delle nonne-cuochi, hanno fatto nascere la buona generosa cucina piemontese. Bagnata, si capisce, da questi grandi vini, massime il nostro vermiglio, robusto, profumato e secco barbera, che è come la linfa delle nostre colline ed anche il sangue delle nostre vene.

Agli alpini che qui sono arrivati a schiere da ogni parte di Italia per un incontro di fraternità, di coesione, di ricordo - ma di maggior conoscenza e di rivisitazione di ogni parte del nostro bel Paese - la cucina piemontese-astigiana ha offerto il suo volto più generoso, più attraente e piacevole, nell'approccio al buon cibo consumato in compagnia, poi, gli alpini sanno mettere da un lato l'apprezzamento delle preparazioni semplici, casalinghe, schiette e campagnole - le più buone! - dall'altro lato l'irresistibile vitalità della gente forte e allegra con la coscienza pulita, che è felice di stare insieme: ed ecco fatto il buon pranzo ideale.

Mi domando se c'è un modo di «mangiare alpino» (in pace e a casa, s'intende) e in cosa consista. Beh, per me, mangiare alpino è cominciato sui 6 anni, era il '36 o il '37, iniziando a scarpinare sulle montagne della valle d'Aosta, col pranzo nel sacco, seguendo gli scarponi chiodati di mio padre prima, e dei miei compagni del C.A.I. dopo. Salire per i pascoli e per «ciaplé», per rocce e per ghiacciai, stando nei rifugi e nei bivacchi, fu la prima grande passione della mia vita. Però avevo già un saldo appetito, amavo fin da giovane mangiare e bere cose buone in fraterna compagnia con gli amici, e le cose che mi portavo nel sacco, perlopiù preparate da mia madre, mi sembravano le più ghiotte del mondo.

Sempre, mi portavo una bella fetta di grassa fontina odorosa di stalla e di pascoli in fiore chiusa nelle due fettone di pane casareccio; poi i panini di frittate fatte in casa (gialle di cipolle, verdi di erbetto o di zucchine e quelle di primavera, profumate di aglio novello, di mentuccia e di altre erbe

selvatiche, come ortiche e papaveri!); e ancora, le fette di pane e burro con acciughe, gli sfilatini imbottiti di polpette di carne e quelli semplicissimi di buon salame di campagna, fatto con maiale allevato e nutrito in cascina. Ebbene, sono tutte cose che oggi - se pur difettano un poco nelle grandi città, dove purtroppo il mangiare è livellato ed imposto dallo standard industriale, dalla pubblicità dominante, dalla fretta, dalla mania del moderno-creativo imperversante nei ristoranti - si possono ancora trovare nelle campagne d'Italia, massime in quella astigiana e monferrina. E non mancano qui i buoni ristoranti e le trattorie rimaste fedeli alla cucina tipica e tradizionale del territorio astigiano.

Se andate a mangiare nei tanti ristoranti della città e più ancora nei paesi tutto intorno ad Asti, siate ben fermi e precisi. Dite che non volete quei pasticci raffinati, colorati, stravaganti, insapori e costosi che vanno sotto il nome di «nouvelle cuisine». Ordinate invece, perentoriamente, secondo quello che ha il menù, le buone cose nostrane tradizionali: i favolosi agnolotti conditi al sugo d'arrosto, le tagliatelle all'uovo col ragù di carne e fegatini, la pasta fresca e fagioli, i risotti primavera con gli asparagi e piselli, i conigli al vino rosso, i polli alla cacciatora, le faraone in salmi, le peperonate col peperone dolce e la salsiccia, i cotechini magri con le patate, i teneri arrostiti dal grande vitello bianco nostrano detto «della fassone» con le fresche insalatine degli orti condite col piccante cipollotto crudo; di dolce, chiedete il classico «bonêt» piemontese, la panna cotta, la focaccia di nocciole con lo zabaglione; la torta-casta-

gnaccio di mele e zucche, le crostate di frutta.

E bere?! Grazie a Dio, il vino cattivo e sofisticato qui praticamente non esiste più. Meglio comunque spendere qualche lira in più, e scegliere le bottiglie migliori; bianco Arneis e rosso grignolino d'Asti sugli antipasti, freisa o dolcetto o barbera del Monferrato sui primi piatti, barbera d'Asti o nebiolo o barbaresco sui piatti di carne «importanti». E alla fine, con i dolci, bisogna brindare al ritorno con una coppa gelata di moscato Vergine o di Asti spumante, profumato di miele e di fiori. ■

Ritrovati spartiti musicali

Da Darfo (BS) abbiamo ricevuto questa segnalazione: «Ad Asti mentre stavo smontando la tenda, ho trovato una cartella con allegati degli spartiti musicali che qualcuno ha perso. C'è il nome del proprietario, Borlatti Mario, unico dato in mio possesso per poter fargli avere ciò che ha smarrito. Se qualcuno lo conosce, o lui stesso leggerà queste righe, è pregato di telefonare al n° 0362/89548; sarà mia premura spedirgli ciò che ha smarrito».

«Siamo al di sopra e delle parti, ma abbiamo e facciamo scelte»

Domenica 28 maggio a Milano, al Teatro delle Erbe, si è svolta l'annuale Assemblea dei delegati dell'ANA per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1 Verifica dei poteri;
- 2 Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di 3 scrutatori;
- 3 Lettura ed approvazione del verbale della Assemblea dei delegati del 29 maggio 1994;
- 4 Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1994;
- 5 Bilancio consuntivo 1994 e bilancio preventivo 1995;
- 6 Relazione dei revisori dei conti;
- 7 Determinazione della quota sociale 1996;
- 8 Elezioni.

SCADONO

I consiglieri nazionali: sig. Mario Carrasco - gen. Aurelio De Maria - *non rieleggibili*.

I consiglieri nazionali: p.a. Luigi Fannetti - geom. Oscar Gastaud - dr. Carlo Paganì - dr. Giuseppe Parazzini - rag. Roberto Pavan - *rieleggibili per un triennio*.

Carlo Frutti - *dimissionario*

I revisori dei conti: dr. Osvaldo Cavellini - rag. Luigi Sala - *non rieleggibili*

Il revisore dei conti: rag. Guido Acquadro - *rieleggibile*

Il presidente, accertato che sono presenti di persona o per delega 651 delegati sui 707 aventi diritto al voto, tra i quali un rappresentante della sezione di Perth (Australia), dichiara valida l'assemblea in seconda convocazione. Il primo atto è la consegna della coppa «Gen. Scaramuzza De Marchi» presente il figlio dott. Luigi, alla sezione di Bergamo, ormai consuetudinaria nell'aggiudicarsi questo riconoscimento.

Sono al tavolo della presidenza il generale Angelo Becchio, comandante del 4° CAA, il tesoriere Mucci, il direttore generale Gandini, e il segretario nazionale Carniel, e il direttore de «L'Alpino» Peduzzi.

Vengono poi nominati: presidente dell'assemblea P. Carlo Gabba della sezione

zione di Casale Monferrato; segretario Cesare Di Dato della sezione di Como, scrutatori Manzocchi (Lecco), Tona (Milano) e Benedini (Brescia).

Il presidente Caprioli chiama sul palco il presidente nazionale dell'ANFFAS, Fabrizio Ferraris, che conferisce all'ANA il titolo di socio onorario di questa meritoria istituzione che opera a favore dei disabili mentali, con la seguente motivazione.

«L'ANA, con i suoi alpini, in più luoghi del territorio nazionale e in tempi diversi ha sostenuto e collaborato con l'A.N.F.F.A.S. nel nobilissimo compito di approntare e ristrutturare Centri per la cura, la riabilitazione, l'assistenza e il lavoro dei disabili mentali, offrendo con grande generosità mezzi e lavoro per i cittadini più sfortunati. Gli alpini dell'ANA hanno saputo dimostrare come lo spirito di corpo possa tramutarsi in generosa solidarietà sociale, esempio di altruismo e di nobilissimi sentimenti di fratellanza umana».

Dato per letto ed approvato all'unanimità il verbale dell'assemblea del 29 maggio 1994, Gabba dà la parola al presidente Caprioli per la lettura della relazione morale per l'anno 1994, che viene sovente interrotta da battimani.

LA RELAZIONE MORALE

Signori delegati, amici carissimi,

Prima di dare inizio alla lettura della relazione morale per l'anno 1994, rivolgo un caloroso e amichevole saluto al comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Angelo Becchio, al comandante della Scuola Militare Alpina gen. Luigi Fontana e ai comandanti delle nostre brigate, generali Primo Gadia, Silvio Mazzaroli, Silvio Toth e Natalino Vivaldi. Un cordiale saluto anche al Club Alpino Italiano, oggi rappresentato dal presidente dr. Roberto De Martin. Ricordo infine che oggi è con noi il presidente nazionale dell'ANFFAS per il conferimento della nostra Associazione del titolo di «Socio onorario».

Come facciamo tutti gli anni, ricordiamo gli amici che ci hanno lasciato e rinnoviamo alle famiglie i sensi affettuosi del nostro cordoglio:

avv. Guglielmo Scagno, più volte consigliere nazionale, vice presidente nazionale durante la presidenza Bertagnolli, presidente per moltissimi anni della sezione di Torino, indimenticabile e impareggiabile conduttore e presidente di tante nostre assemblee.

dottor Mario Barbieri, presidente della sezione di Novara.

Nito Staich, della sezione di Biella, uno degli estensori della storia della nostra Associazione, da diversi anni collaboratore de «L'Alpino»: non dimentichiamo mai, caro Nito, le serate passate in compagnia tua e della tua chitarra.

Ricordo anche il gen. Antonio Fossati per molti anni delegato in Roma.



Guglielmo Scagno



Nito Staich

Il nostro ricordo va anche alle forze dell'ordine e al sacrificio, all'insegna di una lealtà oltre ogni limite, di tanti loro componenti.

al di fuori fatto politiche»



SITUAZIONE SOCI

Alla chiusura del tesseramento risultano iscritti 337.400 soci di cui 4.203 all'estero, suddivisi in 110 sezioni - 80 in Italia e 30 all'estero - che a loro volta comprendono complessivamente 4.263 gruppi. A questi si aggiungono 33.426 soci aggregati in Italia e 1.362 all'estero. Abbiamo avuto un calo complessivo di 2.819 soci di cui 689 all'estero e 2.130 in Italia, di fronte ad un aumento, in Italia, di 13 gruppi rispetto al 1993.

A mio parere gioca un ruolo fondamentale il numero sempre minore dei giovani che prestano servizio militare nelle truppe alpine, per l'ormai ben nota ristrutturazione dell'Esercito che, obbligatoriamente, tocca anche le truppe da montagna: a tal proposito dobbiamo prepararci ad accettare ulteriori riduzioni dei nostri reparti, che dovrebbero però guadagnare in termini di equipaggiamento, armamento e adeguata preparazione: se le notizie che mi sono state date da fonte sicuramente autorevole sono attendibili, il Corpo d'Armata alpino dovrebbe ridursi a 15.000 uomini, ufficiali e sottufficiali compresi: la forza di una divisione degli ormai miei lontani tempi passati.

SEDE NAZIONALE

Al componenti lo staff che giornalmente presta la sua opera e il suo impegno presso la nostra sede in via Marsala 9 vanno la mia riconoscenza e la mia stima per l'armonia, la concordia, l'amicizia sincera nelle quali convivono, lavorano, danno il loro entusiastico contributo e mettono a disposizione dell'associazione la loro elevatissima professionalità, sopportando talvolta con «cristiana rassegnazione» le ire o il malcontento di alcuni soci che evidentemente non si rendono conto dell'enorme mole di lavoro che si deve sbrigare. Luciano Gandini, direttore generale ma soprattutto amico fidato, il generale Pippo Carniel che lavora indefessamente e non si stanca mai perché, dice, si diverte. Il maresciallo Mirolli, il veterano dell'ANA (lavora ormai da noi da 26 anni) con mansione di contabile, Angelo Greppi, segretario della Commissione nazionale per la Protezione

ne civile e addetto anche ai lavori di coordinamento e contatti con i G.S.A., il bravissimo Colombo «jolly» tutto fare, sempre pronto per qualsiasi incombenza e per qualsiasi tipo di lavoro.

A loro si aggiungono le bravissime nostre impiegate: Mary in segreteria, pronta a recepire col sorriso sulle labbra e, mi auguro, non con la morte nel cuore, anche i malumori, per fortuna passeggeri, del presidente e dei suoi collaboratori. Per «L'Alpino» la signora Giuliana e, al terzo piano, le bravissime signore Giovanna e Nicoletta e le signorine Rosanna e Maria Luisa. Ricordo infine la presenza pressoché costante del vice presidente nazionale notaio Parazzini e del tesoriere Vittorio Mucci, sempre disponibili per il rapido disbrigo delle numerosissime pratiche di natura legale e notarile per il primo e di natura economica il secondo. A tutti questi collaboratori a me così vicini un grazie di cuore da parte mia e un caloroso applauso da parte di tutti voi. *(vivo applauso)*

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Si sono regolarmente svolte le sedute del CDN in totale dieci, di cui una, quella di novembre, a Bolzano ospiti dell'allora comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Manfredi che ci ha accolto con la cordialità e l'amicizia di sempre: a lui ed ai comandanti delle brigate che spesso sono sollecitati da richieste che qualche volta rasentano l'assurdo e sconfinano da un minimo di buon senso, un grazie per la cordialità che sempre hanno nei nostri confronti: mi permetto di ricordare che le eventuali visite alle caserme debbono sempre avere una precisa e valida motivazione, per non rischiare di trasformarsi in gite di tipo dopolavoristico.

Moltissimo lavoro hanno svolto le varie commissioni che operano parallelamente al Consiglio Direttivo Nazionale per lo studio, il disbrigo e la soluzione, previa approvazione del CDN, di particolari problemi inerenti la nostra vita associativa. Le commissioni sono: manifestazioni nazionali e servizio d'ordine; gestione fondo solidarietà, legale, statuto, immobili, modifiche allo statuto e

regolamento; cantiere di Rossosch; protezione civile; fedeltà e ritorno alla montagna; Costalovara; sport; G.S.A.; rifugio Contrin; rapporti I.F.M.S.: rapporti con il C.A.I. e commissione per il Piemonte (alluvione).

Ricordo che ad ogni vicepresidente fanno capo 3 o 4 commissioni. Alle riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale ha quasi sempre partecipato il delegato dell'ANA a Roma, col. Paolo Riccioni, che ringrazio a nome di voi tutti per il lavoro che svolge e per le pratiche che riesce a condurre a buon fine nonostante le ben note difficoltà burocratiche. In mia vece partecipa inoltre a quasi tutte le riunioni, che si tengono mensilmente in Roma, del Comitato di coordinamento delle associazioni d'Arma, alle quali per svariate ragioni io non posso intervenire, salvo una volta all'anno allorché la presidenza della riunione spetta alla Associazione Nazionale Alpini. Graditi ospiti ai nostri Consigli Direttivi il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino o un suo rappresentante.

Colgo questa occasione per esprimere ai vice presidenti Lino Chies, Giuseppe Parazzini e Adriano Rocci, al tesoriere Vittorio Mucci, al segretario del CDN Marco Valditarà e a tutti i consiglieri nazionali tutto il mio apprezzamento e la mia stima uniti ad un caloroso grazie per il lavoro che fanno e l'aiuto che mi danno, ma soprattutto per l'amicizia che mi dimostrano e l'affetto che hanno nei miei confronti. Ai componenti delle varie Commissioni un grazie per il non facile compito cui sono addetti e che svolgono con passione e tanto entusiasmo. Devo infine ricordare il Collegio dei revisori dei conti che con indiscutibile competenza ha sempre svolto il suo lavoro di attento controllo sulle finanze associative, dando talvolta, se opportunamente richiesti, preziosi consigli per quelle iniziative di cui il CDN doveva discutere e per le quali il lato economico rivestiva particolare importanza: nel loro lavoro sono sempre stati affiancati dal tesoriere dell'Associazione rag. Mucci. A lui, al presidente del Collegio dei revisori rag. Remonato, ai revisori rag. Acquadro, dr. Cavellini, rag. Pomati e rag. Sala un grazie sentitissimo e complimenti per il loro lavoro.

ATTIVITÀ SPORTIVA E G.S.A.

I nuclei, anche nel 1994, sono stati attivi nel settore operativo di loro spettanza, organizzando interessanti manifestazioni sportive nelle zone di loro competenza. Nello scorso anno i nuclei costituiti risultavano 45, con 3792 iscritti. La dislocazione dei nuclei è la seguente:

- Zona Nord-Occidentale (Piemonte e Liguria): 13 nuclei
- Zona Nord-Centrale (Lombardia): 14 nuclei
- Zona Nord-Orientale (Veneto-Trentino-Friuli): 14 nuclei
- Centro-Sud: 4 nuclei.

I nostri nuclei curano in particolare le attività sportive per i giovani, senza tuttavia trascurare i meno giovani.

Molte sono state le manifestazioni organizzate dai nuclei, sia di tipo agonistico che di tipo promozionale. Il Comitato nord-orientale ha sperimentato sull'isola di Albarella una interessante manifestazione sportiva comprendente diverse specialità sportive.

Il Comitato nord-orientale ha ripetuto l'ascensione al Rocciamelone. Negli sport invernali il nucleo di Udine ha organizzato la classica gara di sci alpinismo del monte Canino, a partecipazione internazionale. Il nucleo di Asiago la finale nazionale del trofeo delle Regioni per le specialità nordiche. Il nucleo di Sovere la 25ª edizione del trofeo «Penne Nere Orobiche», gara di fondo a carattere nazionale, vinta dal Centro sportivo carabinieri di Selva di val Gardena.

Giova comunque ricordare anche tutti gli altri nuclei per il lavoro che svolgono a livello di base, in particolare nelle aree urbane, per assistere i ragazzi e i giovani facendo loro praticare lo sport.

Il 7º Campionato di sci alpino e nordico organizzato dal nucleo di Ranica, si è svolto a Corona-Alta valle Brembana- nel comprensorio sciistico Carisole-Foppolo, in un ambiente di stupenda bellezza.

Molto combattute le gare ed ottimi risultati ottenuti dagli atleti. Anche nel 1994 la brigata «Tridentina» ha accolto 20 ragazzi, in età pre-leve, del nucleo di valle Camonica e di altri nuclei, per partecipare a una settimana di esercitazioni estive nelle Dolomiti in val di Landro. Il comportamento dei ragazzi è stato esemplare ed è giunto loro un elogio da parte del col. Barberis, comandante del 5º rgt Artiglieria da montagna, al quale erano aggregati i giovani.

Una nuova apertura è avvenuta con il 4º Corpo d'Armata alpino che ha fruttato l'invito dei giovani del G.S.A. alla partecipazione ai campionati sciistici delle truppe da montagna di altri Stati e dei corpi di polizia.

A nome dei G.S.A. ringrazio il 4º Corpo d'Armata alpino per avere accolto le richieste, volte a invogliare i nostri giovani affinché siano ammessi a prestare servizio presso i reparti alpini.

Ai presidenti delle sezioni ed ai capi gruppo, rivolgo l'invito ad operare nel loro ambito affinché i nuclei possano incrementarsi e costituire per i soci ANA una oppor-

tunità per fare sport e per i giovani una preparazione fisica e morale per diventare eccellenti alpini. Sta solo ai presidenti di sezione e ai capi gruppo decidere se istituire o meno, nei loro ambiti, i nuclei del G.S.A.

Per quanto riguarda l'attività sportiva a livello nazionale, è doveroso ricordare anzitutto che per la prima volta l'ANA è riuscita a partecipare, nel corso dei Ca.STA, a tutte le gare in programma per il «Trofeo dell'Amicizia». È giusto ricordare i piazzamenti dei nostri atleti: nella gara di fondo e tiro individuale sui 15 km. Pier Luigi Chiocchetti e Alfio Del Marco, entrambi della sezione di Trento, si sono classificati rispettivamente 25º e 36º. La gara di slalom gigante ha visto al 9º, al 10º e al 16º posto Bortolo Bonaldi, Corrado Salvatoni e Andrea Rossi della sezione di Bergamo. Nella gara di pattuglia fondo e tiro di 23 km. 11º posto con Emilio Noris, Roberto Marchesi, Eliseo Pesenti, Sergio Sonzogni e Vincenzo Testori, 11º posto anche nella staffetta fondo e tiro 4x7,5 con Pesenti, Marchesi, Sonzogni e Testori. In classifica generale l'ANA ha occupato il 7º posto, precedendo U.S.A. e Argentina. A tutti questi atleti e al bravo Dino Perolari valido collaboratore e accompagnatore degli atleti, oltre ai più vivi complimenti un grazie sentitissimo.



Per quanto riguarda le gare dell'ANA, specificatamente i campionati nazionali, il 1994 è cominciato con la disputa, a Branzi - sezione di Bergamo - del 59º Campionato nazionale di fondo: 28 le sezioni partecipanti, 5 i reparti militari per un numero complessivo di 245 atleti. È risultato campione nazionale Stefano De Martin della sezione Cadore, la sezione di Bergamo si è aggiudicata tutti i trofei in palio ed esattamente il trofeo ANA, il trofeo Carlo Crosa, il trofeo Tardiani e il trofeo Fillietroz. Per i militari il trofeo «Penne Nere» e «Generale Vida» è andato al Centro Sportivo Esercito.

Il 13 marzo a Collio in val Trompia, (provincia di Brescia), si è disputato il 28º campionato di slalom gigante; 248 iscritti, campione nazionale Roberto Siorpaes della sezione Cadore. Il trofeo «Ugo Merlini» è stato appannaggio della sezione di Bergamo, il trofeo «Consiglio Direttivo Nazionale» è andato alla sezione di Bolzano e il trofeo «Sci Club alpini d'Italia» alla sezione di Trento. Ben 28 sezioni partecipanti, 3 i reparti militari.

20 marzo 1994; a Lizzano Belvedere 17º campionato di sci alpinismo, presenti 27 squadre in rappresentanza di 6 sezioni (Bergamo, Biella, Brescia, Domodossola, Trento e Verona), 4 i reparti militari. Vincono i fra-

telli Alfredo e Jonni Corsini della sezione di Brescia.

Il 5 giugno si svolge a Possagno, (provincia di Treviso) il 22º campionato di marcia di regolarità in montagna, vince la squadra «G2» della sezione di Brescia con Archetti, Trivellini e Oprandi. Presenti 55 squadre in rappresentanza di 13 sezioni.

Il 19 giugno a Ronzo Chienis (provincia di Trento) 17º campionato di corsa in montagna a staffetta, che vede alla partenza 47 squadre ANA e 2 squadre militari. La squadra «H» di Trento si aggiudica la prova con Bonomi, Cappelletti e Stanga. Trento vince anche il trofeo «Erizzo».

Il 17 luglio nella bellissima zona di Campo dei Fiori (comune di Brinzio), ha luogo il 23º campionato di corsa in montagna individuale. 150 atleti partecipanti in rappresentanza di 17 sezioni, le 4 brigate alpine e il Centro sportivo esercito, trionfa per la terza volta Isidoro Cavagna della sezione di Bergamo che si aggiudica anche il trofeo «Ugo Merlini».

8 e 9 ottobre, a Verona 25º campionato di carabina e pistola standard: campione nazionale per la carabina il bresciano Maurizio Signorelli, per la pistola standard è campione per la quarta volta consecutiva Paolo Guidi della sezione di Verona. Erano presenti 50 tiratori in rappresentanza di 12 sezioni. I trofei «Gattuso» e «Bertagnolli» sono stati entrambi assegnati alla sezione di Verona.

Per l'organizzazione dei campionati ANA va un particolare riconoscente ringraziamento al presidente della Commissione sportiva, l'entusiasta amico Martini, nonché a tutti i suoi collaboratori. Sappiamo che le difficoltà sono molte e che gran parte degli atleti preferiscono partecipare alle gare organizzate dalle varie federazioni, dove c'è la possibilità di vincere anche graditissimi premi in denaro. Per questo alle sezioni che inviano i loro atleti alle nostre gare ed agli atleti stessi un plauso particolare e una amichevole stretta di mano.

**BORSE DI STUDIO
«FRANCO BERTAGNOLLI»**

Francesco Sodero, Domenico Storti, Cristina Pez, Ilaria Bertagnolli, Maurizio Penna e Patricia Jaccone sono i 6 ragazzi delle sezioni canadesi che nel 1994 hanno fruito delle borse di studio «Franco Bertagnolli». A ciascuno di loro Gino Vatri, coordinatore delle 7 sezioni canadesi, ha consegnato 862 dollari canadesi, all'incirca 1 milione a testa, concreto aiuto per il loro iter scolastico o per la possibile frequenza di corsi di specializzazione nella località di residenza. Il far venire in Italia questi studenti, come già forse vi avevo detto anni fa, è risultato troppo impegnativo e dispersivo, sia per le difficoltà legate alla scarsa conoscenza della lingua italiana che per una adeguata sistemazione logistica. La soluzione di consegnare le borse di studio di cui usufruire sul posto si è invece rivelata una scelta sicuramente azzeccata e soddisfacente.

I.F.M.S.

È una iniziativa che è partita nel 1984, durante il mio primo anno di presidenza, e ha avuto il suo battesimo a Mittenwald, presso la caserma delle locali truppe da montagna: ma è un'iniziativa che pochissimi hanno capito e che invece quasi tutti non hanno capito o, meglio, non hanno voluto capire. Si è inteso avvicinare, all'insegna dell'amicizia e della pace, uomini degli Stati Uniti e della Germania, del Giappone e dell'Austria, dell'Italia e della Francia: fa parte dell'I.F.M.S. anche la Svizzera, è in procinto di entrarvi a far parte la Spagna e, per il momento come osservatori ma quasi certamente prossimi aderenti, sono la Slovenia, la Norvegia e la Polonia. Ci si incontra una volta all'anno presso una località di una delle Nazioni che fanno parte della Federazione e questi incontri sono sempre improntati alla massima cordialità e amicizia. Sono già state prese anche alcune iniziative di somma importanza; ricordo per tutte il «Sentiero della Pace» che attraversa l'Appennino toscano-emiliano dove cinquant'anni fa vi era la linea gotica, teatro di aspre battaglie. Lo scorso anno il Congresso ha avuto luogo in Austria, a Feldkirch, e per il 1995 sarà organizzato negli Stati Uniti. In Austria l'ANA era rappresentata da Peragine, consigliere nazionale incaricato di tenere i rapporti con l'I.F.M.S., da Caldini e da Angelo Todeschi. Non ha potuto partecipare per ragioni di salute l'attivissimo Egidio Furlan al quale invio i più caldi auguri, da estendere anche alla sua carissima consorte Laura, e i ringraziamenti per avere degnamente rappresentato la nostra associazione per 9 anni, in qualità di segretario della Federazione stessa.

VITA ASSOCIATIVA

Verso la fine dell'agosto 1994 ha avuto luogo a Stoccarda l'annuale incontro con i presidenti delle 7 sezioni europee, nel corso del quale si sono dibattute le varie problematiche di queste nostre sezioni all'estero: ognuna di queste Nazioni ha sicuramente costumi e culture l'una diversa dall'altra, per cui il conciliare le esigenze della nostra vita associativa con realtà che spesso sono completamente diverse dalla nostra, non è certo facile. Colpisce comunque lo spirito che anima questi nostri alpini, il loro entusiasmo, la loro disponibilità e, in particolare, il sapere che tutti indistintamente hanno saputo conquistarsi la stima e la fiducia dei paesi nei quali vivono e nei quali hanno portato la loro capacità e il loro talento a costo di enormi sacrifici e di tante fatiche. Dobbiamo essere fieri di quello che i nostri connazionali, e tra di loro gli alpini, hanno saputo fare all'estero, sì da raggiungere nel campo del lavoro non solo, ma anche a livello socio-culturale e amministrativo, ambiziosissimi e importantissimi traguardi. Ai nostri addetti alle sezioni all'estero Franza e Todeschi un grazie per il lavoro che fanno e per l'impegno costante per il mantenimento dei rapporti con i nostri

connazionali. Con gli alpini delle sezioni europee ricordo naturalmente, con lo stesso affetto e con tanta riconoscenza per il loro attaccamento alla nostra Associazione e all'Italia, anche tutti gli altri nostri alpini che vivono in Argentina, in Australia, in Brasile, in Canada, a New York, in Perù, in Sud Africa, in Uruguay e in Venezuela.

Dopo l'incontro con le sezioni europee, il viaggio è proseguito per la Svezia e a Stoccolma, nonostante le difficoltà logistiche locali, abbiamo ricordato e festeggiato con alcuni soci della sezione Nordica, tra i quali il presidente di essa Ido Poloni, il 22° anniversario di costituzione della sezione.

Proseguendo nella elencazione delle attività associative, ricordo l'incontro con i presidenti di sezione tenutosi nell'aprile 1994 presso il teatro delle Erbe in Milano, l'incontro a Palmanova con i presidenti delle sezioni del 3° raggruppamento, e la mia presenza, con moltissimi altri reduci non solo alpini, alla celebrazione della «Giornata del Disperso» in Russia, organizzata dall'UNIRR a Cagnacco. Erano tra gli altri presenti il sindaco di Rossosch e il prof. Morozov, oltre a un veterano russo.

A Trieste, in occasione del quarantennale del ritorno all'Italia della città tanto cara al cuore degli italiani, ho partecipato ad una commovente fiaccolata cui era presente tutta Trieste italiana. La serata è stata completata dalla rassegna dei cori alpini alle armi.

Tra le altre manifestazioni o le iniziative a carattere sezionale, che però rivestono per la loro imponenza una significativa importanza anche a livello nazionale, ricordo l'impegno degli alpini delle sezioni del centro-sud che stanno ristrutturando presso la clinica ematologica del Policlinico Umberto I° di Roma, diretta dal prof. Franco Mandelli, il padiglione adibito a pronto soccorso ematologico, brevi degenze e «day hospital». Lavoro ad alto livello tecnico, iniziato ad ottobre, e il primo lotto sarà pronto a fine mag-



gio, primi giugno. Meritevole di segnalazione anche il lavoro dei bravi alpini di Biella che hanno ristrutturato la Cascina Carrubi nel territorio di Salussola, e ne hanno ricavato un efficiente complesso, messo a disposizione dell'A.N.F.F.A.S. di Biella.

RAPPORTI CON LE AUTORITÀ POLITICHE E MILITARI

Numerosi e sempre improntati alla massima cordialità gli incontri con il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Luigi Manfredi e con i vari comandanti di brigata.

Li ringrazio nuovamente per la loro disponibilità nei confronti dell'associazione e particolarmente nei miei confronti. Ritengo opportuno e doveroso ricordare a questo punto le operazioni più importanti in cui sono stati impegnati gli alpini del 4° Corpo d'Armata nel 1994:

- 1) termine operazione «Albatros» in Mozambico (la cerimonia di chiusura si è svolta a Torino nel mese di novembre alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito gen. Incisa di Camerana);
- 2) prosecuzione «Vespi siciliani»: concorso alle forze dell'ordine in Sicilia;
- 3) operazione «Riace»: concorso alle forze dell'ordine in Calabria;
- 4) operazione «Testuggine»: vigilanza alla frontiera nord-orientale;
- 5) alluvione in Piemonte, di cui parlerò più diffusamente in seguito.

Numerosi e sempre positivi gli incontri con il capo di Stato Maggiore dell'Esercito;

A livello politico ricordo anzitutto l'iniziativa dell'on. Bampo, presidente della commissione Difesa della Camera, sottotene in congedo degli alpini, che ha costituito in seno al Parlamento un gruppo di «Amici degli alpini» cui hanno aderito circa 200 parlamentari tra senatori e deputati provenienti da tutti gli schieramenti politici. Ricordo anche gli incontri con alcuni uomini politici, dal capo dello Stato al ministro della Difesa, a parecchi parlamentari incontrati in occasione soprattutto dei giuramenti dei nostri reparti; particolarmente significativa, la tavola rotonda, voluta dall'onorevole Bampo e tenutasi a Cencenighe, in quel di Belluno, per la trattazione dei problemi interessanti le truppe alpine. Abbiamo sentito, come in tante altre occasioni, tante parole, soprattutto in riferimento alle truppe alpine, parlando delle quali noi dimentichiamo spesso e volentieri il nostro razicinio per far prevalere quasi esclusivamente il sentimento. Purtroppo però la ristrutturazione delle Forze Armate sta continuando ineluttabilmente il suo cammino e dovremo perciò prepararci a nuovi sacrifici, a nuove rinunce, dovremo ancora una volta adattarci ad ingoiare «rospi» anche se, come invece è capitato a qualcun altro, non siamo stati ufficialmente invitati a consumare questo inusuale pasto.

MANIFESTAZIONI ASSOCIATIVE

La sezione di Brescia ha organizzato, come al solito in maniera perfetta, la cerimonia per il 51° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

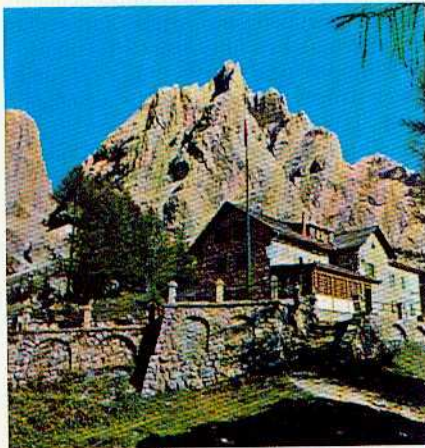
Il 26 giugno ha avuto luogo il 12° raduno al rifugio Contrin, il 3 luglio, 45° raduno al Col di Nava dove sono sepolte le spoglie mortali del gen. Battisti, eroico comandante della divisione «Cuneense» in Russia. Il 10 luglio pellegrinaggio all'Ortigara organizzato dalle sezioni di Asiago, Marostica, e Verona, il 30 e 31 luglio pellegrinaggio in Adamello sotto la regia, come al solito inappun-

tabile, della sezione Vallecamonica e infine, il 4 settembre, pellegrinaggio al monte Bernadina - Faro della «Julia».

Per quanto riguarda le manifestazioni a carattere nazionale, una delibera del C.D.N. del giugno dello scorso anno ha stabilito che tali manifestazioni rivestano carattere solenne, con la partecipazione perciò del Labaro nazionale, ogni cinque anni, ad esclusione del Pellegrinaggio in Ortigara che continuerà ad essere celebrato in forma solenne tutti gli anni. Ciò non significa, come qualcuno aveva capito, che queste manifestazioni non debbono più essere celebrate annualmente, ma che solo a cadenza quinquennale, salvo eventi o ricorrenze eccezionali, abbiano carattere solenne con l'intervento, anche economico, della sede nazionale.

RIFUGIO CONTRIN E SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Nel corso del 1994 la commissione per il rifugio Contrin, presieduta dal consigliere nazionale Pavan, durante il 1994 si è riunita in incontri di «routine» senza aver potuto dar corso all'aggiornamento dell'inventario del rifugio per il verificarsi di contrattempi di vario genere. L'operazione è stata programmata per il primo fine settimana del giugno 1995, periodo che consente sicura accessibilità al rifugio e condizioni di esposizione solare che garantiscono il completamento delle necessarie rilevazioni. La commissione, nell'approssimarsi della ricorrenza del centenario del rifugio, che avverrà nel 1997, ha espresso unanime desiderio che l'avvenimento sia celebrato con la pubblicazione di una «storia del rifugio Contrin» e ha dato in-



carico al dottor Amighetti di predisporre un elaborato da sottoporre all'approvazione del C.D.N.. Il gestore riferisce che la stagione 1994 non ha avuto problemi di sorta, con un esito più che soddisfacente dal punto di vista delle presenze. Gli eventi meteorologici stagionali sono stati nella norma non provocando perciò danni, per cui non sono ipotizzabili interventi che vadano oltre l'ordinaria manutenzione.

Per quanto riguarda il soggiorno alpino di

Costalovara, la gestione dello stesso si è conclusa, per il 1994, con il 30 agosto. Oltre 400 bambini e bambine dai 6 ai 13 anni hanno partecipato ai 3 turni di 18 giorni ciascuno, 325 sono state le presenze dei piccoli provenienti dalla provincia di Bolzano, molti dei quali altoatesini di madre lingua tedesca. Tutti hanno trovato un ambiente allegro, pulito, dotato di tutto ciò che può rendere divertente una vacanza in montagna. Il personale assistente è stato, come sempre, all'altezza della situazione e si è adoperato con molto impegno per far sì che nulla venisse a mancare ai piccoli ospiti. Le pulizie ed il riordino di tutti i locali sono stati scrupolosi e mirati alla massima igiene possibile, diversi divertimenti hanno allegrato le giornate dei bambini: dalle passeggiate sull'altipiano del Renon alle gite in montagna per i più grandi, dalle serate di intrattenimento organizzate dagli animatori, ai concerti delle fanfare e ai cori delle brigate alpine del 4° Corpo d'Armata alpino, al quale diciamo ancora una volta grazie per la sua disponibilità alle nostre necessità. La salute, salvo qualche piccola indisposizione, è risultata buona ed è stata attentamente seguita da infermiere volontarie della C.R.I. che ringraziamo di tutto cuore. Per ogni turno i piccoli ospiti sono stati sottoposti a controlli della dentatura, effettuati a cura del competente assessorato provinciale al quale va la nostra riconoscenza. Ogni sabato, nella chiesetta attigua è stata celebrata la messa; il 24 luglio, nel 25° della fondazione dell'opera umanitaria è stato solennemente festeggiato l'avvenimento ed è stata scoperta una lapide marmorea in memoria e a ricordo dell'indimenticabile amico Genesio Barello, realizzatore di questa stupenda opera. Si è così realizzata la proposta avanzata nel corso dell'assemblea dei delegati dello scorso anno.

Incoraggiata dal sempre maggior successo ottenuto in questo ramo del «sociale», la commissione sta alacremente lavorando per la prossima gestione 1995, nella speranza di non deludere i genitori che ci affidano i loro figli e i bambini stessi, beneficiari diretti dell'iniziativa. Nel prossimo agosto non è escluso che siano nostri ospiti, al soggiorno di Costalovara, 10 bambini di Rossosch, accompagnati da due assistenti. Ai componenti delle commissioni per il rifugio Contrin e per il soggiorno alpino di Costalovara un grazie sentitissimo per il lavoro che fanno con tanto entusiasmo, impegno e professionalità.

PREMIO «FEDELTA' ALLA MONTAGNA»

In settembre si è svolta la cerimonia per la consegna del premio «Fedeltà alla montagna»; il premio consistente in 15 milioni di lire è stato assegnato all'alpino Mario Ginocchio del gruppo di Mezzanago, (sezione di Genova) e la manifestazione si è svolta in un clima di entusiasmo indescribibile e con la partecipazione di moltissimi alpini delle località viciniore.

OPERAZIONE SORRISO

È continuata nel 1994 l'«Operazione Sorriso»; nel luglio scorso una ventina di alpini, accompagnati da alcuni componenti della commissione a suo tempo creata per la costruzione dell'asilo di Rossosch, hanno portato a termine i lavori di ordinaria manutenzione per i quali ci siamo impegnati per alcuni anni.



L'asilo è tenuto in maniera esemplare, i bambini e le maestre dell'asilo, il sindaco di Rossosch, il presidente della provincia e il prof. Morozov hanno accolto i nostri alpini con la massima cordialità e amicizia, manifestando tutta la loro riconoscenza per quanto abbiamo realizzato. Hanno tra l'altro riferito che molto spesso giungono a Rossosch comitive di turisti o delegazioni di altre città o paesi russi, alcuni addirittura da Mosca, che desiderano vedere l'asilo ed esprimono la più profonda ammirazione per come l'edificio è stato progettato e costruito, nonché per il suo ottimo funzionamento. Attualmente è frequentato da circa 150 bambini che hanno imparato a cantare anche la nostra canzone «Sul cappello che noi portiamo». Ai componenti della commissione ing. Favero, Lino Chies, Cesare Poncato, Ferruccio Panazza, Bortolo Busnardo e a tutti i volontari che lo scorso anno si sono prodigati ed hanno lavorato per l'«Operazione Sorriso», da parte mia e dell'Associazione tutta un grazie grosso grosso.

EMERGENZA PIEMONTE E PROTEZIONE CIVILE ANA

Il 6 novembre 1994 è iniziata per il Piemonte, terra della «Taurinense» e della «Cuneense», l'immane tragedia legata all'alluvione che, oltre ad aver provocato vittime, ha devastato città, paesi, territori immensi, che per giorni e giorni sono stati ricoperti prima da acqua e poi da fango. Il 7 novembre, secondi solo ai vigili del fuoco, i primi nuclei di Protezione civile sono entrati in azione e hanno iniziato in silenzio, come è nostro costume, ma con la massima efficienza e tanta buona volontà, la loro opera di soccorso; mentre altri, con toni nettamente polemici iniziavano, seguendo il tipico costume italiano, la caccia al colpevole, noi abbiamo lavorato cercando nello stesso tempo di capire perchè questo era successo, abbiamo portato la nostra presenza tra quella gente che aveva

un disperato bisogno di vedere dei volti amici, di trovare qualcuno in cui ancora credere e che desse loro un po' di speranza per un futuro che sembrava definitivamente compromesso. Mentre altri promettevano ben sapendo che non avrebbero potuto assolutamente mantenere la parola data, noi abbiamo spalato fango e a noi si sono uniti, attratti da una fiducia a molti altri incomprensibile, decine e decine di ragazzi, studenti delle scuole medie di Asti e di altre località del Piemonte. Con noi hanno lavorato, hanno sudato, hanno sofferto e talvolta, la sera, con noi hanno cantato e con gli occhi lucidi lucidi ci hanno detto «Grazie, alpini». Grazie a voi, meravigliosi ragazzi non ancora toccati dal fango che ha inesorabilmente sommerso e lordato lo spirito di altri uomini, grazie a voi, futuri uomini cui saranno affidate le sorti di questa nostra povera Italia: avete dato una supenda lezione, che però purtroppo solo pochi avranno capito, di dignità, di generosità, di abnegazione e di profondo rispetto sia verso voi stessi che verso la società in cui dovrete crescere ed operare.



Al termine dell'emergenza, dal responsabile nazionale della Protezione civile è stato fatto presente a chi di dovere il grande pericolo costituito dalle enormi masse di tronchi, arbusti, rami, terriccio amalgamati in un unico corpo, che premevano minacciose contro i pilastri dei ponti del Tanaro e che impedivano il normale flusso delle acque. Si sono dovute aspettare le piogge di circa un mese fa che in pochi giorni hanno fatto alzare di oltre un metro il livello del fiume, si è dovuto aspettare che alcune case fossero sgombrate, si è aspettato che in alcune località si verificassero alcune frane (per fortuna questa volta senza conseguenze) per capire che, se l'intervento a disastro avvenuto è importante, è mille volte più importante la prevenzione e la ricerca della soluzione del degrado dell'ambiente. Da qualche giorno sono finalmente all'opera squadre particolarmente attrezzate, e in primo piano ancora una volta ci sono gli alpini, che stanno lentamente e faticosamente ripescando dal letto del fiume tonnellate e tonnellate di legname. È per noi particolarmente significativo l'essere stati scelti per questo importante compito: il generale Manfredi, capo dipartimento della protezione civile a Roma, è senz'altro conscio della preparazione della Associazione Nazionale Alpini e giustamente, in caso di necessità, conta su di noi. Preparazione cui siamo arrivati per gradi, attraverso le annuali esercitazioni che, nel 1994, a livello di raggruppamento si sono tenute a Pinerolo, a

Varese ed a Vicenza. L'importanza di tutto ciò è chiaramente emersa in occasione dell'emergenza Piemonte, dove la eccezionale rapidità dell'intervento ed una ottima organizzazione logistica e operativa, ci hanno consentito di raggiungere traguardi fino a poco tempo fa impensabili.

In Piemonte ci siamo resi però anche conto che la nostra efficienza potrebbe essere notevolmente potenziata se avessimo una adeguata attrezzatura. Nonostante gli sforzi dei gruppi e delle sezioni che non solo forniscono continuamente volontari all'elenco ormai lunghissimo degli aderenti alla Protezione civile, ma cercano di attrezzarsi in tutte le maniere, talvolta veramente arraggiandosi seguendo il tipico costume alpino, in questo settore siamo sicuramente carenti: occorrerebbe un piccolo sforzo economico, cui dovrebbero contribuire tutti i soci dell'associazione, e allora piano piano, tutto quello che ci manca nel settore trasporti e comunicazioni, sarebbe acquisito. Mi auguro che anche questa volta la risposta possa essere positiva. Per l'alluvione Piemonte alcune cifre che, pur nella loro aridità mi sembrano più che significative: attività di soccorso dal 7 novembre al 18 dicembre, circa 9.000 volontari per un totale di 32.570 ore lavorative.

Tra le altre iniziative che nel 1994 hanno contraddistinto l'impegno dell'ANA, va ricordata la «Giornata nazionale della Protezione Civile» contrassegnata del motto: «Un alpino, un albero»; ha collaborato con noi il C.A.I., particolarmente sensibile ai problemi del degrado ambientale e con il quale, anche in altri settori, sarebbe importante aprire un colloquio ed una fattiva collaborazione.

Nel termine l'esposizione dell'attività della Protezione civile rivolto al coordinatore nazionale rag. Sarti e a tutti i componenti della commissione incaricata, oltre che ai volontari che ogni volta che sono chiamati, sia per le esercitazioni che per qualsiasi altra attività rispondono con entusiasmo, il mio grazie più sentito.

Al Piemonte, al nostro Piemonte, l'augurio sincero che possa riprendersi al più presto: le premesse, conoscendo la gente piemontese, sicuramente ci sono. Agli alpini ricordo che ad Asti, ad Alessandria, a Cuneo a Ceva, le nostre sezioni più colpite dell'alluvione, abbiamo fatto una promessa: di essere ancora con loro per la ristrutturazione di alcune strutture pubbliche molto danneggiate dall'alluvione. Occorrono volontari per i turni di lavoro, per le spese provvederanno direttamente i Comuni interessati. Mi permetto di fare una particolare raccomandazione agli amici presidenti di sezione presenti perché anche questa volta mi diano una mano: sarebbe oltremodo doloroso dover dire, per la prima volta nella sua storia, che l'Associazione Nazionale Alpini non ha saputo mantenere una parola data.

Prima di chiudere l'intervento sulla Protezione civile, voglio ricordare che un ruolo importantissimo, anche se praticamente autonomo dal punto di vista amministrativo ed operativo, lo svolge il nostro Ospedale da campo. Nel marzo 1994 è stato presentato

ufficialmente; ringrazio sentitamente il dottor Losapio, già ufficiale medico del btg. «Susa» e la sua équipe per l'appassionato lavoro svolto, che consente oggi alla nostra associazione, di aver a disposizione un complesso che senza ombra di dubbio può essere definito perfetto sotto tutti i punti di vista, da quello operativo a quello funzionale, da quello dell'impegno del personale addetto a quello funzionale. Parecchi mesi fa ero stato



chiamato a Roma dall'allora sottosegretario agli Esteri senatore Caputo che mi aveva avanzato la richiesta di un impiego eventuale dell'ospedale in Ruanda: ho detto di no, sia perché per l'invio in Ruanda sarebbero stati necessari ulteriori impegni economici che in quel momento l'Associazione non era in grado di sostenere - anche se quasi sicuramente sarebbe intervenuto il governo - ma soprattutto perché non me la sono sentita di mandare degli uomini a rischio in un paese dove era in atto una tragica guerra intestina. Mi pare che i fatti mi abbiano dato ragione.

È qui riunita l'Assemblea dei delegati e quindi l'organo sovrano dell'Associazione in quanto i delegati rappresentano tutti gli associati e come tali ne manifestano la volontà e quindi la idoneità a esprimerne gli accordi e concluderli.

Poiché qualche assessorato regionale (ironia della sorte, proprio quelli che anche recentissimamente non hanno disdegnato il nostro disinteressato contributo in uomini e mezzi!) continua a porre condizioni e difficoltà alla iscrizione di alcune nostre sezioni al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, di cui alla legge 266/91, è bene che da questa assemblea nazionale venga ribadito e comunque sancito che la nostra Associazione, nel riconfermare con orgoglio gli scopi indicati nello Statuto, riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato (ben 7.200 addetti alla Protezione civile!), opera su tutto il territorio della Patria; ha a base del proprio funzionamento la sezione che, a sua volta, nell'ambito del proprio territorio, realizza direttamente e tramite i propri gruppi le attività della Associazione.

Dallo Statuto nazionale, dai regolamenti (nazionale e sezionali) e dal quotidiano vivere associativo emergono e si desumono chiaramente tutti gli elementi previsti dalla legge 266/91 e precisamente che l'Associazione non ha fini di lucro; i suoi organi deli-

beranti sono tutti elettivi; le cariche associative sono tutte gratuite; le prestazioni fornite dagli associati sono tutte gratuite, anche quelle verso terzi; viene pienamente rispettato il dettato dell'art. 3 della legge 266/91 (comma 4) per il ricorso a personale dipendente e libero professionista; vi sono espliciti criteri di ammissione degli associati ed i relativi obblighi; è prevista la approvazione del bilancio (consuntivo e preventivo); è prevista la modalità di devoluzione del patrimonio associativo in caso di scioglimento come previsto dal Codice civile; le nostre sezioni hanno autonomia organizzativa.

ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO

Stupenda, organizzata magnificamente anche nei minimi particolari, con afflusso di alpini impressionante, si è svolta a Treviso la 67ª Adunata nazionale. Tra le autorità erano presenti il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il ministro della Difesa Previti, il capo di Stato Maggiore Difesa ammiraglio Venturoni, il capo di Stato Maggiore Esercito Incisa di Camerana e numerosi parlamentari della zona. Durante l'incontro in Comune è stata consegnata, distribuita tra vari enti segnalataci dalla sezione di Treviso, la complessiva somma di lire 150.000.000. - di cui 75 destinati alle opere per il recupero e la conservazione delle mura della città di Treviso, a patto che i lavori iniziassero entro 3 anni dall'Adunata. Il nuovo sindaco di Treviso, eletto nell'aprile scorso, l'alpino dr. Giancarlo Gentilini, ha chiamato a raccolta alcuni gruppi della sezione di Treviso e ha iniziato i lavori di pulizia che preludono agli altri più importanti e impegnativi interventi; visto che la città si è attenuta ai patti, il mese scorso mi sono recato a Treviso e ho consegnato al sindaco, che per l'occasione aveva convocato in Comune tutti i capigruppo che avevano partecipato ai lavori, l'assegno da noi promesso di 75.000.000 di lire.

Hanno inoltre beneficiato dei nostri contributi l'istituto «Costante Gris» di Mogliano Veneto, cui abbiamo dato la somma di 30 milioni, il coordinamento provinciale di Treviso delle Associazioni handicappati, cui abbiamo dato 20 milioni, l'Associazione veneta per la lotta contro la fibrosi cistica e la mucoviscidiosi di Montebelluna, l'A.I.L.S. di Villorba, la cooperativa «Vita e Lavoro» di Biadene e il coordinamento distrettuale disabili di Spresiano ed Arcade: a questi ultimi 4 enti sono stati consegnati 5 milioni ciascuno.

Al bravissimo presidente della sezione di Treviso Zanardo, ai suoi collaboratori e a tutti gli alpini di Treviso un sentito ringraziamento per il lavoro fatto e per la collaborazione, preziosissima con la sede nazionale per tutti i numerosi, grandi problemi che ogni Adunata nazionale comporta.

Un discorso a parte meritano gli uomini del servizio d'ordine: anche a Treviso hanno svolto il loro ruolo con la massima serietà e con il massimo impegno, hanno lavorato ad un ritmo oscillante dalle 12 alle 16-18 ore al

giorno, hanno cercato di ovviare agli inconvenienti dovuti agli imbecilli che purtroppo durante le nostre Adunate nazionali compaiono regolarmente e si comportano in maniera assolutamente indecorosa, arrivando spesso alla villania più eclatante, a Beltrami, al maresciallo Bruno e agli uomini che sono con loro ormai da parecchi anni, si affianca il maggiore degli alpini Gallino che tutti gli anni accompagna parecchi uomini che stan-



no prestando servizio militare che collaborano, con la massima efficienza e con notevole entusiasmo, al pesante lavoro che un'Adunata nazionale comporta. Bene, quale ricompensa ai loro notevoli sacrifici, questi uomini che sicuramente l'Adunata non la vivono gioiosamente ma la soffrono, hanno avuto insulti, male parole, in alcuni casi si è arrivati addirittura alle percosse e alle aggressioni! È una cosa della quale mi vergogno profondamente e per la quale mi auguro che anche da parte dei partecipanti all'adunata, i veri alpini, si cominci a dare un aiuto intervenendo a sostegno di quanto gli uomini del servizio d'ordine cercano di fare. (applausi)

«L'ALPINO»

Ancora una volta e prima di ogni altra considerazione devo sottolineare che non è facile fare un giornale per una Associazione che conta fra i propri 340.000 iscritti l'alpino professore universitario e l'alpino che vive sei mesi all'anno in malga a badare al bestiame: entrambi hanno diritto di trovare sul nostro ma anche «loro» giornale qualcosa che li riguarda e li interessa. Qualche cifra per il 1994: tiratura 11 numeri di cui 9 a 48 pagine e 2 a 64 pagine, costo stampa 1.461.660.666 lire, costo di spedizione, comprese le spese per il decentramento che fa risparmiare sulle tariffe, 614.610.200 lire, per un spesa complessiva di 2.076.270.866 lire, corrispondenti a 188.751.884 lire per numero. Desidero rivolgere un elogio e un vivo grazie al direttore Vitaliano Peduzzi ed ai suoi più diretti collaboratori, il consulente editoriale Franco Fucci e la segretaria di redazione Giuliana Marra, oltre ai componenti il Comitato di direzione de «L'Alpino». Nel 1994 abbiamo perso un valido e appassionato collaboratore, un alpino «Doc»: Nito Staich. Alla sua memoria un grazie pieno di rimpianto. Un grazie per la sua collaborazione a Franco Mazzucchi che cura tanto diligentemente l'archivio, preciso e prezioso punto di riferimento.

Il materiale che viene lavorato, per usare una parola tecnica, è valutabile annualmente in circa 3000 pezzi, 15/20.000 fotografie e un migliaio di lettere alla stragrande maggioranza delle quali viene risposto. Credo che non tutti i nostri soci si rendano conto dell'imponenza di tale massa di lavoro. Dalle sezioni, e questo è un dato positivo, affluisce abbondantissimo materiale per il quale si verificano spesso notevoli ritardi tenuto conto del limite delle 48 pagine del giornale. Spiace certamente a chi manda le notizie e le foto, ma vi assicuro che altrettanto spiace a chi quotidianamente lavora al nostro giornale. Alla positiva collaborazione delle sezioni nell'invio del materiale per le 6 rubriche fondamentali - «le nostre sezioni» - «le nostre sezioni all'estero» - «le belle famiglie» - «alpino chiama alpino» - «incontri» - «le case degli alpini» -, non fa riscontro un altro tipo di collaborazione. Cito esempi concreti: «L'Alpino» intendeva pubblicare, in un apposito servizio, tutti i monumenti al mulo esistenti in Italia: dalle sezioni sono arrivate 3 risposte. Vi era l'intenzione di dare un riassunto della solidarietà mostrata dalle sezioni e dai gruppi verso le popolazioni della ex Jugoslavia colpite dalla guerra civile: 2 risposte.

Altrettanto deludente l'azione di alcune sezioni per la diffusione del libro della storia della nostra Associazione; ne sono state vendute 8.000 copie, pari al 2,35% dei nostri iscritti, percentuale irrisoria che sicuramente non premia la fatica degli autori.

Qualche dato sulla stampa sezionale: 64 testate in Italia, 6 all'estero, 52 notiziari di gruppo accertati. Forse ce ne sono altri, ma talvolta le nuove «nascite» non vengono segnalate. A un sincero elogio a chi svolge questo lavoro non sempre compreso e assecondato, unisco la raccomandazione di continuare ad operare con la massima serietà ed obiettività.

Come voi saprete, l'attuale direttore de «L'Alpino» tra qualche mese ci lascia, passando in altre mani l'incarico accettato due anni fa; già allora Vitaliano Peduzzi disse che il suo si era per spirito di servizio e passione per le penne, quella sul cappello e quella in mano, ma che già da subito occorreva cercare un direttore un po' meno vincolato dall'anagrafe. Non è stata impresa facile; a Peduzzi succederà Cesare Di Dato, vice direttore dal 1º gennaio di quest'anno; a lui i nostri più affettuosi e doverosi auguri. Di Peduzzi che posso dire? Che gli ho voluto bene e continuerò a volergliene, che per me è stato come un fratello maggiore prodigo di affettuosi e preziosi consigli. Gli ho invidiato la facilità nello scrivere, quell'umor innato, talvolta pungente, ma mai cattivo, la passione per le due penne cui prima ho accennato con una netta prevalenza per quella sul cappello. Ci ha dato, attraverso le righe del nostro giornale, tutto quello che ha potuto, forse più di quello che ci spettava, ha sempre cercato, in mezzo ad enormi difficoltà, di venire incontro ai desideri di tutti e se qualcosa non girava per il verso giusto si arrabbiava furiosamente, soprattutto con se

stesso, per non essere riuscito a risolvere meglio il problema. Gli dobbiamo ammirazione per l'iniziativa, di oltre 20 anni fa, della raccolta delle firme per il diritto di voto per i nostri emigranti e per la sua altissima dignità: ha avuto 4 decorazioni al valor militare, ma non l'ho mai sentito vantarsene o farsene un particolare merito, e questa è una prerogativa che è in dote solo ai grandi uomini.

L'Associazione ti dice grazie, Vitaliano, e per essa io ti abbraccio e, pur nel congedo ti dico: stai sempre pronto a qualsiasi richiamo! (*L'assemblea saluta Peduzzi con una lunghissima ovazione.*)

Signori delegati,
è con mia grande soddisfazione che, nel 1994, dopo due solenni bocciature di cui la prima durante la presidenza Bertagnolli, cioè ben oltre 10 anni fa, l'ANA ha finalmente superato il suo esame di maturità. Tante volte abbiamo registrato tante imprese della nostra Associazione, spesso ci siamo stupiti noi stessi di quello che riuscivamo di volta in volta a realizzare. Questa volta però l'esame non consisteva in un'opera materiale, in lavoro da fare; si trattava di apportare una modifica al nostro Statuto, esattamente al famoso articolo 2 che definisce l'ANA una associazione apolitica. Non avrebbe perciò potuto avere o assumere posizioni al di fuori della attività associativa, così come indicato dall'articolo in parola. Ma ciò non è mai stato, lo sappiamo tutti: abbiamo sicuramente sconfinato in campi politici quando abbiamo inoltrato al Parlamento, la proposta di legge perchè i nostri emigranti non fossero privati del diritto di voto raccogliendo, con il nostro cappello in testa, le firme per strada; eravamo in un campo non certo solo associativo o statutario quando in Friuli abbiamo gestito, e bene, un patrimonio affidatoci dallo Stato americano. Abbiamo fatto una precisa scelta politica tutte le volte che abbiamo operato nel campo sociale sia a livello di gruppo, che di sezione, che a livello nazionale. Si diceva, e tutti lo accettavano, che quel termine «apolitica» andava inteso come «apartitica»: più di una volta l'ho sentito affermare anche dall'indimenticabile Franco Bertagnolli: se è così che va giustamente inteso, perchè non scriverlo? Perchè non uscire dall'equivoco e dare legittimità ai comportamenti della nostra associazione? La proposta, come ho già detto, era già da me stata avanzata, la prima volta durante la presidenza: entrambe le volte bocciata!

Si diceva: ma gli alpini come prenderanno questa innovazione? Sono da sempre abituati ad agire in un certo modo, perchè cambiare tutto? E sono allora nate polemiche, dubbi, strumentalizzazioni: abbiamo assistito a levate di scudi, ai vertici dell'ANA sono state rivolte pesanti accuse, tra cui quella di aver proposto questa scelta in funzione del fatto che al potere era arrivato Berlusconi e con lui Forza Italia.

La proposta è nata invece dalla necessità di fare chiarezza; va anzitutto precisato che, nella vita associativa, non cambia assolutamente nulla: l'Assemblea dei delegati del

maggio 1994, pur con qualche legittimo dubbio da parte di qualcuno, si è chiaramente e a larga maggioranza espressa a favore della modifica dello Statuto, stabilendo che il termine «apolitica» andava soppresso, ed invitando il CDN a studiare l'opportuna modifica da apporre. Un'apposita commissione, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto, ha studiato non solo il problema della sostituzione del termine, ma anche la necessità di darci delle regole per consentire ai nostri soci di poter esercitare i propri diritti civili ed accedere in tal modo alla vita sia politica che amministrativa, salvaguardando nello stesso tempo la neutralità della associazione. Un'assemblea straordinaria, convocata nel marzo scorso ha sancito che il termine «apolitica» venga sostituito dal termine «apartitica»; inoltre ha indicato quali devono essere le incompatibilità tra cariche associative e cariche politico-amministrative: presidente nazionale, consigliere nazionale, presidente sezionale, sono incompatibili.

«L'esercizio dell'elettorato passivo comporta per il socio che riveste le cariche associative di cui sopra la contestuale decadenza dalla carica rivestita».

«Il socio che ricopra cariche politico-amministrative deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalle stesse per potere candidarsi alle cariche associative di cui al 1° comma».

colo alla prima scadenza di una delle cariche incompatibili».

Il raggiungimento di questo traguardo non comporta, naturalmente, che l'associazione cambi il suo operato e sono assolutamente convinto che non nasceranno problemi di sorta: chi temeva che i nostri alpini non avrebbero capito e non avrebbero accettato questa scelta, probabilmente ne sottovalutava la maturità e la preparazione.

Sicuramente il discorso è duro da digerire, ma sono profondamente convinto che se vogliamo assicurare un futuro alla nostra Associazione, dobbiamo batterci anche perchè il nostro operato sia chiaro e in linea con la nostra tradizione e la nostra storia; soprattutto i giovani, quelli che vogliamo che entrino nelle nostre file, non accettano situazioni di non chiarezza o di equivoco. Tutto ciò che noi facciamo e faremo a favore delle truppe alpine, per l'ambiente montano, a tutela delle nostre tradizioni non può svolgersi in campo apolitico, anzi, non potrebbe neppure esistere. Ciò non significa essere di parte, qualunque esso sia non deve ridursi ad aggregarsi al carro di un partito o di una fazione. Guai! La nostra voce, la nostra posizione deve essere al di sopra e al di fuori delle parti, al di fuori dei partiti; è questo che si vuole dalla nostra Associazione. E chi ha detto che le modifiche vogliono essere il pretesto per scendere in campo per legittimare la voglia

ECCO I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Consiglieri nazionali

Votanti: 655 - schede valide: 653 - bianche: 9 - nulle: 2

Hanno riportato voti:

Cieri Valerio n. 638 - Gastaud Oscar n. 598, Poli Armando n. 586, Pavan Roberto n. 556, Parazzini Giuseppe n. 548, Pagani Carlo n. 531, Barella Ugo n. 523, Fanetti Luigi n. 509.

Pertanto risultano eletti:

Cieri Valerio, Gastaud Oscar, Poli Armando, Pavan Roberto, Parazzini Giuseppe, Pagani Carlo, Barella Ugo, Fanetti Luigi.

Elezione di tre revisori effettivi dei conti

Votanti: 655 - schede valide: 655 - bianche: 9 - nulle: =

Hanno riportato voti:

Acquadro Guido n. 596, Francioli Giorgio n. 564, Fumi Carlo n. 553.

Pertanto risultano eletti:

Acquadro Guido, Francioli Giorgio, Fumi Carlo.

NORMA TRANSITORIA

«Al socio che, alla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 8 bis ricopra cariche politico-amministrative e cariche associative si applicano le disposizioni previste dal secondo comma del citato arti-

di fare politica, chi (per la verità solo due o tre) mi ha scritto che di fronte a questa decisione «imposta e voluta solo dai vertici dell'ANA», preferiva uscire dall'Associazione, è in mala fede e ha mentito. Per questo sono convinto che non abbiamo perso dei soci, ma solo alcune quote!

Prima di chiudere questa relazione, permettemi qualche considerazione. Lo scorso anno, nella mia relazione morale, auguravo al nuovo governo, da poco insediato, quello della seconda repubblica, un lavoro costruttivo e sereno, pur in mezzo ad enormi difficoltà dovute alla gravissima situazione che aveva dovuto rilevare: situazione, avevo detto, dovuta al malgoverno di coloro che li avevano preceduti e che avevano ripagato la fiducia, in loro riposta dagli elettori, con l'inganno e le menzogne. Avevo loro richiesto, come cittadino italiano e come alpino, un diverso impegno e un più leale comportamento e avevo auspicato che qualsiasi critica non fosse distruttiva o fino solo a sè stessa, ma costruttiva e con buon senso.

A distanza di un anno ci ritroviamo con una «terza» repubblica, alla quale non possiamo che ripetere quanto già detto lo scorso anno e per la quale auspichiamo ogni successo e ogni soddisfazione. Naturalmente qualche piccolo, legittimo dubbio c'è: questi uomini sono veramente innamorati dell'Italia? Il loro agire è proprio nel supremo interesse del popolo italiano? Certi improvvisi cambiamenti di pensiero e di azione sono proprio consoni ai programmi enunciati e promessi allorchè si trattava di accumulare consensi e voti? Talvolta mi pare di tornare ai tempi in cui i cappotti invernali, tanto preziosi perchè acquistati con grossi sacrifici, venivano rivoltati una, due anche tre o quattro volte; si cercava anche di cambiare la tinta, ma la stoffa restava sempre quella; al massimo, oltre la tinta, si cambiavano i bottoni, i risvolti, le fodere: ma non per questo i cappotti scaldavano o coprivano meglio.

Anche la nostra Italia prova ogni tanto, e recentemente a ogni cambio di stagione o quasi, a cambiare abbigliamento. A chi le dice che quel vestito, quelle calzature, quel cappello non sono degni della sua bellezza risponde che cambierà sarto, calzolaio, cappellaio, promette che getterà in un rogo i suoi abiti più dimessi perchè il fuoco li distrugga completamente, e che ne acquisterà di nuovi e di più belli. E si è rivolta, allora, alle sarte che in quel momento erano sulla cresta dell'onda, che le hanno confezionato chi un abito di un colore, chi di un altro. Qualcuno addirittura le ha proposto un certo tipo di abbigliamento, ma poi non si è più ritrovato d'accordo con quelli che avrebbero dovuto essere i suoi collaboratori e ha piantato tutto. Qualcun altro che in un primo momento le aveva fatto un grosso dispetto e, facendole uno sgambetto, l'aveva fatta cadere, si è improvvisamente innamorato di lei ed ha cercato di conquistare le grazie.

E lei, questa nostra povera Italia, ingenua e incosciente, non si è resa conto che, anzichè rivestirla di abiti sempre più sontuosi e di valore, anzichè permetterle di continuare ad andare per il mondo fiera della sua scorta di meravigliosi cavalieri armati, piano piano le hanno tolto quasi tutto e, come il re della famosa favola, che si pavoneggiava credendo che il sarto gli avesse fatto dei meravigliosi vestiti e invece girava nudo in mezzo al suo popolo, mostra al mondo intero, per-

ché pressochè completamente spogliata di ogni cosa, tutto il suo squallore e le sue vergogne; forse non si rende conto che gran parte dei suoi sudditi, i più modesti ma nello stesso tempo i più fidati, sono purtroppo i soli che pagano, soprattutto dal punto di vista economico, queste follie.

La settimana che ha preceduto l'Adunata nazionale di Asti, con altri sette amici, sono andato a Rossosch per salutare i bambini e le insegnanti dell'asilo. Poi, ancora una volta, ci siamo recati in riva al Don, nei posti ove nel 1942-43 gran parte dei nostri alpini ha consumato il suo ultimo sacrificio. A Nikolajewka, ai margini di una fossa comune ove insieme riposano italiani e tedeschi, ungheresi, russi e rumeni, uno di noi ha recitato la Preghiera dell'alpino; pensando con commozione a tutti quei ragazzi che non sono più tornati e che con estrema dignità hanno vestito allora una divisa ed hanno pagato per dare a noi la possibilità di vivere in giustizia e libertà, ho elevato una preghiera a Dio perchè possa far sì che gli uomini, da noi scelti per la guida della nostra Patria, dismettano finalmente arroganza e prepotenza, presunzione e falsità, e comincino finalmente ad agire e lavorare, come dice la nostra preghiera «armati di fede e amore»; ce lo devono per i nostri sacrifici, per i nostri morti, per la nostra Italia. A voi tutti un fraterno abbraccio e, anche se a qualcuno può sembrare solo retorica, me lo permetterete? Viva l'Italia e viva gli alpini!

(Alla conclusione del discorso l'assemblea esplose in un lunghissimo caloroso applauso di consenso e di affetto).

GLI INTERVENTI

Al termine della relazione morale, prende la parola il generale Becchio che si complimenta per l'ordine e la disciplina dimostrati ad Asti. Assicura che in Sicilia, dove si è recato subito dopo per ispezionare gli alpini ivi impegnati, ha constatato con soddisfazione che l'aver assistito alle riprese TV della sfilata, ha agito da tonificante per il morale dei nostri giovani alle armi.

Interviene, su invito del presidente nazionale, anche De Martin, presidente del CAI, che si augura, per il futuro, una maggiore collaborazione ANA-CAI. Illustra la realizzazione del «Sentiero Italia», che congiunge la Sardegna a Trieste, invitando l'Associazione a partecipare ad una marcia di solidarietà in atto dal 12 febbraio e che si

concluderà nella città giuliana il 6 ottobre. Caprioli ringrazia, vivamente interessato.

Peduzzi interviene per ringraziare il presidente per le splendide parole e rivolge all'Assemblea un caldo, affettuoso saluto. Con umorismo, asserisce che, se il momento è per lui di rammarico, tuttavia è temperato dalla considerazione che è meglio lasciare con un «peccato!» detto da qualcuno che con il «finalmente» detto da altri. L'Assemblea, in piedi, prorompe in un applauso di qualche minuto, segno della stima di cui egli gode. Si apre poi il dibattito. Intervengono:

- Pischutti (Gemona) che chiede notizie circa le manifestazioni collaterali all'Adunata di Udine;

- Bogo (Bassano) che pone l'accento sulla necessità di rinnovare le cariche sociali all'insegna della massima correttezza;

- Corsi (Verona) che ritiene necessario, nell'ambito della Protezione civile porre maggiore attenzione sui volontari infermieri.

Caprioli risponde a tutti dicendosi d'accordo con i due ultimi intervenuti.

La relazione morale è approvata all'unanimità. Sono del pari approvati il consuntivo '94 con un astenuto ed un voto contrario.

In merito alle quote sociali Caprioli comunica la delibera del CDN del giorno precedente: esse subiranno un aumento di 2000 lire per i soci e di 6.000 lire per gli amici degli alpini: la disparità è dovuta ad una disposizione del ministero delle Finanze (la 184/E/IV) per la quale, chi fa parte di un circolo societario senza diritto al voto, non gode di agevolazioni per prestazioni varie nell'ambito del circolo stesso. Barbieri (Torino) paventa un certo risentimento da parte degli «amici» per la disparità di trattamento, ma il presidente obietta che essi, scelti da noi, devono essere valutati per quello che fanno e non per gli introiti che rappresentano.

Botter (Varese) ritiene il fondo scorta bastevole a far fronte ad ogni esigenza e che perciò l'aumento possa essere contenuto a mille lire. Risponde Mucci dimostrando che il fondo scorta, per la sua funzione di volano, è intoccabile.

Votata la proposta, essa è approvata a larga maggioranza; 69 i voti contrari e 9 gli astenuti.

Atto conclusivo, la votazione dei consiglieri e dei revisori dei conti in rinnovo di cui pubblichiamo a parte risultati. ■

Il 21° Raduno al Sacrario S. Matteo

A cura del gruppo ANA di Valfurva (sez. Tirano) il 19 e 20 agosto '95 si terrà il 21° Raduno al Sacrario S. Matteo. Programma: sabato 19, a S. Caterina V. proiezione di diapositive e filmati sulla «Guerra bianca» - Domenica 20, ritrovo e messa al Sacrario S. Matteo in Vallumbrina e cerimonia a ricordo di tutti i caduti presso il tempio al rifugio Berni (passo Gavia).



Arrivederci a Toronto

1-2-3 SETTEMBRE 1995

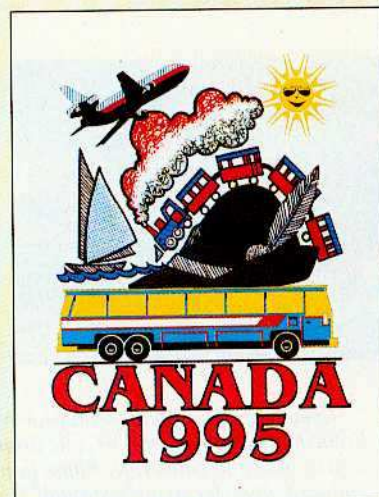
VIII Congresso degli alpini del Canada

35° anniversario di fondazione della sezione canadese

Il programma delle cerimonie prevede la partecipazione del Presidente nazionale Leonardo Caprioli.

L'organizzazione è affidata alla IOT VIAGGI che ha predisposto anche combinazioni di volo con soggiorni liberi per visita a parenti e tours nell'EST-OVEST del Paese e una crociera di otto giorni in Alaska.

Iscrizioni: affrettatevi perché i posti sono limitati.



TIPO	PROGRAMMA	DATE	SERVIZI COMPRESI
BASE 1	VOLO PIÙ SOGGIORNO LIBERO	PARTENZE <input type="checkbox"/> 20/8 <input type="checkbox"/> 22/8 <input type="checkbox"/> 25/8 <input type="checkbox"/> 27/8	1 - Volo di linea Italia/Toronto e viceversa • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala (2/9) • Pranzo Villa Colombo (3/9). 2 - Include il programma 1 più soggiorni 1-3 settembre hotel 4 stelle a Toronto e visite della città e delle cascate del Niagara.
BASE 2	IN CANADA	RIENTRI <input type="checkbox"/> 3/9 <input type="checkbox"/> 6/9 <input type="checkbox"/> 10/9 <input type="checkbox"/> 20/9	
TOUR A	VOLO PIÙ TOUR 9 GIORNI CENTRO CANADA	<input type="checkbox"/> 27 AGOSTO - 4 SETT. o <input type="checkbox"/> 1-9 SETTEMBRE	Volo di linea Italia/Toronto/Montreal • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Pranzo Villa Colombo • Tour attraverso il Centro Canada con visite Niagara - Ottawa - Montreal - Quebec City - Tadoussac e navigazione sul San Lorenzo (osservazione balene) • 1/2 pensione hotel 4 e 3 stelle.
TOUR B	VOLO PIÙ TOUR 10 GIORNI WEST CANADA E TORONTO	<input type="checkbox"/> 26 AGOSTO - 4 SETT. (posti limitati)	1 - Volo di linea Italia/Vancouver/Edmonton/Toronto • Trasferimenti in pullman a Toronto, attraverso le Montagne rocciose in treno • Visite di Vancouver - Victoria - Banff - Jasper - Edmonton - Toronto - Niagara • 1/2 pensione hotel 4 stelle. 2 - Variante con percorso in pullman attraverso le Montagne rocciose.
TOUR C	VOLO PIÙ TOUR 14 GIORNI TORONTO E EST CANADA	<input type="checkbox"/> 1 - 14 SETTEMBRE (posti limitati)	Volo di linea Italia/Toronto/Quebec/Halifax • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Tour del Est Canada e Nuova Scotia con visite a Toronto - Niagara - Quebec - Tadoussac e navigazione sul S. Lorenzo - Gaspé - Land's End Bathurst - Fredericton - Saint John - Monton - Charlottetown - Port Hawksbury - Fortress Louisbourg - Halifax • 1/2 pensione hotel 4 stelle.
TOUR D	VOLO PIÙ TOUR 18 GIORNI CROCIERA ALASKA WEST CANADA TORONTO	<input type="checkbox"/> 18 AGOSTO - 4 SETT. (posti limitati)	1 - Volo di linea Italia/Vancouver/Toronto • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Pranzo Villa Colombo • Crociera in Alaska con la Princess Cruises • Vancouver - Inside Passage - Juneau - Skagway - Galcer Bay - Sitka - Vancouver con escursione sui ghiacciai • Pensione completa in crociera in cabina doppia/esterna • 1/2 pensione Tour West Canada • Toronto hotel 4 stelle. 2 - Variante: percorso con treno panoramico da Vancouver a Banff.

Quota di partecipazione in migliaia di lire: **BASE 1=L. 1.450+45 di tasse; BASE 2= L.1.650 +45 di tasse; TOUR A=L. 2.450+45 di tasse.**

Ulteriori informazioni, anche sulle quote di partecipazione si possono avere presso la sede nazionale dell'ANA - Via Marsala 9 - 20121 Milano - tel. 02/29005056 presso le sezioni, oppure chiedendole a:

IOT VIAGGI - Via A. Sciesa 11 - Verona - tel. 045/8031782 - fax 045/8032994.

IOT VIAGGI - Via Oberdan 16 - Gorizia - tel. 0481/533838 - fax 0481/530179.

Gli interessati provvedano a inviare la scheda di iscrizione unitamente alla ricevuta bancaria provante il versamento di L. 400.000 quale acconto, versato tramite bonifico bancario presso: IOT - Via A. Sciesa 11, 37100 Verona - COMIT sede di Gorizia c/c 9873096/01/23.

SCHEDA ISCRIZIONE

VIII CONGRESSO DEGLI ALPINI DEL CANADA

Cognome e nome

residente a

via

CAP

Tel.

Programma tipo

Data

Aeroporto

Richiedo l'iscrizione per conto delle persone qui sotto indicate:

.....

.....

Firma



L'ANA AVEVA LANCIATO L'ALLARME:
IN PIEMONTE SI È SFIORATA LA CATASTROFE

Dopo l'alluvione una mina vagante

Come era prevedibile, nella province piemontesi già colpite dall'alluvione del novembre '94, alle prime piogge primaverili si è sfiorata di nuovo la catastrofe. Fiumi in piena, tronchi d'albero contro i piloni di ponti ferroviari e stradali, l'abbattimento di opere di emergenza, esondazioni che fortunatamente non hanno interessato centri abitati ma hanno invaso le campagne ed interrotto alcune vie di comunicazione; e poi un centinaio di frane nel basso Piemonte, emergenza a Saluzzo, limitati interventi a Mondovì, Venaria ed in Val Sangotto. Insomma, il quadro di una situazione critica: solo la fortunatissima mancanza di precipitazioni il 24 e 25 aprile e la neve oltre i 1300 metri, hanno evitato una catastrofe.

Questa situazione di pericolo era stata da noi da tempo prevista e segnalata. Il 10 dicembre infatti, così scrivevamo al Dipartimento per la Protezione civile: «... Ho dovuto purtroppo constatare come lungo il Tanaro, il Belbo ed i relativi affluenti, esista un numero enorme di tronchi d'albero sradicati che, se non saranno rimossi entro la primavera, in presenza di probabili precipitazioni di una certa intensità e dello sgelò delle nevi, potranno causare una catastrofe di ampie dimensioni...» Ed ancora: «... Mi sembra che nulla sia in cantiere per affrontare questa tremenda mina vagante che potrebbe fra l'altro vanificare tutto il lavoro fatto fino ad ora...». Questa preoccupazione veniva ripetuta e confermata in un articolo apparso su «L'Alpino» del mese di aprile.

Poi, dopo la grave situazione di fine aprile, il sopralluogo del Dipartimento dà origine a una ordinanza datata 29 aprile che dice: «... Considerato che permangono tronchi di albero negli alvei dei corsi d'acqua e che gli stessi trasportati a valle a seguito di intensa pioggia, come avvenuto in questi ultimi giorni, producono difficoltà nel deflusso delle acque in prossimità dei ponti, determinando uno stato di permanente pericolo per la pubblica incolumità, ritenuto pertan-

to di dover provvedere con la massima urgenza al sezionamento dei tronchi suddetti, dispone che il Corpo Forestale dello Stato provveda alla individuazione dei tronchi d'albero per i quali è necessario procedere al sezionamento ed all'attività di cui al precedente comma provvederanno reparti dell'Esercito, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dell'Associazione Nazionale Alpini...».

Ecco quindi il coinvolgimento della nostra Associazione in questa operazione mirata a un importante obiettivo ma, ancor più, a tenere aperto un grave problema del quale pareva ci si fosse dimenticati da parte di troppi. Martedì 9 maggio a Canelli e giovedì 11 maggio ad Asti, aprivano i cantieri dell'ANA; si lavorava sul Bormida e sul Tanaro, con impegno, competenza e spirito di sacrificio. E iniziava un flusso costante di alpini che, alla chiusura dell'11 giugno, con oltre 2000 giornate lavorative ancora una volta dimostravano concretamente il nostro impegno sul fronte del recupero ambientale.

Come il nostro presidente nazionale, ho avuto il piacere di incontrare più volte questi meravigliosi uomini, davvero con la U maiuscola. Sempre sereni, impegnati, orgogliosi di quanto facevano, a contatto con una popolazione che già ci aveva conosciuto durante la catastrofe di novembre ed ora vedeva ancora gli alpini impegnati questa volta in una utilissima attività di prevenzione.

Abbiamo, ancora una volta, fatto il nostro dovere, sperimentando ed affinando l'organizzazione della Protezione civile dell'ANA; facendo nuovi amici, e probabilmente la cosa più bella è pensare che è anche merito nostro se in Parlamento è stato finalmente presentato un disegno di legge che prevede il ripristino degli alvei dei fiumi, operazione che pensiamo risolutiva per il futuro delle aree geografiche piemontesi già colpite dall'alluvione e oggi ancora a rischio.

Antonio Sarti





Il Capo di S.M. dell'Esercito in visita al 4° C.A.A.

Il generale di C.A. Bonifazio Incisa di Camerana, capo di S.M. dell'Esercito, ha visitato il 5 maggio il 4° Corpo d'Armata alpino. Egli ha incontrato in forma privata le autorità civili della provincia di Bolzano. Nella mattinata, al generale sono stati resi gli onori da parte di un picchetto della compagnia alpini paracadutisti «Cervino» e dalla fanfara della brigata «Tridentina». Successivamente, si è intrattenuto a colloquio con il comandante del 4° C.A.A. gen. Becchio. Infine ha incontrato una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Comando.

Nella tarda mattinata la visita è proseguita in località Pietramurata (Trento) dove il capo S.M. Esercito ha assistito, durante l'esercitazione «Sarca '95», a un addestramento tecnico-alpinistico di soccorso in montagna e allo schieramento di una batteria di artiglieria.

Nella foto: il gen. Incisa di Camerana passa in rassegna il reparto d'onore della «M. Cervino».



Addio, gruppo «UDINE»

Il giorno 31 luglio, il gruppo di artiglieria contraerei leggera «Udine» sarà disciolto in attuazione di uno dei tanti provvedimenti disposti dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il riordino della forza armata; riordino che prevede purtroppo lo scioglimento di reparti caratterizzati da grandi retaggi storici e da profonde tradizioni militari, come appunto il gruppo «Udine». È doveroso ricordare brevemente la storia di questa bella unità, come ce la ricorda il comandante del gruppo ten. col. Colarossi. Il gruppo di artiglieria da montagna «Udine» nasce nel 1915, inquadrato nel 2° reggimento di artiglieria da montagna e composto dalla 16ª, 17ª e 18ª batteria. Partecipa a molti combattimenti durante la 1ª guerra mondiale tra cui la battaglia di Vittorio Veneto. Nel corso del 2° conflitto mondiale, inquadrato nella divisione alpina «Julia», combatte sui fronti greco-albanese e russo, distinguendosi al punto di meritare, unitamente al gruppo «Conegliano», due medaglie d'oro al valor militare. Dopo l'8 settembre 1943 viene sciolto per essere ricostituito il 1° aprile 1952 come gruppo «Gemona». Il 1° gennaio 1957 riassume la vecchia deno-

minazione e come gruppo «Udine» è inquadrato nel 3° reggimento di artiglieria da montagna. Nel 1975 passa alle dirette dipendenze della brigata alpina «Julia». Nel 1976, a seguito del terribile sisma che ha colpito la terra friulana, la sua bandiera di guerra viene decorata anche di una medaglia d'argento al valore dell'Esercito per l'abnegazione e i sacrifici profusi dal proprio personale durante le operazioni di soccorso alla popolazione. Nel 1992, secondo la moderna concezione dell'Esercito di poter disporre di una difesa contraerei anche per le truppe alpine, assume la fisionomia di un gruppo di artiglieria contraerea leggera.

Per non disperdere questi valori e per mantenere vivo il ricordo, il gruppo sarà gemellato con il 3° reggimento artiglieria da montagna odierno che inquadra il predetto gruppo «Conegliano» con cui l'«Udine» ha condiviso i momenti più gloriosi della sua storia.

Nel doloroso commiato dalla bella unità, in omaggio alla memoria di quanti nei suoi ranghi hanno operato, combattuto, sofferto e sono caduti per la Patria, gridiamo forte il suo motto: «GRUPPO UDINE, TIRE E TAS!». ■



GLI ALBERI DELLA MEMORIA

Piccola e pregevole opera di ricerca storica ed iconografica, questo volumetto di 158 pagine che l'editore Kosmos presenta, realizzato e redatto in collaborazione con la sezione di Torino dell'ANA.



«Gli alberi della memoria - Il Parco della Rimembranza di Torino tra storia, arte e natura», nasce per far conoscere al grande pubblico — cittadino e non — il magnifico parco che sorge sul Colle della Maddalena, una delle più ridenti e panoramiche colline di Torino, vero balcone sulle Alpi. Su questo colle, per custodire e onorare la memoria degli oltre 4700 torinesi caduti nel corso della 1ª guerra mondiale, dopo un accurato lavoro di sistemazione e di rimboschimento, nel settembre 1925 Vittorio Emanuele III inaugurava il maestoso «memorial», sovrastato dalla grande statua della Vittoria alata.

Ma le intemperie, l'incuria dei visitatori, lo stesso progressivo inquinamento ambientale vennero gravemente a compromettere l'integrità di questo immenso «polmone verde», erodendo e distruggendo anche viali, cippi, targhe dedicate ai Caduti. Gli alpini non potevano stare a guardare e, nel febbraio 1988 scattò l'intervento. Ritagliandosi il tempo come e quando potevano, oltre cento volontari operarono con sistematicità, zelo e a proprie spese, ripristinando a tempo di record (la consegna dei lavori alla città di Torino avvenne il 5 novembre 1988) stele, targhe, sostegni e viali franati, e continuando poi, per oltre due anni, a rifinire l'opera con pazienza certosina.

Il volume, in vendita presso le librerie «Paravia» e «Dante Alighieri-Fogola» di Torino, può

essere richiesto dai soci ANA anche alla sezione di Torino dell'ANA - Corso Regina Margherita 16 - tel. e fax 011/8174056.

ALBANIA FRA TERRA E FUOCO

Albania: chi è della mia generazione, nata nel pieno del regime, la ricorda forse come una «cosa» misteriosa, aperta alla nostra civilizzazione e particolarmente fiera di essere italiana. Di essa conoscevamo al massimo Tirana e il passabile calciatore della Roma, Krieziu. Poi, per la chiusura totale della sue frontiere, il mistero si fece più fitto: dell'Albania non si seppe letteralmente più nulla e, anzi, stupì che un cerbero come Hoxa consentisse a qualche squadra sportiva di uscire dai confini, per raggranellare qualche solenne sconfitta.

Nel 1992 l'esplosione; l'Albania si apre, ma si apre male, riversando su di noi il peggio.

Il libro che trattiamo (opera del figlio del protagonista) ci fa sapere cosa è stato veramente fatto in quella desolata terra da nostri imprenditori, come essi siano affermati prima della guerra, come abbiano affrontato il duro periodo «1940-43» e come siano riusciti a sopravvivere alle angherie dei «liberatori».



Figura centrale della vicenda è un veneto che, dal nulla, seppe creare una valida azienda agricola grazie al lavoro e alle energie di un nutrito lotto di conterranei. Azienda puntualmente passata al «popolo» albanese, che altrettanto puntualmente la lasciò decadere.

Ma gli scorsi su usi e costumi dei locali nella prima parte e le descrizioni delle sottili violenze dei nuovi padroni nella seconda, rendono il volume di elevato interesse. **DID**

Bepi Orlandi, Albania tra terra e fuoco, pagg. 279 - Edizioni del Leone, L. 35.000 - Stampa Multigraf - Spinea (VE).

HO IL CUORE BUONO

Confesso: provo imbarazzo a scrivere di questo libro, che raccoglie insieme - ed è la prima volta - lettere di condannati a morte dalla Resistenza e della R.S.I.. Imbarazzo perché si tratta di entrare nel più intimo di un uomo, quando è di fronte alla morte. Quella vera, non quella dei letterati, assaporata golosamente riga per riga nel dipanarsi delle sensazioni che vai a cercare indietro nelle pagine, col cuore che martella di piacere e di vergogna. No, questa morte è reale. Sporca, per di più: come solo l'odio di una guerra civile può fare.

Ma è qui che avviene la catarsi. Perché le vittime (e vittime sono tutte, non importa di quale parte fossero) appunto dall'approssimarsi del momento supremo vengono come trasfigurate. Conoscono finalmente quanto ogni uomo oscuramente sa e teme: e questa conoscenza le colloca su un piano diverso, più alto.

«Dignità umana: è l'essenza dell'uomo, perché prescinde dalla buona e dall'avversa fortuna, dal successo e dall'insuccesso. Come categoria morale, vive di propria vita. E non è costituita da distacco delle cose, da fatalistica accettazione degli eventi. Anzi è proprio nel parteciparvi, ma nel parteciparvi in un certo modo, con un certo stile, che si manifesta la dignità umana», così scrive Vitaliano Peduzzi nella prefazione, esemplare per altezza di sentimento e chiarezza di espressione: ed è questione risolta.

Vittime, dicevo: nel senso autentico della parola, corpi offerti a un dio antico come la razza, che del sangue-entità sub-

stanziale si nutre. Appunto l'essere a un passo dalla morte riporta l'uomo a uno stato di innocenza infantile, primigenia: non esistono passioni, odii, malizie, tutto è ricondotto a un mondo di sensazioni e di affetti che sono quelli veri, gli unici a importare. La famiglia, gli amici, Dio.

Tutto questo il libro lo rivela.



Mentre scrivo queste note vorrei che la penna si infiggesse più a fondo nella carne di carta, che richiama il mondo di sangue. Dovevano passare cinquant'anni perché fosse finalmente possibile guardarsi negli occhi. Cercare l'anima.

Soprattutto quello che colpisce è la tenerezza infinita di quelle parole, il senso della dignità umana che riemerge prepotente dallo strame della lotta. «Credo nella legge del dolore che purifica e nobilita» scrive Luigi Ippoliti. «Il Signore mi accolga fra i suoi in cielo. È l'unico augurio e il più bello che mi faccio» dice a sua volta Luigi Pierobon. Altro non si può dire: lo vieta quel geloso senso di pudore che pervade dopo avere assorbito con reverenza i segni dell'ultima vita. Ritiriamoci, è tempo.

Ruggero Rastelli

Ho il cuore buono - Maurizio Minchella Editore, Milano 1995. L. 25 mila. Prefazione di Vitaliano Peduzzi.

L'ECO DELLA STAMPA

dal 1901 ritaglia l'informazione.

Per informarVi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostro interesse.

Per informazioni: Tel. (02) 76.110.307 r.a. - Fax 76.110.346



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

5/6 agosto

CUNEO - A Chiusa Pesio 24° raduno intersezionale Piemonte/Liguria

6 agosto

SAVONA - Varazze: raduno intersezionale al Monte Beigua.

PORDENONE - A Piancavallo Trofeo Madonna delle Nevi - corsa in montagna a squadre.

PAVIA - Piani di Lesina (Varzi). Ritrovo alpino in montagna.

BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul monte Grappa.

MODENA - A Fanano 22° pellegrinaggio al Passo di Croce Arcana.

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana (Livinalongo).

12 agosto

MONDOVÍ - Pellegrinaggio al santuario S. Anna di Vinadio (Alta Valle Stura).

13 agosto

SALUZZO - Raduno sezionale a Ostanta.

BELLUNO - Raduno sezionale al passo Duran.

CARNICA - A Sutrio raduno sul monte Zoncolan.

15 agosto

BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi.

VARESE - A Campo de Fiori festa della montagna in memoria Caduti senza croce.

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 23 a Rocca La Meja.

20 agosto

SALUZZO - Festa alpina italo/francese a Dragoniere di Sampeyre.

26/27 agosto

LUINO - Festa di valle a Maccagno.

27 agosto

PARMA - 3° raduno intersezionale della Lunezia a Comiglio.

2 settembre

VENEZIA - 75° fondazione della sezione.

2/3 settembre

REGGIO EMILIA - Adunata sezionale a Cassina.

VERONA - A Cologna Veneta raduno nazionale artiglieri del gruppo «Vicenza» - 2° art. da montagna.

3 settembre

23° CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA REGOLARITÀ A VALDOBBIADENE.

CUNEO - Raduno dei reduci della «Cuneense» al santuario della Madonna degli Alpini al colle S. Maurizio di Cervasca.

IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze a Belmonte.

VICENZA - Pellegrinaggio sul Pasubio.

CADORE - Memorial vittime della montagna a Cortina d'Ampezzo.

BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul monte Tomba.

VERONA - Annuale pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi.

UDINE - A Tarcento raduno sezionale sul monte Bernadia.

VITTORIO VENETO - Cison di Valmarino. 24° raduno al Bosco delle Penne Mozze

4 settembre

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. «Morbegno» al Pian delle Betulle (Valsassina).

9/10 settembre

PIACENZA - Festa grande e 44° adunata sezionale a Cortemaggiore.

ABRUZZI - Esercitazione Protezione civile ad Atessa.

CADORE - Raduno sezionale a Vodo di Cadore.

10 settembre

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al santuario di S. Chiaffredo di Crissolo.

VARALLO - Raduno sezionale alla RES.

VERONA - A Cazzano di Tramigna adunata zona val d'Alpone.

ROMA - Ad Antrodoco (RI) 7° raduno interprovinciale.

16 settembre

GORIZIA - Raduno sul monte S. Michele del Carso per commemorazione Caduti 1° guerra mondiale.

16/17 settembre

Festa della Madonna del Don a Mestre.

17 settembre

PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno sezionale a Castelnuovo Garfagnana.

VERONA - Adunata provinciale a Ronco all'Adige.

CARGNACCO - Giornata nazionale del Disperso. 40° anniversario della inaugurazione del Tempio.

18 settembre

REGGIO EMILIA - Celebrazione di S. Maurizio nella chiesa di S. Maria Maddalena al monte Ventasso.

22 settembre

VARESE - A Cassano Magnago festa sezionale di S. Maurizio.

23/24 settembre

SICILIA - 5° traversata dell'Etna, gara di marcia in montagna a staffetta memorial «Michele Battisti».

24 settembre

12° CAMPIONATO NAZIONALE CORSA A STAFFETTA A GAZZANIGA (SEZ. BERGAMO).

FELTRE - Pellegrinaggio sez. al Carso.

VICENZA - Adunata sezionale.

BOLOGNA - Raduno sezionale a Ozzano Emilia.

MODENA - Festa sezionale al santuario di Recovato - Castelfranco E.

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973

(orario negozio)

Sconti per associazioni



1



2



3



4



5



6



7



1 La famiglia BAGGIO: al centro Camillo cl. '36; alpino della caserma Zanettelli di Feltre; a destra il figlio Gianni, sergente pure a Feltre e congedato nell'agosto del 1993; a sinistra l'altro figlio Dario, caporale alla caserma M. D'Angelo di Belluno, congedato nel giugno 1994. 2 Dal gruppo di Aranco Sesia, (sez. Varallo Sesia), la famiglia MERCANTI. Da sinistra Ennio, Severino e Renato. 3 Gruppo Monza Centro (sez. Monza), la bella famiglia VILLA. Da sinistra il figlio Tiziano cl. '55 sottotenente btg. «Gardena» trasmissioni; al centro il padre Silvio cl. '27 caporal maggiore 6° rgt. btg. «Trento», a destra il figlio Oreste cl. '58 art. gruppo «Bergamo». Il nipotino Alessandro, futuro alpino, buon scarpinatore, già presente alle adunate e al Soggiorno alpino di Costalovara. 4 La famiglia FALETTI del gruppo di Ribordone (sez. Torino). Da sinistra: il nipote Mariano, 3° Alpini, «Susa», cl. '70; il genero Andrea, 8° btg. «Susa», cl. '36; Andrea Ceresa, btg. «Susa», cl. '10, il genero Bruno, 1° btg. «Susa», cl. '47; e il nipote Walter, 1° reggimento Artiglieria da montagna «Taurinense». 5 La famiglia GAY del gruppo di Prarostino della sezione di Pinerolo. Da sinistra: il padre Sergio, cl. '28, btg. «Susa» e i figli Enrico, cl. '59, compagnia genio pionieri «Taurinense»; Roberto, cl. '64, gruppo art. mon. «Pinerolo»; Gianni, cl. '70, btg. «Susa». 6 Dal gruppo di Carcoforo (sez. Varallo Sesia) la famiglia SESONE: al centro il padre Mario, alla sua sinistra il figlio Marino e alla destra l'altro figlio Sergio. All'estrema sinistra Antonio Cantore, discendente del generale Antonio Cantore, e all'estrema destra Franco Francione, presidente onorario della sezione. 7 Quinto DE SANTIS del gruppo ANA di Amandola (sez. Marche) con il figlio Gabriele, caporale istruttore del battaglione «Vicenza» a Codroipo.



Como

BARADELL

Che cosa significa «fare politica»

Ci sono, per molti esseri umani, e noi alpini siamo tra quelli, alcuni valori fondamentali inalienabili; dignità, libertà, giustizia e universalità.

Dalla dignità deriva il diritto alla salute e, quindi a un ambiente pulito, a un luogo sano dove vivere, a essere assistiti per i più deboli.

Dalla libertà deriva il diritto all'istruzione e all'informazione quindi all'opinione e all'espressione.

Dalla giustizia deriva il riconoscimento della propria vita e del proprio modo di vivere come diritto inalienabile.

Dall'universalità deriva il riconoscimento della parità tra ogni essere umano.

Fare politica significa proprio questo. Il primo passo è riconoscersi, senza riserva alcuna, nei valori citati. Nessuno, credo, in special modo tra gli alpini, si sentirebbe coscientemente di mettere in dubbio anche uno solo dei punti citati.

Vincenzo Di Dato

Mondovì

MONDVÌ ARDÌ

Bandiere

L'ubriacatura calcistica spero che sia già stata smaltita e che gli italiani siano ritornati un po' più seri.

E l'Italia era tutto un tricolore, notte e giorno, durante quel giugno e quel luglio 1994! Anche di notte le bandiere restavano esposte eppure c'è una legge, e non credo sia stata abrogata che stabilisce che la bandiera debba essere esposta soltanto «dall'alba al tramonto»!

Siamo felicissimi quando il nome d'Italia si impone all'attenzione del mondo ma vorremmo... che la bandiera oltre sventolare per campioni dei piedi sventolasse anche quando si ricordano i tanti giovani che alla Patria hanno offerto la vita e che portano ancora nelle carni i segni delle ferite, ragioni, riteniamo, ben più importanti.

Marostica

DAI FIDI TETTI

Politica e alpini

Spesso si discute circa l'opportunità di trattare questo problema, quasi che fosse una cosa riprovevole o, peggio ancora, disonorevole e sconveniente.

In realtà tale problema è solo apparente, in quanto la realtà stessa in cui ci troviamo a vivere ad operare ci obbliga necessariamente a creare un rapporto che, comunque lo si voglia definire, è politico.

Ma cosa c'entrano gli alpini con la politica?

C'entrano perché il pluralismo politico, pur con tutti i suoi limiti, ben ci può rappresentare.

Per cui sarà più importante continuare ad operare con generosità, entusiasmo e buon senso nell'interesse di tutti gli appartenenti alla «polis», piuttosto che continuare a discutere senza mai concludere alcunché di utile e di proficuo.

Mede Lomellina

PENNE NERE DI RISAIA

Italiani in Mozambico

L'opera degli italiani è valsa un grande riconoscimento internazionale tant'è che l'O.N.U. ha chiesto al governo di prolungare la presenza, anche se a contingente ridotto, fino ad ottobre '94 (anziché '93), in Mozambico

Solo in Italia l'opera dei soldati è stata snobbata vergognosamente dalla «grande informazione» sempre pronta a sciacquare sull'incidente, sul singolo episodio piuttosto che divulgare lo spirito di ciò che fanno le Forze Armate a vantaggio di tutta l'Italia.

Purtroppo solidarietà è un appellativo collegato solo ai civili, ai borghesi e perfino a quella gran parte di falsi obbiettori di coscienza che forse avrebbero molto da imparare dall'impegno dei soldati.

Giuliano Bertaia

Valle Olona

PENNA NERA

Un fatto positivo

Un fatto positivo riguarda la consapevolezza di fare parte di una Associazione difficilmente eguagliabile dove giovani, meno giovani e, decisamente «una volta» giovani, si ritrovano, parlano, stanno insieme con lo stesso spirito, dicendo le stesse cose e in nome dei medesimi ideali e, non ultimo, dove le parole dei «veci» sono ancora tenute in considerazione quale patrimonio di esperienza.

Varallo Sesia

SCARPUN VALSESIAN

Difendere le TT.AA.

Oggi che più di 200 alpini ed amici degli alpini, democraticamente da noi eletti, siedono sui banchi del Parlamento della seconda Repubblica, è giunto il momento di far sentire la voce degli uomini della montagna, prima non rappresentati in sede governativa. Non solo per garantire la conti-

nuità delle truppe alpine, ma per difendere anche i bacini di reclutamento, contro lo spopolamento delle valli affinché esse diventino opportunità di lavoro e non selve promigene, quali le trovarono 2.000 anni fa i Cimbri e i Celti. Così non facendo non perderemo soltanto dei posti occupazionali ma disperderemo il nostro patrimonio culturale del quale dobbiamo andare fieri!

D'altra parte l'appartenere all'Associazione Nazionale Alpini impone di occuparci anche di questi problemi, ottemperando all'articolo 2 dello Statuto Nazionale.

Udine

ALPIN JO, MAME!

Lacrime di cocodrillo

Da tempo i problemi relativi alla difesa nazionale e alle Forze Armate sono all'ordine del giorno del governo, a causa dell'esigenza di diminuire le dimensioni dello strumento militare. Tale esigenza, peraltro, non è una novità.

La novità sta invece nel tono accorato con il quale la stampa e soprattutto le amministrazioni locali prendono atto della situazione. In questo momento, solo in questo momento ci si accorge della ricaduta positiva che la presenza militare aveva su qualsiasi realtà; ci si rende conto che tutto sommato, i militari non erano quel peso insostenibile che per decenni le stesse amministrazioni avevano denunciato.

La nostra Associazione, in merito, ha la coscienza a posto perché ha sempre difeso le Forze Armate in generale e l'esercito e gli alpini in particolare.

Ci congratuliamo per il ripensamento di questi signori, ma il loro atteggiamento ci fa pensare alle proverbiali lacrime di cocodrillo.

Germania

AUGSBURG

Cimiteri dimenticati

In Germania molti sono i cimiteri dove riposano migliaia di soldati italiani, morti a causa delle guerre.

Molti di questi cimiteri sono dimenticati, o vengono al pensiero solo quando le autorità o associazioni, per commemorare una data depongono una corona, poi niente più.

A Colonia nel Südfriedhof riposano 3.000 soldati italiani della prima guerra mondiale. Si fatica a leggere i nomi dei caduti sulle tombe, come pure sul monumento: il muschio ha ricoperto con il passare degli anni le scritte sulle lapidi.

Il programma per il 1994, del gruppo degli alpini di Colonia, prevedeva la pulitura delle lapidi e del monumento, infatti ad ottobre due volontari, il cassiere e il capogruppo, si sono messi al lavoro ripulendo e lavando il monumento.

Rho

PENSARE ALPINO

Non solo il «bollino»

Il dovere degli iscritti non si adempie solo con il «bollino», anzi il pagamento dell'adesione annuale è il punto di partenza di una serie, direi, incalcolabile di attività a favore dell'Associazione, della sezione, del gruppo, degli amici ma cosa assai grande è che il vero alpino attraverso le sue molteplici attività di «donazione di braccia e di spirito» rende un grandissimo servizio anche a se stesso perchè si purifica attraverso questa elargizione, dalle miserie e dalla brutture della vita quotidiana.

Venezia

QUOTA ZERO

Veci e bocia insieme sempre

Sono arrivati i tanto attesi giovani. Questo è il risultato del lavoro di proselitismo fatto sugli alpini congedatisi di recente.

Riteniamo che ci siano due presupposti indispensabili per avere successo in questo campo. 1) che siamo noi i primi a dare dell'ANA un'immagine onesta, positiva e interessante, con il nostro comportamento; 2) che tutti noi parliamo ai giovani nel modo giusto, li accogliamo con semplicità e con fraternità.

«Veci» e «bocia», insieme sempre. Su questo rapporto si basa una delle componenti fondamentali dell'esperienza e della storia alpina, al di là delle differenze generazionali.

Pinerolo

TRANTA SOLD

Grazie, cari ragazzi

Siamo sempre stati aiutati dai proprietari e dai familiari delle case in cui prestavamo la nostra opera, con tanta commovente affettuosità e, quando, a lavoro ultimato, lasciavamo la casa, ci salutavano con una calorosa stretta di mano mentre, dai loro occhi, traspariva tutta la gratitudine e la riconoscenza accompagnate dal caldo invito a ritornare a ricostruzione ultimata.

Hanno collaborato con noi anche gruppi di ragazzi e ragazze, venuti spontaneamente, a dimostrare la loro solidarietà. Grazie, cari ragazzi, siete stati meravigliosi! Non è vero che tutta la nostra gioventù va «a marcire» nelle discoteche il sabato sera, credo che la maggior parte siano come voi.

Gigi Bia

Bolognese-Romagnola

CANTA CHE TI PASSA

L'alpino «miles et civis»

Sfatato il luogo comune, duro a morire, dell'alpino incolto e rude, ci sia consentito dedicare infine alle penne nere impegnate nelle missioni di pace, sotto l'egida dell'O.N.U., una delle ultime osservazioni di Cesare Battisti: «Il soldato alpino si rivela in questa guerra miles et civis, soldato e cittadino al tempo stesso come il soldato romano. È conquistatore e diffonditore di civiltà. È guerriero e costruttore. Non getta via il piccone per la spada, ma maneggia e l'uno e l'altra».

Allora, nel primo conflitto mondiale, come in Russia, come in Mozambico, dove hanno donato libri, penne, quaderni, medicinali e (bene sempre più raro) autentica umanità alle popolazioni indigene, l'alpino si è sempre dimostrato «miles et civis». Soldato e cittadino, prima con le stellette e poi in borghese, ma sempre pronto ad operare sul piano civile e sociale, oltre che su quello militare.

Mario Gallotta

Intra

OU RUMP OU MOEUR

Confusione in Italia

Quasi cinquant'anni di un certo modo di intendere il governo della cosa pubblica non possano essere cancellati e dimenticati da un momento all'altro.

È ovvio che ci voglia del tempo per cambiare certe abitudini e certi modi di pensare e di agire e ci vuole del tempo anche per abituarsi, come cittadini, ad assumersi in prima persona le proprie responsabilità dopo aver per anni e anni «delegato» ad altri l'avvenire proprio e dei propri figli (con disastrosi risultati di cui purtroppo pochi vogliono prendere coscienza). Non c'è da scandalizzarsi quindi se al momento attuale «c'è una gran confusione in Italia» (come tutti diciamo). Le tensioni, i conflitti, gli scontri a cui oggi diuturnamente assistiamo tra i poteri dello Stato, tra maggioranza e opposizione (e al loro interno), tra le varie categorie di cittadini ecc., sono il normale evolversi di una società verso il vero liberalismo, dove il cittadino si libera del controllo dell'oligarchia politica ed è costretto a fare delle scelte in prima persona. Una costrizione mal sopportata e compresa, ora, ma che lo porterà finalmente alla vera libertà, con tutti i rischi e in vantaggi che questa comporta. Un periodo di «crisi» che (la biologia e la storia ci insegnano) è profondamente salutare per l'organismo ed anzi è il segno che le facoltà vitali reagiscono e quindi porteranno alla guarigione. È necessario però, e credo proprio che in questo noi alpini, con il nostro modo di affrontare le cose, si possa veramente

«dare una mano», è necessario, dicevo, che tutti si aiuti il Paese a crescere, portando il dibattito politico, indispensabile quando si vuol vivere in libertà, ad un livello civile, smettendola di considerare la politica come guerra tra bande o come regolamento di conti tra tifoserie contrapposte.

Solo così potremo tutti renderci conto dei nostri problemi e contribuire, con serenità di giudizio, a risolverli nel modo migliore.

Franco Verna

Cuneo

DA PARE IN FIEUL

La gente ci ha capiti

La maggior soddisfazione degli alpini volontari della Protezione civile è il rapporto di stima ed amicizia che si è instaurato con le amministrazioni locali e gli abitanti. Ora gli alpini sanno che la gente ha capito che la loro fatica e la loro opera è guidata da un grande cuore che supera leggi, decreti e norme.

Lo hanno fatto perchè sono alpini.

Ugo Barella

Domodossola

LA VETTA

Quattro novembre

Negli ultimi decenni, un troppo comodo e facile pacifismo di facciata ha spesso cercato di far passare ricorrenze come il 4 Novembre come desueti riti di vecchi guerrafondai, abbracciati ai propri ricordi passati; la generalizzata crisi di valori della nostra società consumistica ha poi fatto il resto, contribuendo a far rimuovere il ricordo di sacrifici di intere generazioni sui fronti di tanti conflitti.

In mezzo alla baraonda vocante di chi, sfruttando al meglio i mezzi di comunicazione, riesce a farsi passare come unico paladino della pace, coloro che in silenzio ricordano i Caduti e i Dispersi non fanno notizia o quasi.

Eppure sono proprio le ricorrenze come il 4 Novembre a far sentire più vicino il dramma delle guerre, quelle di ieri come quelle di oggi, scorrendo sulle lapidi dei monumenti i nomi di giovani che bruciarono la loro esistenza su fronti anche lontani; nomi e cognomi spesso familiari, che ricorrono generazione dopo generazione nei nostri paesi, unico esile filo di ricordo che il tempo, inesorabilmente, si è portato via coloro che conobbero quei ragazzi di ieri, che condivisero con loro un frammento di vita.

Per tanti il nome sul Monumento ai Caduti è veramente l'ultimo, estremo segno di ricordo, perchè sul campo di battaglia o nel lager di prigionia dove finirono i loro giorni



non hanno avuto nemmeno una tomba, neppure una croce con scritto almeno «ignoto»; scomparsi anche i loro cari, resta quella scritta su ciascuno dei tanti monumenti che sorgono in ogni paese grande o piccolo che sia.

Londra

PINO L'ALPINO

Pochi ma buoni

La sezione dell'Inghilterra diventò la sezione della Gran Bretagna con la fondazione del gruppo del Galles nei giorni «ruggenti» quando eravamo più di 200. Per noi è duro iniziare una fase «decescente» per quanto concerne il numero dei soci e quanto mai «crescente» per quanto concerne la loro età media!

Ci consoliamo dicendo che siamo «pochi ma buoni» e che come il vino miglioriamo col passare degli anni! Belle balle!

Cosa posso dirvi cari lettori: mal comune mezzo gaudio! Questo è un argomento che interessa tutte le sezioni all'estero e che abbiamo dibattuto a Stoccarda, in Germania, in occasione della riunione dei presidenti delle sezioni ANA d'Europa, la scorsa estate, quando ci siamo trovati d'accordo che fin che c'è più di «un» alpino in un paese estero, c'è una sezione!

Bruno Roncarati

Treviso

FAMEJA ALPINA

Libera uscita in divisa? È meglio

Quando è stata approvata la legge (o decreto, non ricordo esattamente), che consentiva ai militari in libera uscita di indossare abiti civili, il provvedimento è stato assunto con cognizione di causa o semplicemente per ragioni di opportunità politica? Rivolgo poi a me stesso una domanda, alla quale in silenzio e per mio conto ho già risposto: se i militari indossassero la divisa in libera uscita, anche i più «surriscaldati», si guarderebbero bene dall'assumere certi inconsulti atteggiamenti?

Se è vero che l'abito non fa il monaco, che l'esteriorità non fa sostanza, sono convinto che appunto l'esteriorità affiancata alla sostanza, rendano l'uomo più completo, sotto ogni punto di vista e meglio concorrono alla maturazione del giovane che svolge il servizio militare, che essendo appunto servizio, potrebbero chiedere anche qualche rinuncia in più, per attribuire maggiore significato all'art. 52 della Costituzione della Repubblica Italiana, laddove senescisce che «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino» e che il termine dovere, nel contesto specifico, è troppo importante per essere sottovalutato o parzialmente capito.

Lucio Ziggio

Torino

SÔTA 'L CAPEL

Vogliamoci bene

Si fa presto a dire: vogliamoci bene! Purtroppo il dirlo non basta, o meglio non serve. È questo un appello che sovente viene fatto, da vari personaggi, dai più importanti ai più umili, con tutte le buone intenzioni; sistematicamente, però, cade nel vuoto, nessuno lo raccoglie, o lo raccolgono in troppo pochi. La nostra Italia sta vivendo in un clima politico «del tutti contro tutti»: opposizione contro maggioranza e viceversa, magistratura contro politici e politici contro magistratura.

Se buttiamo lo sguardo fuori dai nostri confini vediamo qualcosa di meglio ma anche qualcosa di peggio, i nostri vicini si stanno scannando in una lotta fratricida, senza rispetto alcuno per donne e bambini, con un odio che ha del disumano. Se poi cerchiamo di osservare in modo particolareggiato nella nostra società non possiamo fare a meno di notare che la criminalità organizzata e la delinquenza comune la fanno da padroni. Anche in associazioni, dove lo scopo essenziale degli incontri è quello distensivo del cordiale scambio di idee, di pensieri, si arriva a fare critiche per niente costruttive e, quello che è peggio, si verificano dei comportamenti poco chiari al punto che alcuni lanciano sassi e poi nascondono la mano.

Di fronte a un quadro globale così poco edificante rimane in noi soltanto una fiammella verde che è il nostro colore ma è anche il colore della speranza.

Paolo Piccione

Milano

VECI E BOCIA

La questione dei volontari

Per quanto riguarda il discorso volontari, dovremmo organizzarci un po' come i grandi nuclei di P.C. dell'ANA: una squadra pronta a partire nel giro di poche ore, che arriva sul posto, prende visione del lavoro, trasmette alla sezione dati e richieste per far affluire altre attrezzature o necessità urgenti, prepara ed organizza la parte logistica ed inizia l'intervento, ed altre squadre che poi arrivano in seconda e terza battuta a sostituire i primi.

In frangenti di calamità naturale, si è constatato che un volontario può rendere ed essere efficiente per 4/5 giorni dopodiché deve essere sostituito.

Il volontario di P.C. deve essere fortemente motivato e sapere che il suo compito è estremamente importante, prima nella prevenzione e successivamente in caso di calamità deve concorrere ad alleviare i disagi e ad aiutare le popolazioni colpite da

disastri. Per questo deve essere preparato e per esserlo deve partecipare alle esercitazioni e prendere sul serio il suo ruolo ed il suo impegno che non è saltuario o improvvisato.

L'esperienza insegna che bisogna essere sempre pronti, le alluvioni ed i terremoti non avvisano mai prima.

Bergamo

SCARPONE OROBICO

A chi era in tribuna d'onore

C'è da augurarsi che le personalità politiche presenti (all'Adunata nazionale) in tribuna d'onore abbiano potuto trarre le dovute indicazioni e che abbiano almeno capito che non siamo dei buontemponi, ma che con queste manifestazioni vogliamo dimostrare la maturità del nostro spirito civico e la volontà di essere governati da gente disponibile a servire la comunità.

Non possono più fraintendere il significato di come vogliamo il progresso della nostra patria, mentre chi non c'era dovrà sforzarsi di capirlo.

Naturalmente il richiamo ai valori dell'amicizia, del dovere e del servizio alla patria, non è patrimonio esclusivo degli alpini, ma sono loro che li sanno esprimere con maggior efficacia mediante un rapporto quotidiano con i sentimenti e restando gruppo senza farsi setta.

Difendono la propria identità aprendosi agli altri, praticando il volontariato spontaneo, contro l'istinto alla ricompensa.

Alluvione Piemonte appello importante

Il cantiere per la ristrutturazione della scuola Bovio in Alessandria (via Rovereto-angolo via Verona) opererà anche nel mese di agosto.

SERVONO VOLONTARI

Contattare sino al 27 luglio la Sede Nazionale tel. 02/29005056 oppure 02/6555471.

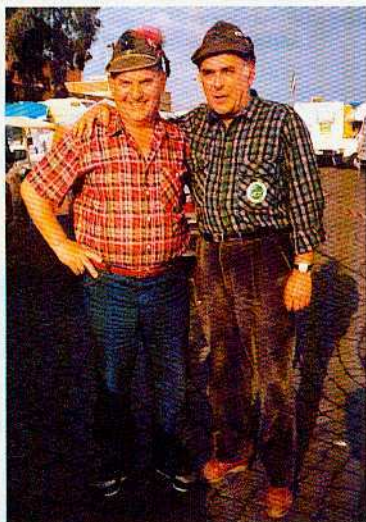
Dal 28 luglio al 31 agosto rivolgersi direttamente al cantiere, tel. 0131/23670, responsabile Ferdinando Bonetti o capo cantiere Domenico Giupponi.

Incontri



A cinquant'anni di distanza, si sono riabbracciati con intensa commozione gli alpini ex internati Sisto Santin, classe 1923, di Ospitale di Cadore, e Giovanni Colesbi, classe 1924, di Buttapietra.

Sono qui ritratti in mezzo agli alpini del gruppo veronese di Buttapietra (Colesbi è in «tenuta» di cuoco del gruppo).



Dopo 32 anni si sono ritrovati gli artiglieri alpini del gruppo «Aosta»: Augusto Rizzi e Giuliano Colombo.

L'incontro è stato molto piacevole e pieno di cari ricordi. Si augurano di poter riprovare questa gioia, ritrovando altri commilitoni del II scaglione 1938. Mettersi in contatto con: Augusto Rizzi, via IV Novembre - Quincinetto (TO) tel. 0125/757237; Giuliano Colombo, via Aleramo, 2 - Cameri (NO) tel. 0321/518590.



Alessandro Ferrari e Giovanni Ravelli appartenevano alla salmeria reggimentale durante la ritirata di Russia. Dopo 50 anni si sono rivisti in occasione della festa del gruppo di Angolo T. (BS).



Nell'occasione dell'assemblea della sezione di Montreal (Canada), si sono incontrati due alpini del 9° regg., btg. «L'Aquila»: Bruno Tonini e Franco Racanelli, che si erano visti l'ultima volta a Tolmino (GO) nel lontano 1942. Nella foto, da sinistra, Bruno Tonini, Giovanni Pierleoni, del 1913, pure del 9°, e Franco Racanelli.



La fotografia è quella del monumento di Bra (CN) agli alpini caduti; il cippo a lato, è stato collocato dagli allievi del corso A.U.C. della III^a batteria di Artiglieria da montagna (anno 1930-31), a ricordo dei fratelli scomparsi e di quell'indimenticabile Corso che ha tenuto uniti i superstiti per mezzo secolo con incontri annuali. Rodolfo Berti via Ampère, 105 - Milano, Brunetti Giacomo - Genova.



In occasione del Campionato nazionale di sci da fondo, (Lavarone 26 febbraio), si sono ritrovati dopo 33 anni tre alpini appartenenti al plotone speciale atleti della Scuola Militare Alpina di Aosta, congedati nel 1962. Nell'occasione hanno riabbracciato il loro comandante, l'allora tenente Valentino Stella ora generale. Da sinistra: Dante De Martin di Padola Comelico (BI) (cl. 1939), Edoardo Gaja di Biella (VC) cl. 1939; gen. Valentino Stella di Aosta cl. 1933; Edelbert Kostner di Ortisei (Bz) cl. 1938, e un amico.



Gli ex bocia della classe 1937 - gruppo «Asiago» («Tasi e tira») si sono incontrati per trascorrere in amicizia una bella giornata con il loro comandante di quel periodo, gen. Corsaro. La foto è stata inviata da Riccardo Passionelli di Torri del Benaco (VR).

Incontri



Si sono ritrovati a Ronco all'Adige un gruppo di reduci di Russia e hanno deposto davanti al monumento ai Caduti una corona di alloro. Presenti il capozona Albino Miotto e il presidente dell'U.N.I.R.R. di Buttapietra Ottavio Compri.



Dopo 43 anni si sono ritrovati alla festa del gruppo di S. Giovanni di Casarsa (sezione Carnica) Pietro Fior di Villa Santina e Antonio Fantin di Casarsa, già commilitoni nel 1950 nella caserma Prampero di Udine.



Dopo 32 anni, si sono incontrati a Bollate Cesarino Gorno del locale gruppo ANA, e Ferruccio Pirovano del gruppo di Bareggio.



Si sono ritrovati dopo 57 anni al raduno del «Belluno» il 17 aprile ad Agordo. Nella foto, a destra Giobatta Luchetta del gruppo Miane, a sinistra Antonio Mascotto del gruppo Crocetta del Montello.



In occasione della inaugurazione della nuova sede sezionale di Verona, si sono ritrovati dopo 53 anni, tre appartenenti ai complementi del gruppo «Vicenza». Nella foto: da sin. Lorenzo Molletta, Augusto Governo e Antonio Selmo.



Un gruppo di soci della sezione di Cuneo durante un viaggio a Mosca si è incontrato con alcuni ufficiali russi. Al centro, fra i due reduci russi, il consigliere sezionale Filippo Favole, anche lui reduce di Russia.



Per interessamento dell'alpino Valerio Negri, si sono riabbracciati dopo trent'anni i commilitoni, qui ritratti, ex appartenenti nel periodo 1963/64 al 5° Reggimento con sede a Bolzano.



Si sono riabbracciati, dopo 46 anni, il capitano Silvio Ruggeri di Pescara (a sinistra nella foto) e Lino Cencetti di Torino, commilitoni nel lontano 1948 nel gruppo Artiglieria da montagna a Belluno.

Si invitano gli alpini che in quel periodo prestarono servizio nel succitato reparto, di contattare l'alpino Lino Cencetti, via S. Randaccio 9 - 10147 Torino, tel. 011-258.461, per programmare un eventuale quanto auspicabile incontro.



MIRKO VUILLERMIN, CAMPIONE DI «SHORT TRACK»

Vola sui pattini ed è il più veloce del mondo

di Antonio Vizzi

Da soli due anni il Centro Sportivo Esercito della Scuola Militare Alpina si è arricchito di una nuova specialità: lo «short track», alta velocità sui pattini. Dunque, anche la Scuola si è presentata alla ribalta di questo nuovo sport affermandosi immediatamente a livello mondiale. Infatti da pochi giorni il sergente Mirko Vuillermine, nato ad Aosta il 2 agosto del 1973 ha riconquistato il record mondiale di velocità che era già stato suo. Il cronometro, quando l'atleta ha tagliato il traguardo, si è fermato su 42 secondi e 99 centesimi, una manciata di centesimi di secondo inferiore al precedente conseguito a Pechino nel 1993 unitamente all'oro nella classifica a squadre e all'argento nella staffetta.

Alle Olimpiadi del 1994, a Lillehammer, Mirko Vuillermine non salì sul podio più alto per soli 2 centesimi di secondo: si dovette accontentare della piazza d'onore. In compenso contribuì alla vittoria dell'oro olimpico per la staffetta composta da Orazio Fagone, Ugo Hernoff e Maurizio Carnino.

Il giovane sottufficiale della Scuola Militare Alpina, nel 1995, a Graz (Austria) ha

conquistato, in Coppa Europa, 5 ori: nei 500, 1.000, 1.500 e 3.000 metri, e nella staffetta. Agli amici, subito dopo la gara dei 1.500 metri, il giorno 21 gennaio, in una specialità che Mirko, pur non prediligendola, aveva vinto, confidò di sentirsi in grado di ottenere altri risultati come, infatti, ha dimostrato.

La Valle d'Aosta vanta due stadi del ghiaccio: il primo ad Aosta e il secondo, operativo da pochi mesi, a Courmayeur: il che significa, per gli atleti della Scuola Militare Alpina, la possibilità di seguire un allenamento molto più aderente alle necessità agonistiche della specialità.

Il presidente della Federazione Regionale Valdostana, Giordano Vittone, con le recenti vittorie degli azzurri, dispone ora di una carta di credito più efficace per invitare i giovani appassionati della specialità a dedicare le loro attenzioni a questa nuova ed entusiasmante proposta agonistica: la presenza in Valle d'Aosta di atleti del livello di Mirko Vuillermine e di Diego Cattani, anche lui sottufficiale della Scuola Militare Alpina, può rivelarsi una garanzia per il futuro della disciplina sportiva.

La soddisfazione la si respira evidentemente anche nel Centro Sportivo Esercito di Courmayeur perché ad atleti di valore



mondiale quali Albarello, Favre e Polvara, per ricordarne solo alcuni, si aggiungono oggi nomi di altri atleti di riguardo quali Vuillermine e Cattani. Il gen. Luigi Fontana, attuale comandante della Scuola, ha sottolineato con orgoglio i risultati dei due pattinatori consegnando al campione mondiale l'encomio solenne tributato dall'ispettore generale Pier Luigi Bortoloso. ■

SUCCESSO DELLA COMPAGNIA ALPINI PARÀ

E così la «M. Cervino» ha vinto il trofeo

Ca.STA 95. Il nome è sempre lo stesso e lo spirito non è cambiato ma tutti i reparti del 4° Corpo d'Armata alpino si sono preparati con scrupolo per vincere il trofeo «Medaglie d'Oro Alpine».

Il 1995 vede per la prima volta in palio questo trofeo, che vuole ricordare tutti gli alpini, senza alcuna distinzione che, in guerra o in pace, hanno dato un contributo alla Patria. Tutti vorrebbero avere il trofeo nella loro caserma e per questo, tra mille difficoltà connesse con i servizi, le esercitazioni a fuoco, le operazioni in varie regioni, l'alluvione in Piemonte, sparano, corrono, studiano topografia, lanciano le bombe a mano.

Nella compagnia paracadutisti il morale è alle stelle, la certezza di vincere è solida. Ma il giorno dopo è tutto diverso: Paolo e Hans

si sono sentiti male durante la prova del cronometro, i tiri sono stati una desolazione, Carlo, il più forte degli slalomisti, si è fatto male, il morale è a terra. Come faremo a vincere il trofeo e raggiungere così il secondo obiettivo? Già, perché il primo è stato centrato: la vittoria nella gara di pattuglia in Sud Africa, gara di 76 km, alla quale hanno partecipato oltre 200 pattuglie di tutto il mondo. Prima classificata: Compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino». C'è l'ultima prova tecnica del plotone con il lancio della bomba a mano, che va molto bene, così come era andata benissimo la prova a cronometro con il miglior tempo, ma il tiro e la prova di trasmissione radio erano state deludenti per il plotone. L'arrivo al traguardo è entusiasmante. Le gare sono finite, l'attesa dei ri-

sultati è spasmodica, la Compagnia alpini paracadutisti si classifica terza; si va sul podio ed è questo che conta.

Alla premiazione il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino sottolinea che «la vera ed unica chiave di successo alle competizioni militari, la vittoria ai Ca.STA, è frutto dello spirito di corpo dei reparti».

Si susseguono le premiazioni, la tensione sale. Finalmente lo speaker annuncia il vincitore del trofeo «Medaglie d'Oro Alpine»: «Compagnia alpini paracadutisti Monte Cervino».

Dallo schieramento si alza un urlo di gioia ed i componenti della rappresentativa si abbracciano, dimenticando di essere in uno schieramento militare.

Un alpino paracadutista

«Alpino dell'anno 1994». Questi sono i vincitori

La Commissione appositamente istituita per la assegnazione del premio nazionale «Alpino dell'anno 1994» ha così attribuito i due premi: «Alpino dell'anno 1994 - alle armi» sottotenente Antonio Scarano dell'8° rgt. alpini, brigata «Julia»; «Alpino dell'anno 1994 - in congedo» alpino Antonio Sangalli della sezione ANA di Lecco, con le seguenti motivazioni:

Sottotenente Antonio Scarano

Impegnato nell'operazione ONUMOZ in Mozambico, comandante di pattuglia operante lungo il corridoio di Beira, interveniva prontamente con i propri uomini, neutralizzando e, successivamente, assicurando alle forze di polizia locali un pericoloso individuo armato che, sparando all'impazzata, minacciava l'incolumità dei passanti ed ostacolava altresì il transito lungo la strada Beira-Chimoio.

Brillante esempio di coraggio, professionalità e senso del dovere.

Nhamatanda (Mozambico) 24 febbraio 1994

Alpino Antonio Sangalli

Responsabile del settore organizzativo del Nucleo sezionale della Protezione civile si è particolarmente distinto organizzando, con validi supporti informatici utilizzati anche in ambito nazionale, i dati dei volontari iscritti e dei materiali, partecipando a tutti gli interventi di addestramento e di emergenza.

Si è poi impegnato nel 1993 nell'organizzazione di spedizioni in soccorso delle popolazioni della Croazia e della Slovenia, coordinando la raccolta, il trasporto, la distribuzione di oltre 150 t. di materiale.

Per ultimo in occasione della recente alluvione in Piemonte - novembre 1994 - oltre al normale impegno nell'ambito del Nucleo sezionale di Protezione civile, si è fatto promotore della iniziativa di costituire un campo di lavoro della durata di un mese ove è stato sempre presente, impegnandosi con entusiasmo e generosità nell'opera di guida e coordinamento dell'intera operazione.

Con l'alpino Antonio Sangalli si vogliono premiare idealmente tutti coloro che si sono prodigati e profondono le loro energie per la concretizzazione del nostro motto «aiutare i vivi nel ricordo dei nostri morti».

Marcia in montagna a Forni Avoltri

Il 13 agosto, a Forni Avoltri (UD) si svolgerà l'8ª edizione di marcia in montagna valida per il trofeo «Memorial vittime della montagna», gara aperta a tutte le categorie, da Sigiletto a Casera Monte dei Buoi m. 1720.

IL FUNGO PORCINO

Per la sua coltivazione necessita di un terreno a prato o a bosco e di un capitale liquido di 2.500.000 lire. L'azienda effettuerà un sopralluogo per verificare l'idoneità del terreno, indicando i modi e i tempi migliori per iniziare. La messa a dimora potrà essere effettuata durante tutto l'anno con qualsiasi (o quasi) condizione di tempo. L'azienda garantisce per iscritto la disponibilità a **ritirare tutta la produzione alle migliori condizioni di mercato**. Contratto con **diritto di recesso** D.L. 15/01/92 n° 50 direttiva CEE 85/577.

Per informazioni ritaglia, compila e spedisce il presente coupon:

Cognome Nome _____ Via _____ n° _____

loc./fraz./città _____ Cap. _____ Età _____

professione _____ terreno mq. _____ pref./tel. _____

A.R.C.A. via Baldana, 37/a - 30032 Fiesso d'Artico - VE

Inaugurato a Endine Gaiano il laboratorio per disabili

di Giuseppe Paris

I lavori di costruzione del laboratorio da affiancare alla casa degli alpini per l'accoglienza e la riabilitazione dei disabili di Endine Gaiano, ebbero inizio il 23 ottobre 1992. Il direttivo dell'ANA bergamasca si era assunto ancora una volta un impegno altrettanto oneroso quanto quello preso del 1974 per volontà dell'allora presidente della sezione, Leonardo Caprioli, quando si trattò di costruire la casa madre ristrutturando una vecchia caserma.

Per il laboratorio, l'inizio dei lavori avvenne in autunno e dal primo sabato si susseguirono attivi «fine settimana» in una gara di generosità durata due anni. In quel cantiere si sono avvicendati un'ottantina di gruppi della bergamasca, parecchi dei quali hanno sentito la necessità di ritornarvi altre volte, per un totale di circa 600 alpini e di 1.500 presenze lavorative, naturalmente il tutto basato su puro volontariato.

La struttura non sfuggerebbe certo al confronto con similari organizzazioni europee: era un impegno che riprendeva gli ideali vissuti tra le macerie di Gemona del Friuli 18 anni fa.

L'inaugurazione del vasto laboratorio, dedicato alla disciolta ma indimenticabile brigata alpina «Orobica», è avvenuta alla presenza del presidente nazionale Caprioli, di quello sezionale, Decio, e del gen. Carrara, già comandante della brigata stessa; presenti inoltre l'ex presidente della sezione di Modena, Montanini, il presidente della provincia Ceruti nonché quasi 2.000 tra alpini e pubblico che hanno assistito alla messa celebrata dai sacerdoti alpini Dubini e Lorini.

Alle 11,30 la signora Anna Maria Astori ha ufficialmente inaugurato l'edificio che è laboratorio, ma anche casa di accoglienza veramente all'avanguardia. Hanno allietato la giornata le fanfare alpine di Rogno e di Costa Volpino, con i cori ANA di Sovere, Almé e Berzo S. Fermo.

Nelle foto: l'ingresso e, sotto, un interno del laboratorio (foto Corini)



L'ex ministro Guidi in visita al Centro agricolo Gianinetto

Una visita graditissima al Centro agricolo Mario e Marie Gianinetto di Salussola, ex Cascina Carrubi. Il complesso, ristrutturato dagli alpini biellesi a favore dell'Anffas di Biella, ha accolto con calore l'ex ministro della Famiglia, Antonio Guidi.

Accompagnato dal presidente della sezione Biellese, Becchia, e dalla direttrice del Centro, signora Grosso, l'on. Guidi si è reso conto dell'enorme lavoro e dell'ottimo risultato ottenuto in quattro anni di volontariato alpino, e ha espresso ammirazione per questa grande opera di solidarietà.

Come medico, particolarmente sensibile alle iniziative sociali, egli ha sottolineato come interventi di così grande portata si realizzino solo avendo radicati sentimenti di fratellanza, di impegno civile e sociale, sentimenti che gli alpini biellesi hanno tangibilmente dimostrato di possedere.

Affettuoso e cordiale l'incontro con i ragazzi ospiti del centro, con i quali l'on. Guidi si è a lungo intrattenuto. Egli poi ha ascoltato il racconto di come è nata «l'idea Carrubi», da parte di Leonardo e Adriana Gianinetto, donatori della Cascina, e degli alpini responsabili dei lavori.

Nelle foto: la ex Cascina Carrubi ora Centro agricolo e l'on. Guidi accolto all'ingresso del Centro Agricolo Mario e Marie Gianinetto dal presidente Franco Becchia.



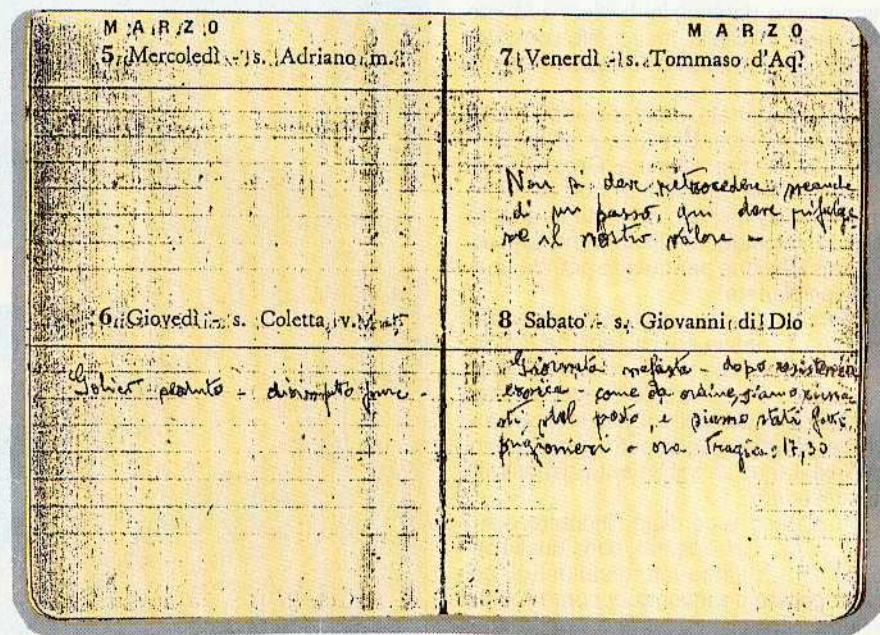
La caduta del Golico nei fogli di un diario

Tra le tante battaglie della seconda guerra mondiale di cui poco si parla, c'è quella che si combattè tra la fine di febbraio e la prima decade di marzo del '41 sul monte Golico in Albania.

Il nostro lettore Giacomo Vocetti, classe 1915, alpino della «Julia» e della «Pusteria», ci ha inviato un raro cimelio di quella battaglia: un'agenda trovata recentemente tra le carte conservate dall'allora sottotenente della 20ª del battaglione «Cividale», Camillo Mandich, fiumano, deceduto alcuni mesi fa. È un documento di alto significato umano proprio nella sua semplicità: sono le note «buttate giù» a caldo in quelle giornate quando la convivenza con la morte si mescolava quotidianamente allo scarso pane a disposizione.

Ecco dunque, ciò che il sottotenente Mandich scrive:

- 25 febbraio: «O là o rompi» è il motto dell'«Ottavo» che il giovane ufficiale fissa sulla carta, quasi per porsi un traguardo giornaliero;
- 27 febbraio: «Martellamento nemico»; due sole parole dietro le quali stanno morti e feriti della 20ª;
- 28 febbraio: «Nostro contrattacco con forti perdite...»; poi un foglietto volante, sicuramente inviato con una staffetta, contenente un consiglio-ordine al collega che lo segue con altro plotone: «Cerca una nuova



strada, perchè questa è battutissima dai mortai. Non conosco la posizione della 16ª compagnia». Il destinatario segue il consiglio e restituisce il biglietto. Poco dopo, il Mandich rimanda il foglietto con altra notizia che lo riguarda: «Sono ferito al braccio

e alla costa destra. Ho dato ordine in merito al sergente Allavena (è il vice-comandante di plotone). Vorrei proseguire, ma le forze non me lo permettono. Tenere duro. Viva l'Italia.» Questo biglietto fu conservato dal compilatore durante gli anni di prigionia in India e, al ritorno in Italia, fino ai giorni nostri.

Seguono i giorni della battaglia:

- 1 e 2 marzo: «Martellamento nemico»;
- 3 marzo: «Martellamento nemico meno accentuato. Notte calma»;
- 6 marzo: «Golico caduto. Dirimpetto pure» (al di là della Vojussa);
- 7 marzo: «Non si deve retrocedere neanche di un passo; qui deve rifulgere il nostro valore». La mente corre alle scritte di anonimi soldati nei giorni della battaglia del Piave;
- 8 marzo: «Giornata nefasta; dopo resistenza eroica, come da ordine, siamo rimasti sul posto e siamo stati fatti prigionieri; ora tragica: 17,30».

Come si vede, un documento molto semplice, ma che proprio nella sua semplicità dà il senso del dramma vissuto dai nostri alpini. L'annotazione dell'8 marzo è lapidaria: a quegli uomini si può ben adattare il verso del poeta W. Whitman, morto nel 1892: «Evviva...gli infiniti eroi sconosciuti, uguali in tutto agli eroi più gloriosi».

Rielaborazione di una nota dell'alpino Giacomo Vocetti di Monselice a cura di Cesare Di Dato

UNA RISOLUZIONE-APPELLO DELL'IFMS Finiamola con le guerre!

Per il 50º anniversario della fine della guerra (1945-1995), la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms) ha lanciato un appello che qui di seguito riportiamo.

«Fondata 10 anni fa dai soldati di montagna della IIª guerra mondiale provenienti dagli Stati di Francia, Italia, Austria, USA e Germania, molti dei quali 50 anni fa si affrontarono combattendo per la propria patria, oggi è rappresentata da oltre 500.000 alpini attivi ed ex-alpini di 10 nazioni. Essa si è prefissa l'obiettivo di dare un comune contributo alla promozione della pace in regime di libertà, alla tutela dei diritti dell'uomo e alla comprensione tra i popoli, di onorare la memoria dei commilitoni caduti in guerra e di preservare lo spirito cameratesco dei soldati che operano sulle montagne.

Nella ricorrenza del 50º anniversario della fine della guerra 1945-1995 l'IFMS si appella ai rappresentanti dei nostri popoli e alle Nazioni Unite affinché si dedichino con intelligenza e coraggio al fine di raggiungere una conclusione rapida e umanamente dignitosa di tutte le guerre; utilizzino con criterio e rispetto le risorse del mondo; si adoperino con saggezza per uguagliare la qualità di vita dei popoli; promuovano con coraggio ed impegno la pace in regime di libertà e la comprensione fra gli uomini».

Manovre in Norvegia a 50 gradi sotto zero

di Paolo Carta*

Come può essere vissuta, da un normalissimo ragazzo italiano che sta svolgendo il servizio militare, l'esercitazione denominata «Strong Resolve», tenutasi in Norvegia?

Per poter rispondere, proviamo ad analizzare l'attività del 1° reggimento artiglieria da montagna rappresentato in terra scandinava dalla 40° batteria.

Ogni artigliere è stato addestrato in vista di questo impegno, e non si esagera dicendo che la preparazione è una delle fasi più dure perché dopo di essa rimane la paura di poter rivivere le stesse difficili situazioni.

All'arrivo il morale era altissimo, infatti nessuno aveva più il tempo di pensare a cosa poteva accadere, ma si era solo intenti a vivere il primo momento della propria esperienza: si osservava l'ambiente in cui ci si sarebbe mossi, si notavano le differenze che contraddistinguono il nostro dagli altri eserciti, si cercava di vedere il più possibile di un paese che conosciamo pochissimo. Insomma si attraversava subito un momento di tranquillità in cui ognuno cercava di togliersi piccole curiosità.

L'esercitazione si è svolta in due fasi fondamentali: «Strong Barbara», «Combat». Durante la 1° fase (Strong Barbara) la 40° batteria era situata presso il poligono di Herkjnn dove ha dimostrato una buona preparazione sparando bene con i propri obici.



Gli osservatori avanzati (poligono di Herkjnn)

Questo si può definire il momento più duro in cui i nostri ragazzi erano intenti solo a sparare bene, tormentati oltre che dalle difficoltà e dalla pesantezza del lavoro anche dal-

le condizioni climatiche: basti pensare alla temperatura di -50°C toccata nella postazione degli osservatori.

Finita la 1° fase, dopo due giorni di pausa, si è passati alla 2° («Combat»), in cui l'attività si è ridotta notevolmente, permettendo agli artiglieri di svolgere il proprio lavoro con più tranquillità.

La cosa che più è rimasta impressa in ognuno, della 2° parte, è stato l'ambiente in cui si è operato, il paesaggio che c'era intorno e la visione di una stupenda aurora boreale.

Non a caso la «Combat» è la fase in cui si esercita, soprattutto, la guerriglia corpo a corpo, specialità dei fucilieri, il che rende l'attività della batteria sicuramente meno intensa di quanto non lo sia quando agisce da sola. Il comportamento del 1° Rgt. A. Mon. comunque è rimasto costante anche in questa fase avendo ben figurato ed ottenendo ottimi risultati.

Una volta finito tutto, il morale è salito alle stelle, anche grazie agli elogi ricevuti dai superiori, soprattutto grazie alla soddisfazione che ogni artigliere ha intimamente provato. O forse, a sollevare gli animi è stata proprio la visione di quella stupenda aurora boreale, che tutti sicuramente ricorderanno.

* artigliere del 10° scaglione 94°



Postazione a difesa del campo

Alpino chiama alpino



CERCA NOTIZIE DEI COMMILITONI

Il socio Filippo Favole (Centallo-via S. Biagio Reg. Crosia) cerca notizie dei commilitoni raffigurati nella foto scattata nel 1938 a Villanova Mondovì, dove era di stanza la 10ª batteria del gruppo «Mondovì».



VOLETE QUESTA FOTO? SCRIVETE A PIETRO

Questa è la fanfara della 74ª del btg. «Bassano» - 9º Regg. divisione «Julia» con sede a Gorizia, caserma Vittoria. L'anno in cui è stata scattata: 1936. I componenti sono: Callisto Bortignon, Tasin, Antonio Battaglia, Bergamo, Marcello Pertile, Pecoraro, Lorenzi, Vitale, Rigoni, Pietro Lorenzato, Vaninin.

La fotografia è di Lorenzato, che si dice disposto a metterla a disposizione degli interessati o delle loro famiglie. Scrivere a Pietro Lorenzato, via Marnighe, 13 - 38050 Cagnola (TN).

SI CERCANO NOTIZIE DI PAOLO SOMANO

Chiunque avesse notizie dell'alpino Paolo Somano, btg. «Dronero», 2º rgt., divisione «Cuneense» catturato in Russia e internato nel campo numero 58, scriva a Guglielmo Grasso, via Asilo Alfieri 4/a-Magliano Alfieri (CN), tel. 0173/66473.

CERCA IL SUO SOTTOTENENTE

Il maresciallo Job Guerrino cerca Lino De Concina suo sottotenente nel 1940 al battaglione «Gemona», 69ª compagnia.

Il maresciallo Guerrino abita in via Pal Piccolo 14 a Tolmezzo (UD), tel. 0433/43050.

MORTAISTI DEL 7º: RADUNO A BELLUNO

Domenica 12 settembre si terrà il 4º raduno di ufficiali, sottufficiali e alpini della 7ª compagnia mortai del 7º alpini, presso la caserma «T. Salsa» di Belluno, sede del 16º reggimento «Belluno».

Tutti coloro che desiderano partecipare possono scrivere o telefonare a uno dei seguenti indirizzi: sezione ANA di Belluno via Carrera n. 13 - 32100 Belluno tel. 0437/213944; M.M.A. Generoso Marano, via Sois n. 293 - 32100 Belluno, tel. 0437/296477; Gianfranco Musso, via S. Giorgio n. 36 - 36020 Costabissara, (VI) tel. 0444/97013; Massimo Morelli, via Mansaruti n. 8-Casalecchio di Reno, (BO) tel. 051/578238; Luciano Bristot via Piazza Piloni-Belluno, tel. 0437/943149.

Per accordi intervenuti all'Adunata di Asti, sarà abbinato anche l'annuale raduno della 116ª Compagnia mortai, sempre del 7º Rgt. Telefonare al M.M.A. Lucio De Corti, via Moro n. 25 - 32024 Castion di Belluno, tel. 0437/926227.

UN INCONTRO PER IL 4 NOVEMBRE 1995

I componenti la compagnia comando dell'8º Alpini della «Julia», di stanza a Cividale del Friuli, congedati il 14 dicembre 1961, sono invitati a trovarsi il 4 novembre 1995 a Conegliano, sulla Scalinata degli Alpini in centro città, in occasione dei festeggiamenti del 70º anniversario della costituzione della locale sezione ANA; prendere accordi con Pietro Favero, Mareno di Piave, via Sartano, 8 - tel. 0438/30762.

CERCO NOTIZIE DI UN FRATE ALPINO

«L'Alpino» del 7 luglio 1994 ha pubblicato in copertina e alle pagine 19 e 17 la foto di un frate alpino. Antonio Augello vorrebbe sapere come si chiama. Chi conoscesse le generalità è pregato di mettersi in contatto con Antonio Augello, via Serra 3, 47100 Forlì.



**ARTIGLIERI DELLA
CLASSE 1953**

La foto ritrae un gruppo di artiglieri classe 1953, 3° reggimento artiglieria da montagna - C.A.R. a Pontebba nel 1973. Scrivere a Tonino Massimini - Via Borgo Gava, 67 - 31012 Cappella Maggiore (TV) tel. 0438/580154 (ore serali).



IL 1° PLOTONE FUCILIERI A LA THUILE NEL 1939

La foto è stata scattata nel 1939 a La Thuile, sotto il ghiacciaio del Ruitor. Rappresenta il 1° plotone fucilieri della 42° compagnia del btg. «Aosta» (4° Rgt). Se qualcuno si riconosce, scriva a Cesare Conchatre, via Pelissier, 8E - 11024 Chatillon (AO), che nella foto è indicato dalla freccia. L'ufficiale al centro era il comandante del plotone, sottotenente Diemoz.



LA COMPAGNIA REGGIMENTALE DEL BATTAGLIONE «BELLUNO»

Foto scattata nell'aprile 1940 a Cavarzano di Belluno. Si vede la compagnia reggimentale del battaglione «Belluno», allora comandata dal capitano Nestore Zucchi. Vittorio Brida (riconoscibile al centro, perchè sta inastando la baionetta), desidererebbe mettersi in contatto con i suoi vecchi commilitoni. Questo è il suo indirizzo: via Serra 14, Pieve d'Alpago (BL) - tel. 0437/478.144

Alpino chiama alpino



PLOTONE GENIO ALPINO A LAIVES

Questa foto fu scattata nel 1942, e ritrae un plotone del Genio alpino a Laives, Bolzano. Se qualcuno si riconosce, scriva a Emilio Ronco, via San G. Bosco 26, Villastellone (TO).

CERCA NOTIZIE DEL CAPITANO

Romano Carmassi chiede notizie del capitano Angelo Fonio, suo superiore nell'autunno-inverno 1965 presso la caserma Calvi di Tai di Cadore. Chi avesse notizie è pregato di mettersi in contatto con l'interessato via Padova, 3 - 33100 Udine.

RADUNO DEL 3° BTG GENIO DIVISIONE «JULIA»

Il XXXI raduno del 3° battaglione misto genio della divisione «Julia» si terrà domenica 24 settembre a Sacile (Pn). Chi volesse partecipare può contattare Giorgio Capalozza, via Luigi Nono 52, 33077 Sacile (Pn), telefono 0434/71779.

INVITO AGLI «EX» DEL «BOLZANO» (ANNI 1965/67)

Appello agli alpini della 127ª, 141ª e 142ª compagnia del btg. «Bolzano», che hanno prestato servizio a Bressanone (caserma Angelo) negli anni del 1965 al 1967, e che hanno avuto come superiori gli allora tenenti Luigi Fontana e Carlo Tua. Diamoci appuntamento per domenica 8 ottobre ad Aosta; è un'occasione unica per ritrovarsi e passare una giornata assieme ai nostri ufficiali ancora in servizio: il gen. Fontana è comandante della Scuola Militare Alpina mentre il col. Tua è ufficiale addetto al presidio di Aosta.

Le adesioni possono pervenire a: (i numeri sono anche fax)
Marco Pardini Tel. 0165/762170
Santo Rattin Tel. 0461/922190
Giulio Bruschi Tel. 0585/840914



CHI SI RICONOSCE SCRIVA A RINALDO ZACCHETTI

Chi è effigiato in questa foto scattata nell'estate del 1950 alla 133ª compagnia mortai nel cortile della caserma Berardi a Pinerolo, scriva a Rinaldo Zacchetti (indicato con una freccia) via Galvani 24, Seveso (MI).

APPUNTAMENTO PER I TRASMETTITORI DELLA «CADORE»

Alcuni ex-appartenenti alla disciolta compagnia trasmissioni «Cadore» vorrebbero ritrovarsi con tutti gli altri che hanno fatto parte della compagnia dagli anni '60 al 1975, o anche dopo, e che avessero lo stesso desiderio di rivedersi tra vecchi amici di najà. L'invito è valido per tutti: ufficiali, sottufficiali e militari di leva. L'appuntamento sarebbe a Belluno per un week-end del prossimo settembre: in linea di massima, sabato 9 e domenica 10 settembre. Per i dettagli, telefonare a Domenico Barbonetti (0437/296349) o a Nevio Stefanutti (0437/926779 oppure 0330/481372 oppure 0438/940928).

«MONTAGNINI» DI BRUNICO '65/66: INCONTRIAMOCI

A tutti gli artiglieri del 3°/65 che hanno svolto il servizio militare a Brunico 1965/1966: ritroviamoci in occasione del raduno del 2° artiglieria da montagna previsto per il 2/3 settembre a Cologna Veneta. Per informazioni rivolgersi a: Mario Formaggio - Via Dolomiti 21 - Loc. Marchesino - Buttapietra (VR) - tel. 045/540820.



UN GRUPPO DI RECLUTE NEL 1954

Questa foto è stata scattata in dicembre 1954, nella caserma di Bassano del Grappa dove aveva sede il C.A.R., e mostra una squadra di reclute della cp. «Tolmezzo». Chi si riconosce potrà mettersi in contatto con William Faccini - viale Farra 17 - 32032 Feltre (BL).



LA FANFARA DEL BTG. «CADORE» NEL 1943

Foto scattata da Gino Pollesel (ora deceduto), a Cannes (Francia) nel 1943 alla fanfara del battaglione «Cadore» del 7° reggimento alpini (divisione «Pusteria»), colà dislocata di presidio.

Se qualcuno si riconosce o vuol mettersi in corrispondenza, scriva a Ferruccio Bertoluzzi di Tambre d'Alpago - via Roma, 40 (Belluno) - tel. 0437/49466.



Eugenio Bertolucci e Gaspare Bertolucci



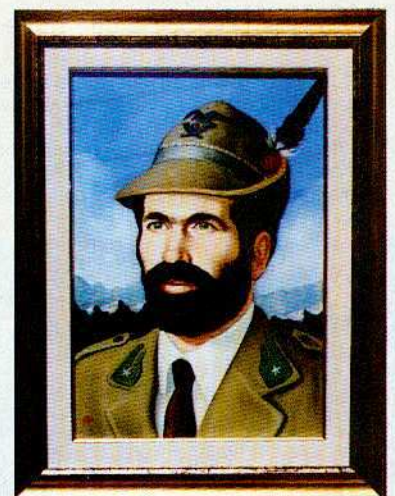
i Pittori degli Alpini

Foto



*Da una tua foto
eseguono ritratti
olio su tela*

Realizzazione



L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE.

Scegli la misura che desideri: 30x40 = L. 340.000 • 35x50 = L. 380.000 • 50x70 = L. 420.000
inoltre: 35x50 completo di cornice "tecnica mista" = L. 280.000
35x50 "tempera" = L. 240.000

Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14 - 55049 VIAREGGIO (LU) - Tel. 0584/407162 - 0336/247758

SALUZZO Un «fiore all'occhiello»: il Centro dialisi

Grazie alla generosità degli alpini saluzzesi, il Centro dialisi è diventato il fiore all'occhiello dell'ospedale di Saluzzo: infatti essi sono intervenuti in due occasioni con tutta la loro volontà di ben operare, nel 1978 donando al Centro cinque reni artificiali con letti a bilancia, per quei tempi autentica attrezzatura d'avanguardia e, nel 1993, con altri sei nuovi reni artificiali in sostituzione dei precedenti ormai alla fine della carriera, cui se ne aggiungevano altri due nei mesi successivi.

L'assegnazione in pianta stabile dei medici occorrenti da parte delle autorità sanitarie ha reso del tutto autosufficiente il Centro dialisi, per cui gli alpini saluzzesi possono andare ben fieri del loro operato verso ammalati per i quali le attrezzature rappresentano letteralmente il mantenimento in vita. Il 12 novembre, presente il presidente nazionale Caprioli, le apparecchiature sono state consegnate ufficialmente ai responsabili dell'ospedale: il presidente ha sottolineato lo spirito di solidarietà degli alpini che ha reso reale il motto «Onorare i morti aiutando i vivi».

Il giorno successivo cerimonia al monumento ai Caduti e benedizione delle attrezzature da parte del vescovo mons. Bona. Nel suo discorso il presidente Viano ha ringraziato quanti hanno consentito la raccolta dei 210 milioni necessari alla realizzazione dell'opera, il cui merito maggiore va ascritto al reduce di Russia Giovanni Giordano, medaglia d'argento al V.M. promotore delle due iniziative di cui si è parlato.

Osvaldo Bellino



CARNICA

A ricordo dei Caduti e Dispersi

A Zovello (Alta Carnia) in occasione del 60° di costituzione, il gruppo ANA ha eretto un lapide monumento (nella foto), a ricordo dei Caduti e dei Dispersi di tutte le guerre. Notevole il contributo della popolazione. Alla cerimonia di inaugurazione, erano presenti la fanfara della «Julia», i rappresentanti di associazioni di combattenti, numerosi alpini in congedo e abitanti della vallata.



VENEZIA Una gita nelle Alpi Giulie

Un nutrito gruppo di alpini della sezione di Venezia ha lasciato, su invito dei colleghi di Tarvisio, la «quota zero» per ascendere il sentiero «Btg. Gemona», anche allo scopo di rendere omaggio alla memoria degli alpini qui caduti nel primo conflitto mondiale. L'itinerario ha portato i partecipanti da Chiut di Valdogna alla Sella Bieliga ed oltre. Nella foto un passaggio un po' pericoloso.



MARCHE Intervento di P.C. in Piemonte

Si tratta di uno dei due Nuclei della Protezione civile ANA della sezione Marche, intervenuti a soccorso delle popolazioni piemontesi nel novembre 1994. In totale 25 volontari, nella zona di Alessandria, hanno offerto 104 giornate di lavoro, un'ottima prestazione per una sezione di non grandi dimensioni.





FIRENZE Il robusto gruppo di Pistoia

Il gruppo ANA di Pistoia (sez. Firenze) conta ben 245 iscritti. Questi 15 membri del consiglio direttivo li rappresentano bene. Si sono lamentati che nessun nostro organo di stampa li ha mai presi in considerazione. Eccoli accontentati, fotografati nella baita del gruppo, che sorge sulla collina pistoiese.



BASSANO La «Baita Verde» di Cassola

Il consiglio del gruppo di Cassola con alcuni validi collaboratori del gruppo (sez. Bassano) che hanno contribuito alla realizzazione della sede «Baita Verde S. Marco».

ALESSANDRIA Esibizione di cori

A coronamento del ventennale di fondazione, il coro «Montenero» ha avuto, eccezionale ospite, il Coro della SAT di Trento che si è finalmente potuto esibire in Alessandria, dopo che il concerto programmato per il novembre '94 era stato rimandato a seguito dei tragici avvenimenti causati dall'alluvione; in quella occasione i coristi del «Montenero» hanno ritenuto più opportuno attivarsi in aiuto dei colpiti dalla catastrofe, prestando la loro opera, sia manualmente, sia tenendo concerti, il cui ricavato è stato devoluto al cantiere di lavoro volontari allestito dalla sezione.

La serata con il coro della SAT si è così tenuta l'11 marzo scorso ed è risultata un grande successo e i solitamente pacati alessandrini hanno potuto entusiasinarsi alle perfette esecuzioni dell'ormai mitico coro trentino non lesinando gli applausi. Applausi che sono andati in larga misura anche al coro «Montenero» organizzatore della serata.

Gigi Ceva

Nella foto: il coro «Montenero».



VICENZA

Ricordato il sacrificio del tenente Tigrucci

La foto ritrae gli artiglieri della 32ª batteria del 6° reggimento artiglieria da montagna, raccolti intorno alle stele che, ad Alte Ceccato (VI), ricorda il ten. Enrico Tigrucci, travolto da valanga in val di Vizze (Vipiteno), il 4 marzo 1994. L'ufficiale si era recato in ricognizione prima di un difficile attraversamento in alta montagna, allo scopo di evitare pericoli ai suoi artiglieri. L'anniversario è stato ricordato con una semplice cerimonia dal gruppo alpini di Alte Ceccato.



Esemplare restauro alpino alla Porta San Bartolo

Il volontariato verde dei soci A.N.A. vicentini ha portato a termine un'altra opera di restauro delle antiche mura di Vicenza, nella ricorrenza dell'incursione aerea degli alleati che costò la vita a 400 persone nel 1944. Il gruppo alpini «Vasco Savegnano» ha consegnato alla città la ripristinata Porta S. Bartolo, testimone dell'evento di 50 anni o sono, che vide i morti di quelle tragiche ore ammassati sotto le sue mura. Il sindaco di Vicenza si è vivamente complimentato con le penne nere per questa preziosa opera di volontariato che ha richiesto 7.000 ore lavorative e che segue quella del 1989 quando venne restaurato il fatiscante «torrione veneziano» di viale d'Alviano, ora dignitosa sede sezione ANA.



SAVONA

Ricordata Nikolajewka

Domenica 29 alpini giunti da tutti i centri della riviera savonese, con i decorati al V.M. e i reduci dal fronte russo, hanno ricordato ad Albenga (Sv) il 52° anniversario di Nikolajewka. Depositi omaggi floreali nella Cappella Sacratio, gli intervenuti hanno ascoltato la messa celebrata dal canonico Antonio Bonfante, già cappellano militare alpino. Il presidente della sezione Siccardi ha recitato la «Preghiera dell'Alpino Caduto».

Nella chiesa di San Bernardo in Valle (SV) sono convenuti alpini di Savona, Borgio Verezzi, Finale Ligure, Albissola, Varazze, Sassello e Pietra Ligure per ricordare i Caduti della «Pusteria» sul fronte jugoslavo. Ha celebrato don Podda che al termine della messa ha accompagnato il presidente sezionale, i consiglieri e i capi gruppo al monumento ai Caduti, dove è stato posto un omaggio floreale.

NOVARA È nato a Garbagna nuovo gruppo ANA



Si è ufficialmente inaugurato il nuovo gruppo di Garbagna che viene ad alimentare la sezione di Novara con nuove forze giovani. Numeroso l'afflusso degli alpini che con i loro gagliardetti hanno fatto corona al vessillo sezionale.

Dopo il corteo, la messa, celebrata in parrocchiale, ha raggiunto momenti di commozione con la benedizione del gagliardetto e la lettura della Preghiera dell'Alpino accompagnati dal canto «Signore delle cime» ese-

guito dalla locale corale di S. Michele. Il rinfresco offerto dal capo gruppo Luciano Leonardi ai suoi alpini ha chiuso una manifestazione densa di significato.

Nella foto, i promotori della costituzione del gruppo.



COMO Da Bisanzio agli alpini

C'è un'arte, sorta nell'Oriente, in epoca bizantina: è l'arte del mosaico, ottenuto accostando tante piccole tessere di pasta vitrea colorata oppure di marmo e sasso. I migliori mosaici si trovano ad Aquileia, Venezia e Ravenna, ma un bell'esempio si trova anche in provincia di Como, ad Orsenigo, località immersa nel verde del «triangolo lariano» e carica di storia medievale.

Il mosaico però ha una particolarità: è alpino! Probabilmente esso è unico nel suo genere e fa bella mostra di sé nella sede del gruppo ANA di Orsenigo (sezione di Como). I mosaici rappresentano il simbolo dell'Associazione, gli stemmi delle brigate alpine e quello della Scuola Militare Alpina.

La realizzazione di queste opere, raffinatissima, è opera di un alpino, il friulano Giuseppe Cimarosti, maestro mosaicista di Spilimbergo e artigiere da montagna, attualmente operante a Montepulciano. Il maestro, con schietto animo alpino, ha voluto donare queste opere agli alpini brianzoli, che ora si sentono in una certa misura depositari dell'arte di Bisanzio.

Chicco Gaffuri



I bei mosaici che ornano la sede del gruppo ANA di Orsenigo.



BELLUNO

«Fina», mula con le stellette

La mula Fina, acquistata dal gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene (sez. Belluno) all'ultima asta dei muli dell'Esercito, è in custodia presso uno dei soci di quel gruppo, sui colli del Nevegal. Eccola fra l'artigliere Luigi Bristot cl. 1920, già capo gruppo, e l'alpino Benvenuto Prest cl. 1927 (a sinistra).

FELTRE Rieletto il presidente

La sezione di Feltre ha rieletto suo presidente per il triennio 1995/97 il gen. Giangi Bonzo. Contemporaneamente alla nomina nella prestigiosa carica è giunta notizia che il presidente Bonzo è stato promosso generale di Corpo d'Armata. Complimenti per la terza stelletta.



I «duri» della val Cavargna

I «cavargnoni», cioè gli abitanti della val Cavargna a ovest del lago di Como, si sa, sono gente dura e temprata alla fatica: anche come alpini hanno sempre messo in mostra singolari doti di fiera. La fotografia mostra quasi tutto il gruppo di Cavargna raccolto intorno al gaggiardetto nel cortile della sede.

VERONA La nostra Protezione civile recupera il corpo di un'annegata

La squadra sezione di Protezione civile ANA di Verona è stata richiesta dal comandante della stazione carabinieri di Pastrengo, di intervenire nel tratto antistante il porto di Lazise, sul lago di Garda, alla ricerca della ottantenne Alessandra Zenorini, allontanatasi dalla casa di riposo di Lazise, il 28 febbraio. Sabato 4 marzo la squadra nautica dell'ANA formata da 5 sommozzatori, un gommone e una barca in lega leggera con il supporto di n. 5 uomini ha iniziato le ricerche sia in superficie che in immersione.

Il corpo della donna è stato avvistato dopo alcune ore, semisommerso in prossimità di un canneto non lontano dal porto della dogana di Lazise. Tre sommozzatori hanno caricato il cadavere sul gommone dell'ANA e lo hanno trasportato allo scivolo adiacente il porto. La squadra è rientrata a Verona alle 13.00.

Nella foto: il momento drammatico del recupero del cadavere di Alessandra Zenorini.





AUSTRALIA Brisbane: 12ª adunata

A Brisbane si è svolta la 12ª adunata degli alpini della sezione Australia, con la partecipazione di penne nere provenienti da tutto il continente. Nella foto: un gruppo di intervenuti.



Quelli di Wollongong

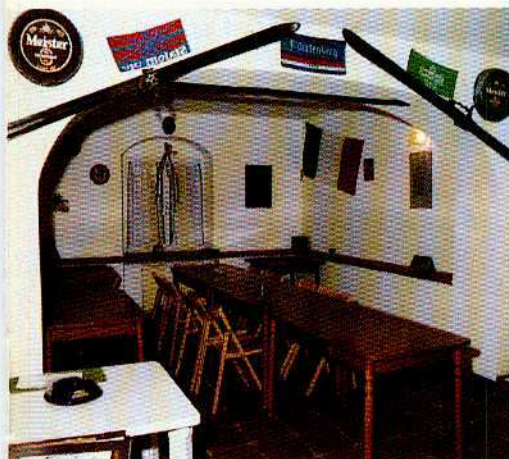
In occasione di una visita a parenti in Australia, mi è stato possibile conoscere gli alpini della sezione ANA di Wollongong (N.S.W.), centro industriale a sud di Sydney, nonché quelli della sezione di Melbourne, in occasione del raduno annuale alla «Chiesetta Alpina» eretta a Mount Bullen; infine quelli di Sydney a una manifestazione umanitaria tenuta presso la sede del «Fogolar Furlan».

«Pochi ma buoni» (come quasi tutti quelli della doppia naja) generosi, ospitali, solidali tra di loro e ammirevoli per le diverse opere umanitarie che programmano, specie all'interno della comunità Italiana.

Ecco la foto ricordo, scattata nella loro decorosa sede a Wollongong, con il direttivo al gran completo. Da sinistra in piedi: Consolaro, Cazzolli, Panozzo (presidente), Degara (ospite), Galanti (vicepresidente), Penzo. Da sinistra seduti: Damin (tesoriere), Dalla Pozza, Sebben, Sartor, Pojer, Mogentale.

Giovanni Degara





Gruppo di Borzonasca (sez. Genova)



Gruppo di Mazzè (sez. Ivrea)



Gruppo di Colere (sez. Bergamo)



Gruppo di Leggiano Sangiano
(sez. Varese)



Gruppo di Santo Stefano di Zimella
(sez. Verona)



Gruppo di Sant'Antonio Valfurva
(sez. Tirano)



Gruppo di Venere (sez. Abruzzi)



Gruppo di Ascoli Piceno (sez. Marche)



Gruppo di Ossuccio (sez. Como)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611
Autorizzazione Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE SOFT AIR • CALIBRO 6 mm

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91

Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio (tra cui le BERETTA 92 in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello è smontabile in più di 20 parti, perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione e potenza, pallini calibro 6, fino a 20 metri. **Complete di 100 colpi e bersaglio.**

MODELLI ORIGINALI, IN ESCLUSIVA DAL GIAPPONE • DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI.

BERETTA 92 • 14 colpi



AUTOM. L. 79.000
AUT. LUSO L. 99.000 • GAS L. 109.000

BERETTA TARGHET M 92 FS • 14 colpi



Canna lunga per massima precisione di tiro al bersaglio!

AUTOMATICA L. 89.000

BERETTA SPECIAL M 92 S • 14 colpi



AUTOMATICA L. 85.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Potente e precisa

GAS L. 109.000

COLT GVT 911 • 14 colpi



AUTOMATICA L. 79.000 • GAS L. 109.000

SMITH & WESSON • 14 colpi



AUT. L. 79.000 • GAS L. 109.000

DESERT EAGLE - MAGNUM 44 • 15 colpi



Esercito israeliano

AUTOMATICA L. 89.000

NOVITÀ

WALTHER P 88 14 colpi



GAS L. 129.000

Nuovo modello automatico HEAVY WEIGHT, identico per dimensioni, forma e peso al modello vero, con speciale dispositivo (Hop Up) per una potenza e distanza di tiro superiore del 30%.

HEAVY Weight

AUTOMATICA • 15 colpi • L. 189.000

BERETTA M92 F

SCATOLA 1800 colpi L. 24.000

GIUBBETTO MIMETICO

In materiale pressato che offre una buona protezione per i vostri «giochi di guerra».



2 pezzi L. 16.900

FONDINA LUSO con attacco cintura e sottoascella. L. 14.500

CARICATORE supplementare per raddoppiare l'autonomia di tiro! Solo per Beretta automatiche (M 92 F esclusa) L. 9.000

OCCHIALI PROTETTIVI in policarbonato infrangibile, antiriflesso, massima visuale. L. 24.000

BOMBOLA GAS grande L. 22.000

E IN PIU', FONDINA COMPRESA NEL PREZZO acquistando almeno L. 100.000

Per ritiri diretti: tutti i giorni dalle ore 15 alle 18

BUONO D' ORDINE da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollata su cartolina postale a:

ITALIAN POSTAL SERVICE - Via Montegeneroso, 2/A - 20155 MILANO

SI, desidero ricevere (crocetta ☒):

- BERETTA autom. (GA 40) L. 79.000
- BERETTA aut. Lusso (YA 52) L. 99.000
- BERETTA GAS (PG 12) L. 109.000
- BERETTA M 92 S aut. (KA 135) L. 85.000
- BERETTA TARGHET aut. (KA 131) L. 89.000
- BERETTA M 92 F aut. (94520) L. 189.000
- WALTHER P 88 GAS (117) L. 129.000
- MAGNUM 44 aut. (GA 100) L. 89.000
- Ho acquistato oltre L. 100.000: FONDINA OMAGGIO

Pagherò al postino alla consegna + contr. spese di sped.

- Colt PYTHON GAS (GG 10) L. 109.000
- SMITH & W. aut. (GA 60) L. 79.000
- SMITH & W. GAS (PG 10) L. 109.000
- Colt GVT autom. (GA 30) L. 79.000
- Colt GVT GAS (PG 11) L. 109.000
- Scatola 1800 colpi (GC) L. 24.000
- Bombola grande GAS (1979) L. 22.000
- Fondina per pistola (1385) L. 14.500
- Occhiali (AA1) L. 24.000
- Caricatore Beretta suppl. (AA3) L. 9.000
- Giubbotto mimetico (2 pz.) (AA2) L. 16.900

Nome/Cognome

Via N.

Cap. Città Prov.

• Vendita riservata ai maggiori di 14 anni • Soddisfatti o rimborsati • Catalogo completo in Omaggio